



DELIBERAZIONE N. 5 DEL 21.11.2024

OGGETTO: Approvazione della Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2025.

La Presidente, in merito all'argomento posto in trattazione, rammenta che la Giunta camerale, con Deliberazione immediatamente esecutiva n. 113 del 24.10.2024, ha predisposto la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2025, che viene sottoposta al Consiglio camerale per l'approvazione ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera d) della Legge n. 580/1993 e s.m.i.

Tale documento ha carattere generale e illustra i programmi che la Camera intende attuare nell'anno di riferimento in rapporto alle caratteristiche ed ai possibili sviluppi dell'economia internazionale, nazionale e locale e al sistema di relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio.

La Relazione 2025 si pone a monte della programmazione economico-finanziaria e della programmazione della gestione dell'Ente.

In coerenza con essa e al fine di individuare le risorse necessarie alla realizzazione delle attività previste, infatti, verrà successivamente predisposto e approvato il Preventivo Economico annuale, a cui seguirà l'assegnazione del Budget Direzionale per lo sviluppo dei programmi per l'anno di riferimento.

La Relazione è stata predisposta in continuità con l'attuazione delle iniziative programmatiche dell'anno in corso, secondo un percorso che tiene conto dei risultati già conseguiti, degli obiettivi in via di realizzazione e di quelli da programmare sulla base di nuove esigenze di erogazione dei servizi, di innovazioni normative, di miglioramenti dell'efficacia ed efficienza amministrativa e soprattutto di quello che è lo scenario nel quale operare sulla base dei contenuti del Decreto Mise del 7 marzo 2019, che ha ridefinito i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative-economiche e agli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali.

Nella programmazione per il prossimo anno si è tenuto conto del fatto che la Camera, utilizzando la previsione contenuta nell'art. 18, comma 10 della Legge n. 580/1993 e s.m.i., ha chiesto e ottenuto, per il triennio 2023-2025, l'autorizzazione ad incrementare del 20% il diritto annuale per proseguire sulle linee di attività relative alla transizione digitale ed ecologica, formazione e lavoro e turismo.

Per quanto riguarda le attività collegate alla internazionalizzazione delle imprese, la Giunta, in linea con le linee di programmazione nazionale e regionale, ha espresso l'intenzione di portare avanti anche tale Progetto con risorse proprie.

Nella programmazione attuale, si è tenuto conto - oltre che del nuovo assetto organizzativo dell'Ente camerale barese e delle relative risorse umane e finanziarie - del mutamento di decisivi fattori di contesto legati al panorama congiunturale nazionale e regionale e soprattutto alla situazione geo-politica internazionale, con particolare riguardo agli effetti delle crisi belliche russo-ucraina e mediorientale ed al conseguente grave re-



stringimento dei traffici nel Mar Rosso verso il Mediterraneo, per il tramite del canale di Suez.

Ciò premesso, la Presidente ricorda che, in coerenza con le linee strategiche fissate dall'Unioncamere per l'intero Sistema camerale, la Camera di Commercio di Bari identifica quali principi guida della propria azione anche per l'anno 2025, i concetti di competitività, innovazione e sostenibilità, confidando che la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e l'attenzione alle tematiche sociali, oltre ad una più intensa e fattiva collaborazione tra imprese, Istituzioni, Università e cultura, associazioni imprenditoriali e del volontariato, possano contribuire al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale locale.

La Presidente sottolinea, poi, che un rilevante aspetto della pianificazione strategica dell'Ente consiste nell'inserimento in essa degli obiettivi comuni individuati dall'Ufficio di Presidenza di Unioncamere il 20 gennaio 2022 e trasmessi con nota a firma del Presidente Unioncamere ai Presidenti delle Camere di Commercio.

Secondo detta nota, le Camere di Commercio sono invitate a recepire tali obiettivi innanzitutto nel livello strategico della pianificazione ed essi contribuiscono alla determinazione della *performance* dell'Ente.

Gli obiettivi comuni individuati da Unioncamere sono i seguenti:

- Favorire la transizione digitale;
- Favorire la transizione burocratica e la semplificazione;
- Sostenere lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese;
- Garantire la salute gestionale e la sostenibilità economica.

Su alcuni di tali punti la Camera di Commercio di Bari era intervenuta già nei trienni 2017-2019 e 2020-2022, promuovendo e realizzando Progetti strategici per i quali il MISE aveva autorizzato l'applicazione di maggiorazioni alle quote di diritto annuale.

Tuttavia, in relazione al quadro economico-normativo radicalmente mutato in funzione delle emergenze prima pandemica e poi bellica, l'Ente camerale barese ha dovuto parzialmente riprogrammare i propri obiettivi, nel corso del triennio 2020-2022, mettendo in campo iniziative ed interventi straordinari volti a fornire sostegno immediato al sistema economico e delle imprese.

Per il triennio 2023-2025, con *Deliberazione di Giunta* immediatamente esecutiva n. 113 del 04.11.2022, è stata formulata la proposta all'Organo consiliare, approvata con *Deliberazione del Consiglio* immediatamente esecutiva n. 6 del 18.11.2022, di adesione al Progetto nazionale obbligatorio "La doppia transizione: digitale ed ecologica" e ai Progetti nazionali "Formazione Lavoro" e "Turismo", destinando al primo Progetto il 60% delle risorse derivanti dall'incremento del diritto annuale e agli altri due Progetti, rispettivamente, il 20% di dette risorse.

Copia dei provvedimenti, dei Progetti e delle relative tabelle di costi, unitamente alla condivisione espressa dalla Regione Puglia, sono stati trasmessi a Unioncamere nazionale, che ha provveduto a chiedere al Ministero delle Imprese e del Made in Italy l'autorizzazione all'incremento del diritto annuale.



Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha formalmente approvato i tre Progetti in parola con Decreto del 23 febbraio 2023 (entrato in vigore il 17 aprile 2023), acquisito al protocollo camerale n. 148461/E del 18.04.2023, autorizzandone il finanziamento con l'incremento del 20% del diritto annuale per il triennio 2023-2025.

In particolare, l'articolo 1 comma 6 di detto Decreto ha precisato che *"le risorse non utilizzate per la realizzazione dei Progetti relativi al precedente triennio 2020-2022, autorizzati con decreto del 12 marzo 2020, sono destinate a finanziare i progetti di cui al nuovo decreto"*, per cui l'importo residuo relativo a risorse non utilizzate nel triennio precedente è stato destinato, già in sede di aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica 2023, ai tre Progetti *in itinere*.

Tra le attività camerali finalmente avviate, dopo lo stop pandemico, la Presidente segnala la Composizione negoziata della crisi d'impresa, che - dopo due anni dall'introduzione del nuovo istituto, previsto nel recente Codice della crisi e dell'insolvenza - ha preso finalmente quota.

Rispetto al tema del mercato del lavoro, infine, la Presidente evidenzia che sono stati siglati negli scorsi mesi diversi Protocolli tra Unioncamere, le Associazioni e le Confederazioni imprenditoriali per istituire e diffondere un sistema di certificazione delle competenze che gli studenti acquisiscono con il loro stage in azienda.

I settori coinvolti sono numerosi (meccanica, moda, turismo e agroalimentare) e per le Camere di Commercio è una competenza che consente di prestare un servizio prezioso sia alle aziende che ai giovani.

In assenza di interventi da parte dei presenti, la Presidente invita quindi il Consiglio a votare sulla Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2025 predisposta dalla Giunta, come da documento illustrato nel corso nell'odierna seduta e sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Consiglieri presenti e votanti: n. 20

(n. 13 presenti in aula e n. 7 presenti in videoconferenza)

Voti favorevoli: n. 20

Voti contrari: nessuno

Astenuti: nessuno

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO

- Sentita la relazione del Presidente;



- Visto il D.P.R. n. 254/2005 "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio";
- Visto l'articolo 11, comma 1, lett. d) in combinato disposto con l'art 15, comma 1, della Legge n. 580/1993 e s.m.i.;
- Visto l'art. 11, comma 2, lett. d), in combinato disposto con l'art. 14, comma 2, del vigente Statuto camerale;
- Vista la *Deliberazione di Giunta n. 103 del 06.10.2023* avente ad oggetto "*Macrostruttura organizzativa della Camera di Commercio di Bari*";
- Vista la *Deliberazione di Giunta n. 97 del 15.12.2023* avente ad oggetto "*Struttura Organizzativa dell'Ente. Articolazione e organizzazione degli Uffici*";
- Viste la *Deliberazione immediatamente esecutiva della Giunta n. 9 del 31.01.2024* con cui è stato approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.) 2024-2026 e la *Deliberazione immediatamente esecutiva della Giunta n. 88 del 24.07.2024*, con cui ne è stato approvato il parziale Aggiornamento;
- Richiamata la *Deliberazione immediatamente esecutiva della Giunta n. 113 del 24.10.2024* recante la "*Predisposizione della Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2025*";
- Visto il *Decreto MISE 7 marzo 2019* di ridefinizione dei servizi che il Sistema delle Camere di Commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale;
- Richiamata la *Deliberazione di Giunta immediatamente esecutiva n. 113 del 04.11.2022*, con la quale la Giunta ha formulato la proposta all'Organo consiliare, approvata con *Deliberazione del Consiglio immediatamente esecutiva n. 6 del 18.11.2022*, di adesione - nel triennio 2023-2025 - al Progetto nazionale obbligatorio "La doppia transizione: digitale ed ecologica" e ai Progetti nazionali "Formazione Lavoro" e "Turismo", destinando al primo Progetto il 60% delle risorse derivanti dall'incremento del diritto annuale e agli altri due Progetti, rispettivamente, il 20% di dette risorse;
- Visto il *Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy del 23 febbraio 2023* (entrato in vigore il 17 aprile 2023), acquisito al protocollo camerale n. 148461/E del 18.04.2023, con il quale è stato autorizzato il finanziamento, con l'incremento del



20% del diritto annuale, per i tre Progetti proposti dalla Camera di Commercio di Bari, in condivisione con la Regione Puglia;

- Richiamato l'articolo 1 comma 6 di detto Decreto, il quale ha precisato che *"le risorse non utilizzate per la realizzazione dei Progetti relativi al precedente triennio 2020-2022, autorizzati con decreto del 12 marzo 2020, sono destinate a finanziare i progetti di cui al nuovo decreto"*, per cui l'importo residuo relativo a risorse non utilizzate nel triennio precedente è stato destinato - già in sede di aggiornamento della Relazione Previsionale e Programmatica 2023 - ai tre Progetti *in itinere*;
- Esaminati i contenuti della Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2025, come illustrati dalla Presidente nell'odierna seduta e ritenute condivisibili le linee di indirizzo e gli obiettivi strategici del documento programmatico per l'anno 2025 sottoposto all'approvazione del Consiglio;
- Ritenuto pertanto di approvare la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2025, allegata al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale;
- Visto il parere favorevole, acquisito in atti, del Dr. Attilio Castronuovo, Capo Servizio Programmazione e Organizzazione, che attesta la legittimità dell'istruttoria e di tutti gli adempimenti procedurali;
- Visto il parere favorevole della Dott.ssa Maria Teresa Monopoli, Titolare E.Q. "Staff di Direzione e di Presidenza", che attesta la ricorrenza dei presupposti di fatto e di diritto per l'adozione del provvedimento;
- Visto il parere favorevole del Segretario Generale in merito alla legittimità del provvedimento;
- Preso atto dell'esito della votazione svoltasi in videoconferenza e in presenza in aula;
- A voti unanimi espressi ai sensi di legge, in modalità telematica dai Consiglieri presenti all'adunanza in videoconferenza ed in presenza da quelli in aula,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e qui da intendersi integralmente riportate:



CAMERA DI COMMERCIO
BARI



1. di approvare la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2025 che, allegata al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;
2. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo e di disporre la pubblicazione sul sito camerale, Sezione "Amministrazione Trasparente", ai fini dell'articolo 22, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

IL SEGRETARIO GENERALE

(Angela Patrizia Partipilo)

f.to

LA PRESIDENTE

(Lucia Di Bisceglie)

f.to

L'originale del presente provvedimento, sottoscritto con firma olografa, è disponibile presso l'Ufficio "Segreteria Organi Istituzionali" dell'Ente.

**RELAZIONE PREVISIONALE E
PROGRAMMATICA
della Camera di Commercio,
Industria, Artigianato e
Agricoltura di Bari
ANNO 2025**

LO SCENARIO GLOBALE – MULTILATERALISMO E NUOVO “DISORDINE MONDIALE”

Il contesto macroeconomico globale in cui la Camera di Commercio di Bari si appresta a impostare la propria pianificazione strategica per il 2025 è caratterizzato da un multipolarismo e da un disordine geo-politico sempre più accentuati a causa della concomitanza di un serie di fattori di grande rilievo:

- 1) la prosecuzione della guerra russo-ucraina, che si trascina ormai da febbraio 2022 senza spiragli concreti di pacificazione e, anzi, con un sempre più intenso drenaggio di risorse finanziarie e un sempre più profondo coinvolgimento politico-militare dei Paesi aderenti alla Nato e della stessa Unione europea, accompagnati dal sostanziale fallimento della strategia euro-atlantica di isolare la Russia dal contesto internazionale e di metterla in ginocchio mediante sanzioni economiche;
- 2) il drammatico allargamento del conflitto israelo-palestinese, esploso dopo il 7 ottobre 2023, con oltre 40 mila morti nella sola striscia di Gaza;
- 3) la strozzatura dello stretto di Bab al Mandeb da parte degli Houthi filoiraniani che dallo Yemen stanno di fatto restringendo in modo significativo una delle rotte principali di afflusso delle merci dall'Asia all'Europa soprattutto mediterranea;
- 4) l'apertura di un ulteriore fronte di guerra a nord di Israele, con i massicci bombardamenti di Beirut e la probabile invasione israeliana del sud del Libano al fine di sconfiggere i miliziani sciiti filoiraniani di Hezbollah;
- 5) la tensione sempre più alta tra Israele ed Iran, con azioni non più solo di *intelligence* e di terrorismo ma di vera e propria guerra aerea e reciproci bombardamenti di postazioni militari e civili e di infrastrutture economiche e logistiche;
- 6) i risultati delle elezioni europee di giugno 2024 e di una serie di recenti consultazioni nazionali e locali in Paesi chiave della UE come Germania, Francia, Olanda e Austria, che hanno visto una avanzata dei partiti di estrema destra antieuropea e xenofoba arginata con estrema difficoltà dall'istaurarsi di “grandi coalizioni” molto fragili in quanto prive di un orizzonte politico comune;
- 7) la grave recessione della Germania, tradizionale locomotiva d'Europa, che tocca particolarmente settori strategici come quello automobilistico;
- 8) l'indebolimento della leadership internazionale degli Stati Uniti d'America reso evidente dalla difficoltà a gestire autorevolmente le crisi internazionali, dall'ascesa - sotto la guida cinese - dei cosiddetti “BRICS”, che mettono in crisi il primato del dollaro come moneta di scambio internazionale e dalla fortissima polarizzazione politica interna tra democratici e repubblicani;
- 9) la preoccupante perdita di autorevolezza dell'ONU evidenziata in modo clamoroso dal recente attacco israeliano alle postazioni di Unifil in Libano e dal fatto che la maggior parte delle risoluzioni dell'Assemblea generale sono disattese mentre il Consiglio di sicurezza è paralizzato dai veti incrociati delle grandi potenze.

Tutti questi fattori di crisi internazionale incidono in modo rilevante sull'andamento dei mercati e sull'economia globale ormai caratterizzata – sin dalla crisi finanziaria del 2008 - da una sostanziale sfiducia verso la globalizzazione deregolata di impronta neoliberista e da interventi statali sempre più massicci a difesa delle singole economie nazionali.

Per comprendere quanto radicalmente siano mutati gli equilibri politico-economici internazionali basta confrontare il “peso” percentuale del PIL euro-atlantico su quello globale dalla fine del secolo scorso ad oggi.

Negli anni '80 del '900 l'economia statunitense rappresentava il 22% del PIL mondiale e quella europea sfiorava il 26%. Insieme si avvicinavano al 50% del valore della produzione globale. Oggi, invece, gli USA coprono a stento il 19% del PIL mondiale ma soprattutto l'Europa è scesa al 14%, per cui insieme ne rappresentano, ormai, poco più di un terzo. Questi dati indicano in modo inequivocabile che il motore dello sviluppo globale si è allontanato dall'area euro-atlantica e soprattutto dall'Eurozona.

Il sorpasso del PIL cinese su quello statunitense è un dato abbastanza consolidato, considerato che nel 2023 il valore della produzione del Paese del Dragone (a parità di potere d'acquisto) ha sfiorato i 35.800 miliardi di dollari contro i circa 28.800 degli USA.

Il 1° gennaio 2024, inoltre, il gruppo dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) si è allargato ad Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, in aperta sfida al primato euro-atlantico. Insieme questi Paesi controllano quasi tutti gli stretti marittimi fondamentali per il transito delle merci internazionali (Hormuz, Bab al Mandeb, Suez, Capo di Buona Speranza e stretto di Magellano) e quindi la maggior parte dei passaggi vitali per i traffici economici mondiali.

Insieme sono già riusciti a bypassare il sistema euro-atlantico dei pagamenti internazionali SWIFT mediante il coordinamento di due sistemi "minori" (MIR e SHETAB), attuando di fatto gli effetti finanziari e valutari delle sanzioni euro-atlantiche inflitte a Russia ed Iran.

La politica protezionistica avviata dagli Stati Uniti durante gli anni '10 di questo secolo è uno tra i principali fattori di coagulazione di questa alleanza, che mira ad un ripristino della liberalizzazione dei commerci mondiali, a un rilancio della globalizzazione e a mettere in crisi il primato valutario mondiale del dollaro, con la prospettiva della creazione di una valuta comune. Con l'ingresso dei sei nuovi Paesi dal 1° gennaio 2024, il BRICS+6 rappresenta oggi il 36% del PIL mondiale e il 48% della popolazione dell'intero pianeta e, inoltre, mette in luce il fallimento del tentativo euro-atlantico di isolare Russia e Iran dal consesso politico e dai traffici internazionali mondiali e il riavvicinamento di avversari di lunga data come Iran e Arabia Saudita, che per decenni si sono schierati su fronti contrapposti. Il processo di avvicinamento di Arabia Saudita e Israele in chiave anti-iraniana che doveva sfociare nella firma degli "Accordi di Abramo" sotto l'egida statunitense appare, invece, gravemente compromesso dallo scoppio del conflitto israelo-palestinese e dal suo progressivo allargamento.

Gli sviluppi futuri sia della guerra russo-ucraina che di quelle in Medio Oriente dipenderanno anche dall'esito delle imminenti elezioni presidenziali americane mentre l'Unione europea sembra troppo disunita, disomogenea e appiattita sulla politica statunitense per poter incidere significativamente. Appare chiaro, infatti, che nel descritto quadro geo-politico sempre più instabile e multipolare, l'area politico-economica in maggiore difficoltà non sono tanto gli USA quanto l'Europa, che da decenni è ormai caratterizzata da crescite del PIL mediamente molto ridotte, alto debito, elevato costo sia del lavoro che delle materie prime (soprattutto energetiche) e da un gravissimo "inverno demografico" tale da far dubitare seriamente circa la tenuta nel lungo periodo dei sistemi di *welfare*. Sono proprio questi fattori di crisi economica – unitamente alle difficoltà di integrazione del massiccio afflusso di immigrati – ad aver determinato la grande avanzata delle destre sovraniste in molti Paesi europei, di fronte alla quale sembra che le forze politiche tradizionali non sappiano far altro che arroccarsi, alleandosi in grandi coalizioni "*ad excludendum*", che però generano governi privi di una linea politica stabile, coerente ed unitaria.

Il nuovo Patto di stabilità e crescita, approvato dall'Unione europea ed appena entrato in vigore, appare insufficiente per far fronte alle recenti sfide, essendo ancora improntato – sia pure con maggiori aperture rispetto al precedente – al rigoroso rispetto dei criteri restrittivi di finanza pubblica dettati a Maastricht nel 1992 quando era appena caduto il Muro di Berlino e ancora prevaleva la fiducia incondizionata in una globalizzazione improntata alla *deregulation* neoliberista. Oggi appare chiaro, invece, che il pur auspicabile risanamento delle finanze dei singoli Stati (specie quelli ad alto debito come il nostro) non può essere disgiunto da un massiccio programma di investimenti pubblici a sostegno del rilancio produttivo europeo e che, però, un tale programma – se non si vuole un'Europa “a due velocità” - non può essere portato avanti disgiuntamente dai singoli Paesi membri dell'Unione, ma va sostenuto dalla UE nel suo complesso, facendo debito comune, secondo il modello inaugurato, a seguito della crisi pandemica, dal Next Generation EU.

Questa è la “rotta” indicata dal cosiddetto “Piano Draghi” sul “Futuro della competitività europea” recentemente presentato ed illustrato agli Organismi comunitari su mandato della Commissione, che prospetta un'Europa capace non più solo di politiche monetarie comuni, ma anche di politiche fiscali, ambientali, estere, militari e di investimento comuni in particolare in settori chiave come la decarbonizzazione, la sicurezza e l'innovazione tecnologica, per potersi confrontare efficacemente con “giganti” come gli USA, l'India e la Cina.

Se l'Europa non sarà capace di un simile slancio, finirà strozzata dalle sue stesse politiche di rigore e sempre più dipendente dagli Stati Uniti e minacciata dalle derive nazionaliste.

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Il 2023 si era chiuso con un'inattesa crescita dell'economia mondiale, un incremento del 3,1% del PIL globale solo lievemente inferiore a quella dell'anno precedente (+3,3%) e un sostanziale superamento sia del rallentamento delle catene di valore causato dagli strascichi della crisi pandemica che degli effetti più gravi dello *shock* inflattivo determinato - nella fase iniziale della crisi russo-ucraina - dall'esigenza di una rapida riconversione delle fonti di approvvigionamento energetico specialmente per economie – come quelle italiana e tedesca – fortemente dipendenti dal gas russo.

Secondo le stime più recenti dell'OCSE, anche a fine 2024 l'incremento del PIL globale si collocherà intorno al 3% trainato dalla crescita dei consumi negli Stati Uniti e dall'espansione della produzione industriale in Cina, sia pure non accompagnata da un incremento della domanda interna cinese tale da compensare lo squilibrio commerciale con i Paesi più avanzati.

In particolare, per il 2024 e il 2025 le più recenti previsioni del FMI contemplano un modesto recupero nelle economie avanzate (rispettivamente +1,7 % e +1,8 %) e il mantenimento di un ritmo di crescita superiore al 4 % annuo in quelle emergenti.

Su queste previsioni pesano diversi elementi di rischio e incertezza: dai conflitti in atto, a una nuova impennata dei costi delle materie prime con una discesa più lenta del previsto dell'inflazione; dall'andamento dell'economia cinese (per la quale sono emersi rischi di prolungata deflazione accentuati dai problemi del settore immobiliare) a un indebolimento dell'interscambio commerciale, fino alla crisi della manifattura tedesca.

In particolare, il commercio internazionale di merci ha subito una decrescita del -0,9% nel corso del 2023, con proiezioni di ulteriore decremento per l'anno corrente e quelli a venire.

Nonostante la pressione sulle catene globali del valore sia complessivamente tornata a livelli considerati stabili, infatti, la fragilità delle *supply chain* e dei principali *chokepoints* del commercio marittimo rendono incerto lo scenario commerciale.

Mettendo a confronto le principali aree geo-economiche, emerge che nel 2023 il PIL degli Stati Uniti è tornato ad aumentare a un ritmo prossimo a quello pre-pandemico (+3,1% dal +0,7% del 2022); andamento confermato dai dati del terzo trimestre 2024, che vendono un tasso di crescita del PIL americano pari al 3,3%. Sul fronte monetario, tra marzo 2022 e luglio 2023 la FED ha aumentato per ben 11 volte i tassi di interesse al fine di contrastare l'inflazione statunitense, fino a raggiungere un intervallo tra il 5,25% e il 5,5% come tasso di riferimento, che è il livello più alto degli ultimi 20 anni. Tale politica monetaria fortemente restrittiva, tuttavia, non sembra aver raffreddato la crescita degli USA, con il mercato del lavoro che è rimasto in espansione. Nelle due riunioni del 2024 la Federal Reserve ha previsto vari tagli per 0,75 punti base entro la fine del 2024 e ad oggi ne ha già tagliati 0,50, portando l'intervallo dei tassi di riferimento tra il 4,75% ed il 5%. Tuttavia, la prosecuzione del cambio di rotta in materia di politica monetaria potrebbe essere frenata dalla dinamica dell'inflazione statunitense, che a settembre 2024 si è attestata al 2,4% su base annua. Riguardo al commercio estero, le esportazioni americane di gennaio 2024 sono state pari a 257,2 miliardi di dollari, leggermente superiori rispetto a dicembre. Le importazioni di gennaio hanno invece raggiunto i 324,6 miliardi di dollari, con un incremento di 3,6 miliardi rispetto al mese precedente. Il conseguente saldo negativo della bilancia commerciale americana ha visto un aumento del deficit rispetto al mese precedente sia dei beni, con 3 miliardi di dollari di disavanzo aggiuntivi (per un totale di 91,6 miliardi di dollari), che dei servizi, il cui deficit si attesta a 24,2 miliardi di dollari.

Quanto alla Cina, la crescita economica nel corso del 2023 è stata al di sotto delle aspettative internazionali, alimentate soprattutto dall'abbandono delle politiche anti Covid-19 che avevano frenato il paese nel 2022. Lo scorso anno, infatti, il PIL cinese è cresciuto del 5,2%. Il Governo di Pechino ha obiettivi pressoché identici per il 2024 (5,5%), come annunciato dal premier Li Qiang nel suo primo discorso alla Plenaria del Parlamento; prospettiva che stride con le stime di crescita presentate dall'Ocse, che si aspetta percentuali tra il 4,5% e il 4,3% su base annua. Il Paese del Dragone si trova, comunque, ad affrontare diverse criticità, tra cui la lotta alla deflazione (attualmente al -0,5%) e una popolazione in continuo calo, con tassi di crescita negativi per il terzo anno consecutivo. Le esportazioni cinesi hanno registrato un aumento tumultuoso del 7,1% nei primi due mesi del 2024, per cui il valore totale dell'export è stato di 528 miliardi di dollari; cifra superiore del 3,5% rispetto all'anno precedente. A fronte di tale dinamica, Pechino raggiunge un surplus commerciale di 125,16 miliardi di dollari.

A corrente alternata, invece, la crescita del Giappone, che da un PIL del +1,9% nel 2023 è passato al segno meno (-2,4%) nel primo trimestre 2024 ed è tornato in territorio positivo (+2,9%) nel secondo trimestre dell'anno in corso, mentre resta debole l'economia del Regno Unito, che è cresciuta solo dello 0,1% nel 2023 e non supererà lo 0,4% nel 2024.

Molto significativo il sorpasso dell'India sulla sua ex madre patria, con una vorticiosa crescita del PIL pari al 7,7% nel 2023 ed al 6,6% nel 2024 ed altrettanto clamorosa l'espansione economica della

Russia che – nonostante le sanzioni economiche – cresce del 3,6% nel 2023 e del 5,2% nel primo trimestre 2024.

La situazione più preoccupante resta quella dell'Eurozona, che ha subito un forte shock nel corso del 2023, registrando un modesto +0,5% del PIL su base annua rispetto al +3,5% dell'anno precedente e una crescita sostanzialmente nulla nel terzo trimestre 2024. L'economia europea è stata segnata dall'incertezza legata alle tensioni geopolitiche, che hanno comportato un calo dell'export; dai consumi modesti dovuti all'inflazione ancora elevata; dalla politica monetaria restrittiva che ha causato un rallentamento degli investimenti e dalla crisi tedesca, che ha portato a una contrazione complessiva della produzione industriale. La Germania, infatti, ha subito una riduzione del PIL del -0,4% nel 2022 e del -0,1% nel 2023 e non accenna ad uscire dalla recessione nel 2024. Gli indicatori, di conseguenza, evidenziano una prolungata debolezza della crescita europea anche nell'anno in corso, con il primo trimestre che dovrebbe aggirarsi intorno a valori di stagnazione.

Ciononostante, segnali positivi arrivano dall'occupazione e dall'inflazione del vecchio continente, con il calo di quest'ultima al 2,4% su base annua. Prendendone atto, la BCE ha, finalmente, annunciato di voler adottare, sul modello della FED, un atteggiamento prudentemente espansivo in materia di politica monetaria, riducendo il tasso di deposito principale fino al 3,25% di ottobre 2024. Quanto all'export, l'Unione Europea ha registrato un surplus di 6,2 miliardi di euro nel commercio di beni con il resto del mondo a gennaio 2024, rispetto a un deficit di 38,6 miliardi di euro registrato nello stesso mese del 2023. Le esportazioni di beni dell'UE a gennaio 2024 sono state di 198,7 miliardi, in linea con lo scorso anno, mentre le importazioni sono attestates a 192,4 miliardi, registrando una diminuzione del 18,9% rispetto a gennaio 2023 (237,2 miliardi di euro).

All'inizio del 2024 la quasi totalità delle maggiori economie mondiali ha registrato una flessione della produzione industriale, più accentuata in Giappone (-6,7 % su base mensile) rispetto a quelle rilevate nell'Eurozona e negli Stati Uniti (-3,2 % e -0,5 %). D'altra parte, alcuni dati più recenti sembrano suggerire un'inversione di tendenza o, quantomeno, una stabilizzazione nell'andamento dell'industria nel corso dell'anno in corso. In febbraio la produzione è tornata a crescere negli Stati Uniti (+ 0,1 % su base mensile) e, nei primi due mesi del 2024, anche in Cina (+0,2 % m/m). Inoltre, la ripresa della produzione di semiconduttori in Asia ha alleggerito le pressioni sulla manifattura europea. Allo stesso tempo, i servizi stanno beneficiando del ritorno del trasporto aereo di passeggeri ai livelli pre-pandemici.

Nel 2024, tuttavia, le condizioni finanziarie restrittive continueranno ad esercitare effetti di moderazione sull'attività economica nelle maggiori economie occidentali; inoltre, dovrebbe permanere un differenziale di crescita tra Stati Uniti ed Europa, motivato soprattutto da una diversa dinamica attesa della domanda interna.

Negli Stati Uniti si delinea una prosecuzione nel 2024 della solidità economica dimostrata nel 2023. In particolare, i consumi, che hanno contribuito fortemente alla crescita dello scorso anno, grazie ad un aumento del 7% del reddito disponibile delle famiglie, continuano a sostenere la domanda, mentre gli investimenti beneficiano degli incentivi previsti dall'*Inflation Reduction Act* e dall'*Infrastructure Investment and Jobs Act* approvati dal Governo Biden.

Nell'Eurozona, così come nel Regno Unito, invece, si profila una crescita nel 2024 ancora debole, caratterizzata dalla lenta ripresa dei consumi, con i salari reali prossimi ai livelli del 2020 e da una

stagnazione degli investimenti, indeboliti da un grado di restrizione monetaria ancora troppo elevata. Nel complesso, il principale fattore che impedisce alle economie europee di stare al passo con quelle asiatiche e statunitensi, oltre al tema dell'inflazione e dell'approvvigionamento di materie prime ed energetiche, è l'inadeguata crescita dei salari, che ha effetti depressivi sul fronte dei consumi e quindi della domanda globale e preclude all'Eurozona di beneficiare di significative previsioni di crescita.

Le quotazioni delle materie prime energetiche, a livello globale, hanno continuato a mantenersi moderate. Nella media del 2023, infatti, il prezzo del Brent è stato di 82,6 dollari al barile; oltre il 17% al di sotto dell'anno precedente (99,8 dollari), mentre il gas naturale per il mercato europeo, che aveva risentito di aumenti molto maggiori rispetto al petrolio, raggiungendo ad agosto 2022 un prezzo in dollari circa 10 volte superiore rispetto a quello dell'aprile 2021 (pari a oltre 400 dollari per l'equivalente termico di un barile di petrolio), ad aprile 2024 è tornato su livelli di poco superiori a quelli di tre anni prima. Tuttavia, le tensioni geo-politiche legate alla crisi del Mar Rosso - arteria vitale per il commercio internazionale del greggio - unitamente agli annunci di riduzione della produzione di greggio da parte dell'OPEC, hanno contribuito, a partire dalla seconda metà di dicembre del 2023, a innescare una tendenza al rialzo del prezzo del *Brent*, dai 76 dollari al barile della prima metà di dicembre, agli 85 dollari di marzo 2024, per poi scendere ai 74 dollari di ottobre 2024. Diversamente, la recente dinamica dei prezzi del gas naturale europeo (TTF) si è mantenuta relativamente più stabile. Ciò non toglie che, ponendo a confronto il primo mese dell'anno in corso e il gennaio 2020, i livelli dei prezzi medi risultano ancora molto elevati sia per il petrolio (+16,0%) che per il gas (+168%).

Tra le altre materie prime, l'indice dei prezzi degli alimentari riferito al 2023 e calcolato dal FMI si è contratto rispetto al 2022 del 6,0%, mentre il prezzo dei fertilizzanti è diminuito del 35,0%. Un'altra nota preoccupante del 2023 a livello economico globale è stata la significativa contrazione del volume del commercio internazionale, con gli scambi di beni in riduzione dal +3,3% dell'anno precedente al +0,3% dell'anno appena trascorso. La fase di elevata crescita del volume degli scambi internazionali che aveva caratterizzato il biennio post-pandemico (+11% e +5,6% nel 2021 e nel 2022) sembra quindi esaurita e i dati disponibili per quest'anno e previsti per il 2025 segnano rispettivamente un'espansione del 3% e 3,3%. La stasi si deve principalmente alla minore domanda di alcune economie avanzate (la Cina in particolare) che appaiono votate in modo nettamente prevalente all'esportazione. Il prolungarsi della guerra in Ucraina, che ha determinato un inasprimento delle sanzioni alla Russia, nonché il peggioramento delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, hanno continuato a plasmare la ricomposizione dei flussi commerciali.

La frammentazione del quadro globale è confermata dall'introduzione di un numero crescente di restrizioni al commercio. Il venir meno della fede incrollabile nella globalizzazione e il ritorno ad un sostanziale primato della politica sull'economia hanno fatto sì che aumentassero le c.d. "politiche di prossimità", attraverso cui i Paesi orientano le relazioni commerciali verso aree più affini sul piano geo-politico (*friend-shoring*), al fine di mitigare i rischi di mancato rispetto delle clausole contrattuali e perseguono obiettivi di rientro nel territorio nazionale delle produzioni ritenute più strategiche (*reshoring*). Altro aspetto critico è quello della strozzatura dei commerci marittimi internazionali. I rischi derivanti dalle aggressioni nello stretto di Bab el Mandeb, che è uno dei nodi nevralgici degli scambi euro-asiatici, presso cui transita circa il 12% delle merci mondiali e il 30% di quelle su

container, hanno indotto le principali compagnie di navigazione a circumnavigare il continente africano, passando per il Capo di Buona Speranza. Questo cambio di rotta ha danneggiato l'economia mediterranea a vantaggio di quella nordeuropea poiché i principali porti di sbarco delle merci asiatiche non sono più quelli mediterranei, ma quelli affacciati sull'Atlantico o sul Mare del Nord. Inoltre, tale strozzatura al trasporto marittimo di merci si è aggiunta a quella già presente nel Centro America, dove la navigabilità del Canale di Panama si è ridotta nel corso del 2023, a causa della siccità derivante dalla combinazione di *El Niño* con il riscaldamento globale. Entrambi questi restringimenti al trasporto hanno allungato i tempi di consegna delle merci, con conseguenti pressioni sui prezzi. Ne consegue che il PMI (*Purchasing Managers's Index*) globale sui nuovi ordinativi all'*export*, che anticipa l'andamento del commercio globale, anche se in recupero, è rimasto al di sotto dei 50 punti nei primi tre mesi del 2024.

La principale nota positiva, invece, nonostante il complessivo rallentamento della ripresa economica, viene dai mercati del lavoro, che, a livello globale, hanno mostrato una sorprendente capacità di tenuta. Il tasso di disoccupazione globale nel 2023 è stato del 5,1%, in moderato miglioramento rispetto al 2022; allo stesso tempo, i tassi di partecipazione al mercato del lavoro hanno recuperato i livelli precedenti alla pandemia nella maggior parte dei Paesi. D'altra parte, le ore medie lavorate sono rimaste al di sotto dei livelli del 2019.

Entrando nel dettaglio delle principali aree di interesse, negli Stati Uniti la *performance* del mercato del lavoro è stata molto superiore alle attese. Nella media del 2023, infatti, il tasso di disoccupazione statunitense si è stabilizzato al 3,6%; un dato inferiore a quello del 2019. Nell'anno appena trascorso, sebbene siano rimasti al di sotto dei livelli precedenti alla pandemia, il tasso di occupazione e quello di partecipazione statunitensi hanno raggiunto, rispettivamente, il 60,1% e il 62,6%.

Molto favorevoli anche i dati lavorativi dell'Eurozona, in cui il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabilmente prossimo al minimo storico (6,4% nel quarto trimestre del 2023), attestandosi a febbraio 2024 al 6,5%. Per quanto riguarda i livelli di occupazione, il numero di persone occupate nell'area euro è aumentato dell'1,2% nel quarto trimestre del 2023 rispetto a un anno prima.

Nel Regno Unito, invece, il tasso di disoccupazione nel 2023 è salito al 4%, lievemente al di sopra dei livelli precedenti alla pandemia.

Nel continente asiatico, infine, i livelli di disoccupazione sono rimasti comparativamente bassi. In Cina, si è confermata la tendenza decrescente durante tutto il 2023, con il tasso di disoccupazione che si è attestato al 5% negli ultimi tre mesi dell'anno.

In Giappone, invece, la resilienza del mercato del lavoro è comprovata dai livelli occupazionali sostanzialmente stabili intorno al 61% e da un tasso di disoccupazione che nell'ultimo trimestre del 2023 si è portato al 2,5%.

Nel complesso, però, nonostante i favorevoli andamenti occupazionali, nel 2023 e nel 2024, non si sono verificate accelerazioni significative delle dinamiche salariali, anche tenendo conto degli elevati tassi d'inflazione ancora registrati. Negli Stati Uniti, la crescita su base annua delle retribuzioni medie orarie è passata dal 4,7% di aprile al 4,3% nei mesi finali del 2023. Nell'area euro i salari nominali orari sono cresciuti del 4,9% nel primo trimestre del 2023, rallentando poi al 3,1% nel quarto trimestre. Le dinamiche retributive non hanno, quindi, compensato adeguatamente l'impennata inflazionistica che ha investito l'economia globale, con una perdita di potere d'acquisto

e capacità di consumo per le famiglie che è particolarmente accentuata in Europa e - segnatamente - nel nostro Paese.

Oltre a quest'ultima criticità, le principali fonti di rischio nel 2024-25 per il quadro macroeconomico mondiale provengono da diversi potenziali canali di trasmissione.

Una prima fonte di rischio è associata a un possibile rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche e conseguentemente dei costi di trasporto, che riaccenderebbe la dinamica dell'inflazione. Esiti di questa natura potrebbero derivare da sviluppi negativi delle attuali tensioni geopolitiche, nello specifico quelle in Medio Oriente, specie se Israele dovesse decidere di colpire impianti petroliferi iraniani. In questo senso, un'*escalation* delle ostilità ai Paesi limitrofi a Israele e Palestina interesserebbe un'area che produce circa il 35% delle esportazioni mondiali di petrolio e il 14% di quelle di gas, provocando un forte aumento dei prezzi dei beni energetici. Oltre ai fattori di natura geopolitica, a sostenere un aumento dei prezzi del petrolio si potrebbero aggiungere i prolungati tagli alle forniture da parte dell'OPEC, che hanno indotto l'Agenzia Internazionale per l'Energia a prevedere un deficit di offerta per l'anno in corso. L'estensione del conflitto al Mar Rosso ha, inoltre, provocato una forte salita del prezzo di trasporto tramite *container* nella rotta Asia-Mediterraneo. Ad oggi, le società di navigazione hanno mostrato un'elevata capacità di adattamento sia grazie all'esperienza accumulata nel periodo della pandemia, sia perché l'attuale eccesso di offerta di navi, dovuto al ridotto livello degli scambi internazionali di beni, ha permesso di colmare l'allungamento dei tempi di consegna dovuto ai mutamenti di rotte. Questo ha consentito di evitare, finora, strozzature drammatiche nelle forniture e una crescita accelerata dei costi di trasporto, che risultano comunque ancora molto inferiori al picco del gennaio 2022. D'altra parte, il prolungarsi della crisi, associato a un calo strutturale dei transiti attraverso il canale di Suez, non può che avere un impatto negativo sia sull'inflazione sia sulla crescita del commercio mondiale, in particolare per i Paesi europei affacciati sul Mediterraneo. Il conseguente arresto del processo di contenimento dell'inflazione potrebbe a sua volta determinare un ulteriore ritardo prudenziale della riduzione dei tassi di interesse da parte delle maggiori Banche centrali, con un impatto sfavorevole sulla domanda e sulla crescita.

Un altro fattore di rischio è la crisi in atto del mercato immobiliare soprattutto in Cina. Se, infatti, fino ad ora la discesa dei prezzi delle abitazioni è stata relativamente contenuta, una sua accelerazione amplificherebbe la riduzione degli investimenti nel settore, andando a deteriorare la posizione finanziaria delle imprese costruttrici nonché la fiducia delle famiglie. Quanto detto è particolarmente vero nel caso dell'Estremo Oriente in cui gran parte del risparmio accumulato dalle famiglie, in assenza di valide alternative d'investimento, è stato indirizzato verso il settore immobiliare.

OVERCAPACITY CINESE E RECESSIONE TEDESCA: DUE FATTORI CRITICI PER L'ECONOMIA

Recentemente Stati Uniti e Unione europea hanno annunciato aumenti fino al 48% dei dazi doganali sulle importazioni dalla Cina dei prodotti legati all'automotive e alla transizione energetica.

Queste misure sono state adottate in risposta agli ingenti sussidi pubblici cinesi a supporto di tali produzioni, che hanno l'effetto di amplificare una capacità produttiva che già risulta in eccesso (*overcapacity*) e si riversa sui mercati europeo ed americano con l'offerta di prodotti a prezzi molto più bassi rispetto a quelli delle imprese locali.

La questione dell'eccesso produttivo cinese chiama in causa temi rilevanti e interconnessi e in particolare:

- gli squilibri strutturali che caratterizzano le economie pianificate, caratterizzate da ingenti aiuti di Stato;
- il rafforzamento delle politiche di stimolo al comparto manifatturiero adottate in Cina a seguito della crisi del settore immobiliare;
- la posizione dominante del Paese nella produzione di tecnologie verdi e componentistica per le auto elettriche.

Il modello di crescita del Paese del Dragone, infatti, vede una coesistenza di libertà di mercato e massiccio sostegno pubblico all'economia che crea grandi squilibri nei mercati internazionali, falsando la concorrenza. La quota di investimenti fissi sul PIL è considerevolmente superiore a quella osservata non solo nelle maggiori economie avanzate, ma anche in altri Paesi emergenti in rapida crescita, come Brasile o India. Per contro, la quota di consumi sul prodotto in Cina è tra le più basse nel confronto internazionale. La combinazione di forti investimenti aggregati e di consumi deboli si riflette in un ampio surplus commerciale, che ha raggiunto in Cina livelli assolutamente elevati su scala mondiale. Il surplus cinese è ulteriormente aumentato con la crisi del settore immobiliare e con le sue conseguenze sulla domanda interna. Per compensare la debolezza di quest'ultima, infatti, il governo cinese ha puntato sull'espansione delle esportazioni, rafforzando il sostegno finanziario soprattutto verso la manifattura tecnologicamente avanzata e inasprendo così il confronto con alcuni dei maggiori Paesi importatori.

Il dibattito internazionale si è particolarmente focalizzato sulle produzioni cinesi di tecnologie verdi e su quanto i sussidi pubblici abbiano di fatto determinato pratiche di concorrenza sleale, penalizzando lo sviluppo di imprese concorrenti al di fuori della Cina. Le esportazioni cinesi di pannelli solari, ad esempio, sono più che raddoppiate dal 2019 al 2023 e attualmente hanno la UE come principale mercato di destinazione, per oltre il 40 per cento delle vendite. Per il periodo 2024-2027, la capacità produttiva cinese nel campo delle energie alternative, secondo quanto riportato da Bloomberg, sarà più che doppia rispetto alla domanda globale stimata per lo stesso periodo. Il Paese è, inoltre, il principale produttore di batterie agli ioni di litio, destinate in larga misura ai mercati dell'auto elettrica europeo e statunitense, che assorbono rispettivamente il 35 e il 20 per cento del valore totale delle esportazioni e, secondo le stime di Bloomberg, la capacità produttiva cinese di dette batterie raggiungerà nel 2025 quasi 6 terawattora; circa il quadruplo della domanda globale prevista per lo stesso anno.

Un altro esempio clamoroso riguarda la produzione di autoveicoli elettrici, che in Cina è più che raddoppiata negli ultimi tre anni e per circa il 40% è destinata ai mercati esteri e, in particolare, ai Paesi della UE. Nell'insieme, i cospicui sussidi pubblici all'industria cinese rischiano di aggravare la dipendenza della UE dalle forniture estere, e da quelle della Cina in particolare, in settori strategici come la mobilità e l'energia.

Un'indagine della Commissione europea ha concluso che i principali produttori di veicoli elettrici cinesi beneficiano – lungo l'intera catena del valore (dall'estrazione delle materie prime alla produzione di batterie, fino ai servizi di spedizione delle merci nei porti europei) – di sovvenzioni statali tali da porre i produttori europei in una condizione di assoluto svantaggio. Questa situazione

determina o comunque contribuisce ad aggravare la crisi dell'automotive europea, che è esplosa nel 2024, con l'annuncio della chiusura di importanti fabbriche da parte della Volkswagen.

Il recente innalzamento delle tariffe doganali europee è volto, dunque, a contrastare gli effetti distorsivi dei sussidi pubblici cinesi, contribuendo anche alla riduzione della dipendenza europea dall'estero in settori strategici. Vi è, d'altra parte, il rischio che incrementi tariffari doganali di questo rilievo, oltre ad accrescere la frammentazione del commercio mondiale, aumentino i costi della transizione energetica su cui punta il "*Green deal*" della Commissione europea e danneggino ulteriormente la già provata economia europea, con particolare riguardo a quella tedesca.

La Germania, infatti, tradizionale "locomotiva d'Europa", è oggi il "fanalino di coda" tra i Paesi avanzati. La Commissione europea ha registrato una recessione dell'economia tedesca nel 2022 (-0,4%) e nel 2023 (-0,1%) e una lievissima ripresa nel primo semestre dall'anno in corso, grazie anche a un aumento dei salari reali, che sostengono i consumi, ma il PIL tedesco continua ad avere complessivamente il segno meno (-0,1%), con un tasso di disoccupazione del 6%. Il dato più preoccupante è quello della produzione industriale che, in base ai dati del maggio 2024, è diminuita in Germania del 2,5% su base mensile e ben del 6,7% su base annua. Ci troviamo, quindi, in una situazione di crisi dell'apparato produttivo tedesco; una crisi che influisce inevitabilmente sull'Italia che di tale apparato è il più importante subfornitore. La principale causa della recessione tedesca è la guerra russo-ucraina, ma su di essa incide molto anche la super-produzione cinese e la conseguente applicazione di dazi su molti prodotti made in Cina soprattutto nell'ambito delle tecnologie verdi.

Più specificamente, incidono pesantemente sull'economia della Germania:

- i costi della guerra in Ucraina, che si stanno progressivamente spostando dagli Usa all'Europa, con centinaia di miliardi di dollari all'anno di spese militari, il cui peso grava prevalentemente sull'economia tedesca;
- le sanzioni comminate alla Russia, unitamente alla messa fuori uso del gasdotto "*Nord stream 2*", che hanno interrotto il flusso di materie prime a basso costo all'Europa e alla Germania in particolare, che era fortemente dipendente dal gas, dal petrolio e dai fosfati russi, che acquistava a prezzi enormemente più bassi di quelli che oggi deve sostenere per procurarseli da altri Paesi;
- i dazi contro le auto elettriche cinesi, che – se da un lato tutelano l'industria europea dalla concorrenza sleale di prodotti da Pechino - d'altro canto danneggiano l'industria automobilistica tedesca per due ragioni: da un lato perché la Germania esporta verso la Cina, nel comparto automobilistico, molto più di quanto importa e in secondo luogo perché le auto elettriche cinesi importate in Europa sono soprattutto auto prodotte in Cina da grandi marchi tedeschi.

La crisi dell'economia tedesca interessa e coinvolge direttamente il nostro Paese. È noto, infatti, che economia italiana e tedesca sono fortemente intrecciate. Ciò vuol dire che, nel medio termine, l'Italia potrebbe risentire della recessione tedesca, con effetti negativi sul PIL. Numerosi sono i settori a rischio, dato che il rapporto tra economia italiana e tedesca è di forte interdipendenza. Basti pensare che la Germania è tra le principali destinatarie dell'export italiano, che copre oltre il 12% del totale. Non è un caso quindi che il PIL italiano, pur rimanendo positivo, abbia iniziato a flettersi a partire dal terzo trimestre del 2023. Da aprile 2023, infatti, i flussi di esportazioni italiane verso la Germania hanno iniziato a diminuire, con un ridimensionamento non drastico o drammatico nei valori, ma superiore nei volumi, considerando il rialzo dei prezzi. Tra i comparti italiani a rischio,

insieme a quello delle autovetture, troviamo anche la metallurgia, i macchinari industriali, la chimica e la farmaceutica, che sono tra i più connessi all'economia tedesca. Un altro settore molto importante per l'economia italiana (e pugliese in particolare), che risentirà della recessione tedesca è quello ortofrutticolo, dato che in Germania si consuma oltre un terzo dell'ortofrutta italiana esportata. La frenata tedesca rappresenta quindi un ulteriore fattore di rischio per un settore già flagellato dal cambiamento climatico. I comparti danneggiati in generale, sono tutti quelli in cui le aziende italiane si sono affidate al "traino" germanico; ricetta vincente negli ultimi anni, ma che ora rischia di portare un improvviso contraccolpo. E se sono a rischio i settori in cui la Germania era la prima meta dell'export italiano, non sono esclusi quelli in cui è l'Italia ad essere destinazione privilegiata dell'export germanico. L'estate scorsa, ad esempio, l'effetto della crisi ha avuto riflessi anche sul turismo, con un sensibile calo delle presenze tedesche nelle nostre strutture ricettive. L'unico modo per porre un freno questo "effetto domino" per le imprese italiane è quello di diversificare il più possibile i Paesi destinatari dell'export, aprendosi coraggiosamente a nuovi mercati.

LA CONGIUNTURA IN EUROPA

Nei primi tre mesi del 2024 il PIL dell'area dell'euro, che aveva chiuso il 2023 con uno stentato +0,6%, è tornato a crescere, dopo due trimestri di sostanziale stagnazione, ma solo dello 0,3%.

Vista la grave crisi tedesca, locomotiva del PIL europeo è diventata la Spagna, con un incremento del 2,5% nel 2023 e dell'1,8% nel primo trimestre 2024, mentre Francia e Italia chiudono con un +0,9% il 2023 e aprono il 2024 con un +0,3%.

La domanda estera netta ha fornito il principale contributo alla timida ripresa, a cui si è aggiunto quello modesto dei consumi delle famiglie. Gli investimenti, invece, sono diminuiti, con l'eccezione di quelli nell'edilizia, che hanno beneficiato delle favorevoli condizioni fiscali in Germania e di effetti ancora connessi con gli incentivi fiscali in Italia.

La produzione industriale, invece è scesa, mentre è ancora in crescita il settore delle costruzioni e in ripresa quei dei servizi dopo la battuta d'arresto verificatasi alla fine dello scorso anno.

Le informazioni congiunturali più recenti suggeriscono che il PIL dell'area dell'euro abbia continuato ad aumentare moderatamente anche nel secondo trimestre 2024.

L'attività industriale, però, è rimasta debole, come segnalato da molteplici indicatori, tra cui la fiducia delle imprese industriali e il PMI manifatturiero, che si mantiene ben al di sotto della soglia di espansione ed è tornato a diminuire in giugno mentre le indagini della Commissione europea continuano a rilevare sviluppi positivi nei settori legati al turismo.

Dal lato della domanda, gli indicatori più tempestivi registrano un modesto rafforzamento dei consumi nel secondo trimestre, dopo un inizio d'anno molto debole. Vi avrebbero inciso il leggero recupero della fiducia delle famiglie e soprattutto l'andamento ancora sostenuto del mercato del lavoro europeo.

Nei primi mesi dell'anno in corso, infatti, l'occupazione nell'Eurozona ha continuato a crescere e il tasso di disoccupazione è rimasto su livelli minimi dall'avvio dell'Unione economica e monetaria (al 6,4% in maggio).

Gli investimenti, invece, hanno continuato a risentire della politica di alti tassi portata avanti – in chiave antinflattiva – dalla BCE.

Secondo le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema pubblicate in giugno, il PIL dell'area euro crescerà dello 0,9% nel 2024, dell'1,4% nel 2025 e dell'1,6% nel 2026. Nel confronto con lo scorso marzo, le previsioni sono state riviste al rialzo di 3 decimi di punto percentuale per il 2024, perché gli andamenti effettivi dell'attività economica nel primo trimestre si sono rivelati più favorevoli.

Dall'inizio dell'anno si è indebolito il calo dell'inflazione al consumo sui dodici mesi (2,5% in giugno secondo le stime preliminari, da 2,6 nel primo trimestre). Sono tornati a crescere, infatti, sia pure marginalmente, i prezzi energetici, mentre quelli dei servizi hanno continuato a mostrare incrementi elevati (4,1%). L'inflazione al netto delle componenti alimentari ed energetiche si è collocata al 2,9% in giugno, al di sotto del valore medio del primo trimestre, per via della decelerazione dei prezzi dei beni industriali non energetici. Nel primo trimestre del 2024 anche le retribuzioni nell'area dell'euro hanno accelerato, al 5,6% (dal 4,9 nel quarto trimestre del 2023). In particolare, i dati più recenti mostrano che nel secondo trimestre 2024 le retribuzioni contrattuali hanno decelerato nei Paesi Bassi, mentre sono cresciute a un ritmo sostanzialmente stabile in Spagna; si è registrata invece un'accelerazione in Italia e in Germania. In quest'ultimo paese si prevede un ulteriore rafforzamento della dinamica salariale nei prossimi mesi, guidato dal rinnovo dei contratti del commercio, della chimica e delle costruzioni, settori in cui i margini di profitto sono cresciuti nettamente rispetto ai livelli pre-pandemici. Resta, però, solo parziale l'adeguamento del ritmo salariale a quello inflattivo e continua a registrarsi una significativa perdita di potere di acquisto dei lavoratori.

In prospettiva, secondo gli esperti dell'Eurosistema, l'inflazione nell'area euro si dovrebbe ridurre al 2,5% su base annua nel 2024, al 2,2 nel e all'1,9 nel 2026. La proiezione per il 2024 è stata rivista al rialzo di 2 decimi rispetto allo scorso marzo, a causa soprattutto di un andamento della componente energetica più sostenuto di quanto atteso. L'inflazione di fondo dovrebbe scendere al 2,8% quest'anno (oltre 2 punti percentuali in meno rispetto al 2023) e al 2,0 % nel 2026. La crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, invece, dovrebbe diminuire nel prossimo biennio, beneficiando sia del rallentamento delle retribuzioni, sia di una dinamica più favorevole della produttività.

Nella riunione di giugno 2024 il Consiglio direttivo della BCE ha, finalmente, ridotto di 25 punti base i tassi di riferimento, rimasti invariati nei precedenti nove mesi su livelli elevati. La decisione – a cui sono seguiti gli ulteriori ribassi di pari ammontare dei mesi di settembre e ottobre – si è basata su una valutazione aggiornata delle prospettive di inflazione, delle dinamiche dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria. Il Consiglio ha ribadito la propria determinazione ad assicurare un tempestivo ritorno dell'inflazione all'obiettivo di medio termine, mantenendo i tassi su un livello sufficientemente restrittivo fino a quando sarà necessario. Il Consiglio direttivo ha, inoltre, confermato che nella seconda metà dell'anno intende ridurre il portafoglio di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP) di 7,5 miliardi di euro al mese in media, per terminare i reinvestimenti alla fine del 2024.

Tra febbraio e maggio il tasso di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie nell'area dell'euro e quello sui nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimasti sostanzialmente invariati, su livelli elevati (al 5,1 e al 3,8 per cento, rispettivamente).

Conseguentemente, in maggio la crescita dei prestiti alle società non finanziarie, valutata sui tre mesi e in ragione d'anno, ha continuato a indebolirsi (0,3%, da 0,8 in febbraio).

Il credito alle imprese si è contratto in Italia, seppure con intensità minore rispetto a febbraio; si è ridotto anche in Germania e in Spagna, mentre ha accelerato in Francia. La crescita dei prestiti alle famiglie nell'area euro, invece, è rimasta fiacca, su livelli sostanzialmente invariati (0,4%, da 0,5). Questi andamenti riflettono da un lato la persistente debolezza della domanda di credito – che risente degli alti tassi di interesse e della scarsa vivacità dell'attività economica – e dall'altro i criteri di offerta ancora restrittivi.

LA CONGIUNTURA IN ITALIA: UN'ECONOMIA RESILIENTE

Il rimbalzo post-pandemico del 2021 (+8.3%), è stato seguito da un *trend* di crescita a ritmi sempre più lenti del PIL italiano sia nel 2022 (+3,7%) che nel 2023 (+0,9%); tendenza confermata dai dati del primo trimestre (+0,7%) e nel secondo trimestre (+0,2%) 2024.

Nonostante le ricadute negative dei conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese e della conseguente crisi energetica ed inflattiva e l'effetto frenante sugli investimenti della politica monetaria restrittiva introdotta fino a giugno di quest'anno dalla BCE, l'economia italiana si è mostrata tra le più resilienti del vecchio continente, con un incremento del PIL superiore alla media europea del 2023 (+0,6%), trascinata verso il basso dalla recessione tedesca.

Nel complesso, i ripetuti e significativi incrementi dell'attività economica nel nostro Paese durante il periodo post-pandemico sono stati tali da portare il PIL reale di 4,2 punti percentuali al di sopra del livello pre-Covid registrato nel quarto trimestre del 2019.

Malgrado la significativa incertezza di fondo e pur in presenza di un rallentamento dell'economia, inoltre, il mercato del lavoro italiano ha registrato andamenti molto positivi anche al di là della tendenza generalmente in crescita registrata a livello europeo.

In chiusura del 2023, inoltre, il saldo commerciale italiano è tornato in avanzo, recuperando integralmente il deficit registrato nel 2022.

Tuttavia, le prime indicazioni per il terzo trimestre 2024 sono di un'ulteriore frenata nella crescita (+0,1%), nonostante il respiro finalmente concesso dalla BCE alla luce del calo della "febbre" inflattiva che aveva investito l'Europa nei due anni appena trascorsi. La BCE, infatti, che aveva già tagliato i tassi a giugno e a settembre (in entrambi i casi di -0,25%), il 17 ottobre ha deciso un terzo taglio (ancora -0,25%), portando al 3,25% il tasso di riferimento europeo. Conseguentemente anche i tassi sovrani hanno imboccato un sentiero decrescente, con i BTP al 3,58%, dal 3,92% di giugno e i Bund tedeschi al 2,22% dal 2,49% dello stesso periodo.

Nell'Eurozona l'inflazione è scesa a +2,2% in agosto (dal +2,6% a luglio), con l'Italia che si è segnalata come il Paese a minor inflazione (+1,1% contro +2,0% in Germania, +2,2% in Francia e +2,4% in Spagna). Più precisamente, l'inflazione al consumo è marginalmente salita in giugno, collocandosi allo 0,9% sui dodici mesi, secondo le stime preliminari. Hanno contribuito a moderare la crescita dei prezzi tutte le principali componenti, ad eccezione dell'energia, la cui inflazione rimane comunque negativa. È proseguito, in particolare, il rallentamento dei prezzi dei beni alimentari, all'1,8%, mentre la componente di fondo è lievemente scesa, al 2,1%.

Alla disinflazione più lenta nei servizi ha contribuito il calo tendenziale dei prezzi dei beni energetici che si è attenuato in giugno, pur confermandosi ampio (-8,6%); vi incide, in particolare, la variazione dei prezzi del gas e dell'elettricità, negativa dall'estate 2023.

In maggio i prezzi alla produzione dei beni industriali venduti sul mercato interno sono risultati in calo del 4,9% su base annua (da -8,0 in aprile); la diminuzione è principalmente dovuta alla componente energetica e a quella dei beni intermedi, nonostante i rincari registrati rispetto al mese precedente. L'inflazione dei beni strumentali e di quelli di consumo è positiva (0,3 e 0,8 per cento, rispettivamente).

In giugno l'indicatore PMI ha continuato a fornire segnali di aumento dei costi degli input nella manifattura, raggiungendo il livello massimo dall'inizio dello scorso anno; l'indice relativo ai prezzi di vendita si è tuttavia contratto, confermandosi inferiore alla soglia coerente con la crescita.

Nei servizi l'indice relativo ai costi degli input, che include quelli dei servizi intermedi e del personale, è sceso negli ultimi due mesi, ma si colloca su livelli compatibili con un'espansione e superiori nel secondo trimestre rispetto al primo. Le imprese segnalano intenzioni di variazione a breve dei propri prezzi, che continuano a essere più alti della media storica nei comparti della ristorazione e in quello ricettivo. Alla disinflazione più lenta nei servizi ha contribuito il calo tendenziale dei prezzi dei beni energetici che si è attenuato in giugno, pur confermandosi ampio (-8,6%); vi incide, in particolare, la variazione dei prezzi del gas e dell'elettricità, negativa dall'estate 2023. In particolare, dopo il balzo in agosto (+17,2%), a settembre il prezzo del gas in Europa si è mantenuto a 36 €/mwh, da un minimo di 27 a marzo. È sceso invece quello del petrolio, a 74 dollari al barile, da un massimo di 90 in aprile.

La produzione industriale, dopo due mesi in recupero, è diminuita di -0,9% a luglio.

Molto cauto anche l'aumento dei consumi. La spesa delle famiglie, infatti, nel secondo trimestre 2024 (+0,2%) ha proseguito la sua lenta dinamica positiva, mentre il reddito reale è sostenuto dalla frenata dei prezzi, dalla moderata crescita salariale e dall'aumento dell'occupazione, la propensione al risparmio è risalita e il costo del credito è in calo, con la fiducia delle famiglie diminuita in agosto dopo tre aumenti consecutivi nei trimestri precedenti.

Ancora positiva la dinamica degli investimenti, che nel 2° trimestre 2024 sono cresciuti di +0,3% (da +0,4% nel 1° trimestre). Buona, in particolare, la dinamica degli investimenti in impianti e macchinari (+1,1%), trainati dai mezzi di trasporto (+1,7%). Quelli in costruzioni sono invece rimasti sostanzialmente fermi.

Il calo delle costruzioni residenziali (-1,1%), per il venir meno del Superbonus, è stato peraltro compensato dall'incremento dei fabbricati non residenziali (+1,8%), sostenuti dai fondi del PNRR.

Prosegue, d'altro canto, la buona performance del mercato del lavoro italiano con un incremento ulteriore dell'occupazione (a luglio +56 mila unità e +260 mila su gennaio) e un calo della disoccupazione (-107mila le persone in cerca di occupazione; al 6,5%, che è il tasso, il più basso da marzo 2008).

Tuttavia, da inizio 2024 gli inattivi hanno smesso di diminuire e le forze lavoro di espandersi, con il rischio che la crescita occupazionale possa essere limitata nel prossimo futuro dal lato dell'offerta di lavoro.

In calo, invece, l'export italiano nel 2° trimestre 2024 (-1,8% i beni, -0,3% i servizi), pur su livelli ben al di sopra del periodo pre-Covid (+7,1% i beni, +18,4% i servizi). Il calo riguarda sia i mercati UE (-2,1%) che extra-UE (-0,8%) e in particolare le vendite in Germania e nei principali Paesi asiatici.

Secondo le previsioni, a fine anno il PIL italiano dovrebbe registrare un moderato aumento, dello 0,6%, per accelerare leggermente in seguito, allo 0,9 nel 2025 e all'1,1 nel 2026.

L'attività dovrebbe essere sostenuta dai consumi e dalle esportazioni, che dovrebbero beneficiare della ripresa del reddito disponibile e della domanda estera.

Gli investimenti, invece, dovrebbero rallentare marcatamente, frenati sia dalle condizioni di finanziamento ancora nel complesso restrittive, seppure in graduale miglioramento, sia dal forte ridimensionamento degli incentivi pubblici all'edilizia residenziale.

Questi fattori, comunque, dovrebbero essere mitigati dalla crescita della spesa per infrastrutture e dalle misure di stimolo agli investimenti privati previste dal PNRR.

L'occupazione è prevista ancora in espansione nel prossimo triennio, anche se a ritmi complessivamente più moderati di quelli del PIL. L'offerta di lavoro dovrebbe, infatti, rallentare, risentendo del calo strutturale della popolazione in età lavorativa, i cui effetti saranno solo parzialmente compensati da quelli di una maggiore partecipazione al mercato di lavoratori extracomunitari.

L'inflazione al consumo, secondo le previsioni, dovrebbe restare su valori contenuti, all'1,1% quest'anno e a poco più dell'1,5% nella media del biennio 2025-2026. La discesa rispetto agli alti livelli del 2023 rifletterebbe soprattutto il ridimensionamento dei prezzi dell'energia e dei prodotti intermedi.

Le pressioni derivanti dall'accelerazione delle retribuzioni, peraltro, dovrebbero essere compensate, in special modo quest'anno, dalla riduzione dei margini di profitto e dalla dinamica contenuta dei prezzi dei beni importati.

Restano, comunque, diversi rischi per la crescita del sistema-Italia.

Innanzitutto, la ripresa del commercio mondiale potrebbe risultare più debole e graduale di quanto ipotizzato, anche in relazione al possibile aggravarsi delle tensioni internazionali connesse con i conflitti in corso.

Un ulteriore rischio è rappresentato dalla possibilità che gli effetti della passata restrizione monetaria incidano ancora marcatamente sulla domanda interna.

Infine, vi è l'eventualità che il ridimensionamento degli incentivi alla riqualificazione delle abitazioni comporti un calo dell'attività nel comparto edilizio più forte del previsto.

I rischi per l'inflazione sono bilanciati poiché da un lato il possibile acuirsi delle tensioni internazionali potrebbe tradursi in nuovi inattesi rincari delle materie prime e dei beni intermedi; dall'altro un andamento più contenuto della domanda si potrebbe tradurre anche in minori pressioni su salari e margini di profitto.

In maggio la produzione industriale è aumentata, recuperando solo in parte il calo di aprile. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, più della metà dei comparti dell'attività manifatturiera risultano in contrazione, in misura più accentuata le industrie tessili, quelle della fabbricazione di mezzi di trasporto e quelle metallurgiche. Cresce invece la produzione delle industrie alimentari.

Nel secondo trimestre 2024 l'indice PMI per la manifattura è rimasto al di sotto della soglia di espansione, risentendo in particolare della diminuzione dei nuovi ordini.

Nelle inchieste qualitative le imprese indicano la debolezza della domanda quale ostacolo principale all'attività; d'altro canto, la produzione di beni di investimento risente anche dell'incertezza che caratterizza le modalità operative degli incentivi connessi con il piano di Transizione 5.0.

Gli investimenti hanno decelerato nel primo trimestre del 2024 (0,5%, dal 2,0 nei mesi autunnali). La spesa per costruzioni, soprattutto nella componente delle abitazioni, ha rallentato dopo il

marcato aumento nei due trimestri precedenti; è scesa anche la spesa per impianti e macchinari, con l'eccezione di quella per armamenti, mezzi di trasporto e proprietà intellettuale.

Nel 2019, anno precedente la pandemia e ultimo per cui sono disponibili i dati dell'Eurostat relativi al turismo per i paesi europei, il valore aggiunto generato da tale settore ammontava in Italia a circa il 6,2% del PIL; più della media dei paesi della UE (4,5 %). Dopo il crollo del comparto durante la pandemia, dal 2022 la spesa per servizi relativi al turismo è tornata a contribuire positivamente alla crescita del PIL del nostro Paese. In particolare, nel 2023 i consumi delle famiglie residenti e non residenti per servizi di alloggio e di ristorazione – le principali voci di spesa connesse con il turismo – sono saliti del 5,4% in termini reali rispetto al 2022. Il saldo tra la spesa in termini reali in Italia dei turisti stranieri e quella all'estero delle famiglie italiane residenti è aumentato di 1,1 miliardi nel 2023 nel confronto con l'anno precedente, superando i valori pre-pandemici.

Secondo l'indagine dell'Istat sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, nel 2023 la componente estera della clientela è tornata prevalente rispetto a quella domestica, raggiungendo il 52,4% del totale dei pernottamenti. Dalla fine dello scorso anno i pernottamenti degli stranieri hanno superato i livelli del 2019, oltre che in Italia, anche negli altri paesi dell'area dell'euro a maggiore vocazione turistica (Francia, Grecia, Portogallo e Spagna), a fronte di una sostanziale stagnazione di quelli dei turisti residenti, che già dalla fine del 2021 si erano portati in linea con i livelli pre-pandemici.

A questa dinamica si è accompagnata una ricomposizione dei pernottamenti a favore degli esercizi extra-alberghieri, che ha plausibilmente contribuito a contenere la spesa turistica per ristoranti e alloggi. Sulla base dei dati dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, utilizzata nella compilazione della bilancia dei pagamenti, nel 2023 la spesa reale dei turisti stranieri nel nostro Paese è aumentata del 10,5% rispetto al 2022, recuperando i livelli del 2019.

A fronte della stabilità della spesa dei turisti provenienti dalla UE, la crescita nell'ultimo anno è stata trainata esclusivamente dalla componente dei viaggiatori provenienti dai Paesi esterni alla UE, soprattutto Stati Uniti, Regno Unito e Giappone, che aveva risentito maggiormente delle restrizioni durante la pandemia e che è caratterizzata da una più alta spesa media pro-capite per pernottamento. La quota più rilevante della spesa dei turisti stranieri, inoltre, è ascrivibile all'alloggio (44,3%), seguita da quella per ristoranti (21,7) e dallo shopping (16,3). Nel primo trimestre di quest'anno, poi, la spesa reale dei viaggiatori stranieri in Italia, al netto di fattori stagionali, ha registrato un ulteriore leggero incremento e il peso dei viaggiatori stranieri negli esercizi ricettivi è cresciuto nel confronto con lo stesso trimestre del 2023.

Anche per effetto della ripresa della domanda, dall'estate del 2022 in Italia l'inflazione relativa alle attività turistiche (alloggi, ristoranti, pacchetti vacanze e trasporti) è stata nettamente superiore a quella media dei servizi. Tale divario, pur essendosi progressivamente ridotto nei primi sei mesi del 2024, resta ancora positivo e concorre quindi alla lentezza della disinflazione dei servizi.

Nel primo trimestre di quest'anno la spesa delle famiglie è aumentata dello 0,3% in termini reali, dopo essere scesa dell'1,4 nel periodo precedente. Il parziale recupero ha riflesso la crescita degli acquisti dei beni durevoli e non durevoli, a fronte di una diminuzione della spesa per servizi e per beni semidurevoli. I consumi hanno beneficiato del buon andamento dell'occupazione e della vigorosa ripresa del potere d'acquisto, ma sono stati frenati dal recupero della propensione al risparmio che, dopo i livelli minimi toccati tra il 2022 e il 2023, ha superato i valori pre-pandemici.

Il clima di fiducia dei consumatori in giugno è salito per il secondo mese consecutivo, grazie al miglioramento di tutte le componenti, esclusi i giudizi sul bilancio familiare e sull'opportunità attuale del risparmio.

I prezzi delle abitazioni nel primo trimestre del 2024 si sono mantenuti sostanzialmente invariati rispetto al quarto del 2023; nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente mostrano un contenuto aumento (1,7 %; 0,8 al netto dell'inflazione al consumo), soprattutto per il rincaro degli immobili di nuova costruzione (5,4%). Nel primo trimestre del 2024 le compravendite di immobili sono tornate a diminuire in termini congiunturali. Secondo il *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia* condotto dalla Banca d'Italia la scorsa primavera ha continuato ad attenuarsi il pessimismo degli agenti immobiliari sull'evoluzione delle condizioni del mercato, sia a breve sia a lungo termine; inoltre, la quota di operatori che si attende un calo dei prezzi nel secondo trimestre si è ridotta, pur restando superiore a quella che ne prefigura un rialzo. La capacità di accesso al mercato – misurata dal rapporto tra il costo di acquisto mediante mutuo ipotecario e il reddito disponibile delle famiglie – è migliorata, pur rimanendo inferiore ai valori medi dell'ultimo decennio, per via dei tassi di interesse ancora alti.

Nel primo trimestre 2024 le esportazioni in volume hanno continuato a salire, pur rallentando rispetto al periodo precedente. Al nuovo deciso incremento delle vendite all'estero di servizi (soprattutto di quelli alle imprese), si è contrapposta, in un contesto di debole crescita del commercio mondiale, la modesta diminuzione delle esportazioni di beni.

Per questi ultimi la riduzione ha riguardato le vendite verso l'area dell'euro, in particolare verso la Germania, mentre sono rimaste stabili quelle destinate agli altri mercati.

A contribuire negativamente sono state soprattutto le esportazioni della farmaceutica e di beni strumentali (in particolare mezzi di trasporto e prodotti della meccanica); sono aumentate, invece, quelle dell'industria alimentare e dell'elettronica.

D'altro canto, dopo avere ristagnato alla fine del 2023, le importazioni sono scese significativamente, sia nella componente dei beni sia in quella dei servizi. L'incremento degli acquisti di beni dagli altri Paesi dell'area euro è stato più che compensato dalla contrazione degli acquisti dal resto del mondo, in particolare dalla Cina e dalle altre economie dell'Asia orientale e del Medio Oriente, che ha riguardato principalmente il settore della meccanica e delle materie prime energetiche; vi hanno concorso soprattutto le difficoltà dei trasporti causate dagli attacchi delle milizie Houthi alle navi nel Mar Rosso.

Nel primo trimestre l'avanzo di conto corrente, al netto di fattori stagionali, si è ampliato rispetto al periodo precedente (al 2,0 % del PIL).

Il miglioramento è stato trainato dall'incremento del surplus dei beni dovuto sia alla diminuzione del deficit nella componente energetica, sia all'aumento dell'avanzo dei beni non energetici.

È inoltre marginalmente migliorato il deficit dei redditi primari, interrompendo il deterioramento del saldo in atto dal secondo trimestre del 2022.

Nei primi tre mesi dell'anno le retribuzioni contrattuali nel settore privato non agricolo sono salite del 3,4 % su base annua, in accelerazione rispetto al trimestre precedente (3,0 %), per effetto degli aumenti erogati in alcuni comparti della manifattura e nel settore del credito e delle assicurazioni.

Nel settore privato non agricolo la crescita delle retribuzioni contrattuali si è trasmessa solo in parte al costo orario del lavoro, la cui dinamica rimane ampiamente inferiore a quella della media dell'area

(1,9 % nel primo trimestre del 2024, rispetto al 5,0 dell'area dell'euro). Il costo del lavoro per unità di prodotto ha decelerato (salendo del 2,6%, dal 3,7 del trimestre precedente), anche per il calo meno intenso della produttività. Le retribuzioni contrattuali del settore privato hanno accelerato nei mesi primaverili, principalmente per effetto del pagamento in aprile degli aumenti accordati nel comparto del commercio. Nei prossimi mesi la crescita salariale continuerà a intensificarsi anche per via dei nuovi accordi siglati nel turismo – i cui contratti nazionali erano scaduti da oltre due anni – e dei rinnovi attesi in altri comparti, incluso quello pubblico nelle sue varie componenti. Nel primo trimestre del 2024 il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato non agricolo ha rallentato. I margini di profitto restano superiori a quelli precedenti la pandemia, soprattutto nei servizi privati; ciò consentirebbe di assorbire le pressioni sull'inflazione derivanti dall'accelerazione attesa delle retribuzioni nel corso del 2024.

Sul fronte del commercio al dettaglio, a luglio 2024 si stima, per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale positiva sia in valore (+0,5%) sia in volume (+0,3%). Sono in aumento sia le vendite dei beni alimentari (+0,5% in valore e +0,4% in volume) sia quelle dei beni non alimentari (+0,6% in valore e +0,2% in volume). Nel trimestre maggio – luglio 2024, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono in aumento in valore (+0,3%) e stazionarie in volume; le vendite dei beni alimentari sono in crescita in valore e in volume (rispettivamente +0,5% e +0,2%) mentre le vendite dei beni non alimentari registrano un lieve aumento in valore (+0,1%) e un calo in volume (-0,2%). Su base tendenziale, a luglio 2024, le vendite al dettaglio aumentano dell'1,0% in valore e dello 0,1% in volume. Le vendite dei beni alimentari sono in crescita dello 0,3% in valore e in calo dello 0,7% in volume, mentre quelle dei beni non alimentari crescono sia in valore sia in volume (rispettivamente +1,4% e +0,6%). Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali positive per quasi tutti i gruppi di prodotti. L'aumento maggiore riguarda i prodotti di profumeria, cura della persona (+6,0%), mentre registrano il calo più consistente giochi, giocattoli, sport e campeggio (-1,7%). Rispetto a luglio 2023, il valore delle vendite al dettaglio è in aumento per la grande distribuzione (+0,8%), le imprese operanti su piccole superfici (+1,0%) e il commercio elettronico (+4,1%), mentre calano le vendite al di fuori dei negozi (-0,3%).

Ad agosto 2024 l'indice del clima di fiducia dei consumatori è stimato in diminuzione da 98,9 a 96,1; invece l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sale da 94,3 a 94,7.

Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia diminuisce nell'industria (da 87,6 a 87,1 nella manifattura e da 103,6 a 103,3 nelle costruzioni) e nel commercio al dettaglio (da 102,6 a 101,4). Segnali positivi provengono dal comparto dei servizi di mercato dove l'indice aumenta da 96,0 a 97,9.

LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR E DEL REPOWEREU

Lo scorso dicembre il Consiglio della UE ha approvato la proposta di revisione del Piano da parte dell'Italia, che ha determinato l'introduzione di una nuova missione dedicata agli interventi relativi al programma *RepowerEU*, al quale sono stati destinati oltre 11 miliardi, e il definanziamento parziale di altri interventi.

A seguito del negoziato con la Commissione europea, conclusosi con l'approvazione della decisione dell'8 dicembre 2023 da parte del Consiglio ECOFIN, sono state apportate, per l'Italia, significative

modifiche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la cui dotazione finanziaria è passata da 191,5 miliardi a 194,4 miliardi.

Il nuovo PNRR può contare su 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni.

Rispetto alla dotazione iniziale di 191,5 miliardi, le risorse aggiuntive provengono dall'introduzione del REPowerEU (2,76 miliardi) e dall'aumento del contributo da parte dell'UE (0,16 miliardi).

Le risorse considerate fanno riferimento al PNRR in senso stretto, ovvero alle misure finanziate attraverso la *Recovery and Resilience Facility* (RRF), principale iniziativa del più ampio pacchetto *Next Generation EU* (NGEU), strumento temporaneo introdotto a livello comunitario per stimolare la ripresa a seguito della pandemia da COVID-19.

Oltre a questi importi, si deve tener conto di una serie di misure strettamente connesse all'attuazione del Piano, ovvero, i 30,6 miliardi del Piano Nazionale Complementare e i 13,9 miliardi del REACT-EU, anch'esso parte di NGEU.

Uno dei principali elementi di novità è rappresentato dall'introduzione di nuovi interventi riguardanti l'iniziativa *REPowerEU*, per i quali l'Unione europea ha assegnato all'Italia risorse aggiuntive per circa 2,8 miliardi, cui si aggiunge circa 1 miliardo per l'adeguamento della dotazione finanziaria del Piano alla rivalutazione del PIL.

Le modifiche hanno interessato diverse misure già presenti nel PNRR, rideterminando gli obiettivi quantitativi, le loro scadenze e riallocando le risorse finanziarie assegnate.

È stato inoltre previsto il definanziamento integrale di alcuni interventi, la cui fase realizzativa stava incontrando qualche criticità rispetto ai requisiti richiesti dal Piano.

Per dare seguito alle modifiche del Piano evidenziate, si è reso necessario rimodulare ed integrare anche le risorse finanziarie a suo tempo attivate a livello nazionale per l'attuazione del PNRR.

È stato, pertanto, adottato il decreto-legge n. 19/2024 che, oltre a prevedere diverse disposizioni finalizzate a favorire l'accelerazione e lo snellimento delle procedure per l'attuazione del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), individua le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del PNRR rivisto e per offrire una copertura finanziaria alternativa alle misure definanziate dal Piano, per le quali occorre comunque tener conto degli impegni giuridicamente già assunti dalle Amministrazioni titolari.

In particolare, per far fronte al fabbisogno finanziario derivante dalla revisione del PNRR si dispone l'incremento del Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU-Italia* per complessivi 9,4 miliardi nel triennio 2024-2026.

Tra i nuovi interventi inseriti nella revisione del PNRR rientra anche la nuova misura "Transizione 5.0": l'agevolazione fiscale sotto forma di credito di imposta a favore delle imprese che negli anni 2024 e 2025 effettuano investimenti innovativi in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, idonei a conseguire una riduzione dei consumi energetici (circa 3,1 miliardi annui).

Ulteriori risorse, per un totale di circa 3,4 miliardi nell'arco temporale 2024-2029, sono destinate alla realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR.

Tra questi rilevano quelli riferibili ai piani urbani integrati e ai progetti di investimento relativi all'utilizzo dell'idrogeno, finalizzati alla decarbonizzazione dei processi industriali nei settori oggi più inquinanti e difficili da riconvertire (*hard-to-abate*).

Si prevede, altresì, il rifinanziamento di alcuni interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR per un totale di circa 2,6 miliardi nel periodo 2024-2028. Nella gran parte dei casi viene di fatto operata una rimodulazione delle autorizzazioni di spesa del PNC, dal momento che agli incrementi delle risorse, concentrati perlopiù nelle annualità 2027 e 2028, corrispondono delle riduzioni operate per i medesimi programmi nelle annualità precedenti.

Il processo di revisione del PNRR ha comportato, tra l'altro, la definizione di una nuova struttura di *governance* che se, da una parte, ha disposto l'accentramento di alcuni compiti e attività presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dall'altra ha previsto un maggiore coinvolgimento delle parti sociali ed economiche, anche a livello locale, tramite il loro inserimento nella Cabina di regia.

Grazie alle modifiche ottenute dal nostro Paese, secondo le stime del DEF 2024, il PNRR avrà un impatto ancor maggiore sul PIL, rispetto a quanto stimato nei precedenti documenti di programmazione. Nel 2026, l'attuazione del PNRR, infatti, secondo le previsioni governative, dovrebbe comportare un incremento del 3,4 per cento del PIL rispetto allo scenario base.

È stata effettuata anche una valutazione disaggregata, per i settori dell'economia.

In termini di risposta cumulata (ovvero la somma nel tempo degli incrementi di PIL fino a fine periodo), secondo le simulazioni, i settori delle costruzioni, per via delle opere infrastrutturali, dell'industria manifatturiera, delle attività professionali, scientifiche e tecniche e dei servizi immobiliari contribuiranno maggiormente all'incremento del PIL; tra le missioni, quella dedicata alla transizione ecologica determinerà un aumento del PIL di 2,5 punti percentuali, mentre quella relativa a digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo contribuirà all'incremento complessivo del PIL per 1,9 punti percentuali.

In linea con quanto precedentemente stimato, si prevede, inoltre, che le riforme in atto avranno un impatto potenziale nel lungo termine, che permetterà un incremento del PIL del 5,6 per cento nel 2030 e di circa il 10 per cento nel lungo periodo.

Tra le Riforme che la UE ci ha chiesto di portare avanti parallelamente agli investimenti del PNRR, dopo il nuovo Codice degli Appalti, la Riforma dell'Istruzione superiore, la legge sulla Concorrenza, le Riforme della Pubblica Amministrazione e del processo tributario, già portate a termine nel 2022, il Governo rammenta nel DEF 2024 di aver avviato le seguenti ulteriori misure:

- I) Riforma fiscale, di cui è già stata approvata la legge-delega 111/2023 ed otto decreti di attuazione, con l'obiettivo di rendere più efficace il contrasto all'evasione ed elusione e di favorire la semplificazione e l'efficientamento del sistema.
- II) Riforma del mercato del lavoro, finalizzata ad introdurre misure atte a favorire l'incontro fra domanda e offerta e ad aumentare l'occupabilità.
- III) Completamento della Riforma della Pubblica Amministrazione, nell'ottica di rafforzare l'efficienza amministrativa. Su questo fronte sono già state approvate le misure disposte dai decreti-legge 'PNRR ter' e 'PA bis' dirette a semplificare le procedure di reclutamento del personale, accrescere il capitale umano nelle amministrazioni, migliorare l'efficacia della formazione e accelerare la digitalizzazione.
- IV) Introduzione dell'Autonomia regionale differenziata in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in base al quale, con legge dello Stato è possibile procedere all'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario che ne facciano richiesta, fermo restando il rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 119 della

Costituzione. Una volta stabiliti per legge i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, il Governo è quindi intenzionato a presentare un disegno di legge alle Camere per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, finalizzato ad individuare i principi per l'attribuzione di funzioni alle Regioni che chiedano l'accesso a forme e condizioni particolari di autonomia per una o più materie, con l'attribuzione delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie.

- V) Riforma della Giustizia**, che investe sia la separazione delle carriere tra Magistratura giudicante e requirente che le modalità di elezione del CSM, finalizzate a sottrarre l'organo di autogoverno dei giudici alla preponderante influenza delle correnti associative interne.

A luglio 2023, intanto, il Consiglio UE aveva adottato alcune Raccomandazioni specifiche per l'Italia, alla luce del Programma Nazionale di Riforma, del Programma di Stabilità e delle conclusioni del Rapporto-Paese redatto dalla Commissione europea. Le Raccomandazioni del Consiglio miravano a rafforzare le politiche destinate a ridurre il debito pubblico, a sostenere gli investimenti e a promuovere la transizione digitale ed ecologica, al fine di garantire una crescita sostenibile.

Sul fronte delle politiche energetiche, già la Commissione aveva invitato il nostro Paese a proseguire gli interventi di supporto alle attività economiche e alle famiglie solo a favore di quelle più vulnerabili, iniziando, al contempo, un processo di graduale rimozione delle misure temporanee ed emergenziali generalizzate.

Nella prima Raccomandazione del Consiglio UE all'Italia, questo orientamento è stato rinnovato, con l'invito a completare l'eliminazione di tali misure quanto prima nel 2023, o al più tardi nel 2024.

L'Italia si è già mossa in questa direzione. Nel 2023, infatti, le risorse stanziare per le misure temporanee in risposta al caro energia sono state più che dimezzate rispetto a quelle allocate nel corso del 2022. Tali misure, inoltre, si sono sempre più caratterizzate per la loro selettività, anche al fine di ridurre la pressione sul fabbisogno del settore pubblico.

La seconda Raccomandazione del Consiglio è un invito all'Italia di ridurre il rapporto deficit/PIL, riportandolo all'obiettivo del 3% annuo.

Nel merito, il Consiglio UE chiede all'Italia di limitare la crescita della spesa primaria netta finanziata con risorse nazionali al di sotto dell'1,3 % nel 2024, pur preservando gli investimenti pubblici, in particolare quelli destinati a promuovere le transizioni verde e digitale.

La terza Raccomandazione del Consiglio europeo per l'Italia riguarda la riforma del sistema fiscale, con l'obiettivo primario di ridurre l'imposizione sui redditi da lavoro.

In merito il Governo italiano si è mosso con la Legge delega di riforma fiscale, approvata lo scorso agosto, che si pone, tra gli altri, i seguenti obiettivi: 1) stimolare la crescita economica e la natalità, attraverso l'aumento dell'efficienza del sistema tributario e la riduzione del carico fiscale; 2) semplificare il sistema tributario, riducendone distorsioni e complessità; 3) contrastare più efficacemente l'evasione e l'elusione fiscale mediante il rafforzamento dell'utilizzo delle diverse banche dati a disposizione e la creazione di un sistema più efficiente e trasparente per favorire la *compliance* volontaria.

Tra le misure principali contenute nella delega, si prevede la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), anche attraverso la riduzione delle aliquote e

dei relativi scaglioni, preservando il principio di progressività, al fine di ridurre il carico fiscale sul lavoro e promuovere l'equità orizzontale.

Per stimolare l'offerta di lavoro, inoltre, si prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva proporzionale sulla tredicesima mensilità, sui premi di produttività e sulle retribuzioni corrisposte a titolo di straordinario che eccedono una determinata soglia.

La legge delega attribuisce un ruolo particolare al riordino delle *tax expenditures*, per il conseguimento degli obiettivi di equità verticale e orizzontale e il sostegno della transizione energetica. La rimodulazione delle *tax expenditures* prevista dalla delega sarà effettuata ponendo attenzione ai seguenti aspetti: a) composizione del nucleo familiare e costi sostenuti per la crescita dei figli; b) tutela del bene costituito dalla casa, della salute, dell'istruzione e della previdenza complementare; c) obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente.

Per quanto concerne l'imposizione sui redditi delle società e degli enti (IRES), la legge delega prevede la riduzione dell'aliquota IRES per le imprese che si impegnano in investimenti, nuove assunzioni o schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili e il graduale superamento dell'IRAP, al fine di ridurre le distorsioni e gli oneri in capo alle imprese e agli operatori economici.

In riferimento alle accise e alle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, la legge delega prevede la rimodulazione della tassazione energetica, con l'obiettivo di favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e sostenere la produzione di energia elettrica da risorse rinnovabili.

In particolare, la legge prevede che: 1) le aliquote di accisa e le altre forme di tassazione siano rimodulate in relazione all'impatto ambientale dei prodotti energetici su cui esse si applicano; 2) siano introdotti meccanismi di esenzione o agevolazione per favorire la produzione di energia da biomasse o altre risorse rinnovabili, nel rispetto delle normative comunitarie; 3) siano progressivamente rimodulate o eliminate alcune delle agevolazioni, catalogate come sussidi ambientalmente dannosi.

Le novità della delega fiscale riguardano anche un miglioramento del rapporto tra fisco e contribuenti, al fine di renderlo più trasparente e certo e l'introduzione di misure fiscali finalizzate a stimolare la natalità e sostenere le famiglie, le persone con disabilità e i giovani.

La quarta Raccomandazione rivolta del Consiglio europeo al nostro Paese concerne la Transizione digitale.

Su questo fronte, il DEF ricorda che l'Italia è tra gli Stati membri che, partendo da una posizione arretrata, ha migliorato in modo più rilevante i propri risultati negli ultimi cinque anni, attuando investimenti e destinando risorse, anche grazie al PNRR.

Sebbene permangano ambiti in cui si registrano performance inferiori alla media UE, come nel caso delle competenze dei cittadini e della digitalizzazione dei servizi pubblici, l'attenzione sull'innovazione si è intensificata. A questo scopo, sono state messe in atto numerose misure per favorire la trasformazione digitale del Paese, destinando una cospicua parte delle risorse del PNRR a sostenere riforme e investimenti innovativi per l'obiettivo digitale.

Contribuiscono a tale obiettivo, in modo particolare, gli investimenti della Missione 1 del PNRR (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), che mirano, in primo luogo, a promuovere la transizione digitale della PA, attraverso il passaggio al *cloud* e all'interoperabilità.

In particolare, sono state completate con successo la progettazione, preparazione, installazione e il testing di quattro *data center*, che costituiscono il nucleo di una nuova infrastruttura *cloud*, denominata “Polo Strategico Nazionale” (PSN), dedicata a ospitare i sistemi informativi, i dati e le applicazioni di tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Nelle prossime fasi, si prevede la migrazione dei *dataset* e delle applicazioni di circa 280 Pubbliche Amministrazioni centrali e aziende sanitarie locali su tale *cloud*.

Inoltre, è stata realizzata la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, che garantirà l’interoperabilità dei sistemi informativi e *data base* delle Pubbliche Amministrazioni.

Gli obiettivi previsti per la diffusione di App IO (*target* interno) e di Pago PA (*target* europeo) sono stati raggiunti, rispettivamente, con due e tre anni di anticipo sul cronoprogramma.

Il Governo ha adottato, inoltre, specifiche misure per l’accrescimento delle competenze digitali della popolazione e della forza lavoro: la “Strategia nazionale per le competenze digitali” e l’iniziativa “Repubblica digitale” sono le iniziative più rilevanti, a cui si aggiungono il ‘Servizio civile digitale’, il Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori e il ‘Piano nazionale nuove competenze’.

Sempre in questo ambito strategico, particolare importanza rivestono gli investimenti dedicati alla connettività ed i finanziamenti per gli IPCEI (*Important Projects of Common European Interest*), tra cui rientrano quelli dedicati alla microelettronica, alle infrastrutture e ai servizi *cloud* di prossima generazione.

L’Italia, inoltre, ha destinato ingenti risorse all’*High Performance Computing* (HPC) che ha beneficiato di un investimento congiunto di 120 milioni per finanziare il supercomputer “Leonardo” inaugurato nel novembre 2022 e che, ad oggi, è il quarto computer più potente al mondo.

Va, inoltre, ricordato che, nell’ambito degli investimenti previsti per la terza rata del PNRR, l’attenzione del nostro Paese si è focalizzata anche sulle misure in materia di *cybersecurity*. Dopo l’istituzione dell’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, è stata avviata, infatti, la definizione dell’architettura dell’ecosistema di *cybersecurity* nazionale. In questo ambito, saranno potenziati i sistemi di *Cybersecurity* delle PA locali e centrali. Consistenti investimenti sono stati destinati, altresì, alla digitalizzazione dei servizi della Sanità e all’ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero.

La quinta Raccomandazione del Consiglio europeo all’Italia mira all’efficientamento della Pubblica amministrazione, in vista di un rafforzamento delle capacità amministrativa.

La riforma della PA rappresenta, infatti, un elemento essenziale per accelerare il processo produttivo del Paese e fornire un adeguato livello di servizi ai cittadini. In materia, gli obiettivi che il PNRR si prefigge afferiscono a: 1) l’entrata in vigore di tutti i provvedimenti attuativi della riforma del pubblico impiego; 2) la definizione di piani per il reclutamento; 3) lo sviluppo di carriera e il *training* per tutti i dipendenti pubblici. I decreti-legge “PNRR *ter*”, il “PA” e il “PA *Bis*” si muovono verso questa direzione. In particolare, i decreti-legge “PA” e “PA *Bis*”, puntano ad accrescere la qualità delle risorse umane delle Amministrazioni pubbliche italiane.

I due decreti-legge, tra le altre, contengono misure per: a) stabilizzare il personale a tempo determinato dedicato alle valutazioni di impatto ambientale; b) rafforzare le strutture amministrative dei ministeri e delle agenzie; c) ampliare la possibilità di assumere dirigenti fuori ruolo con competenze specifiche; d) accelerare lo svolgimento dei concorsi pubblici, in modo da

favorire l'assunzione di personale, soprattutto giovani, da insediare presso varie Pubbliche amministrazioni; d) rendere obbligatoria la formazione dei dipendenti pubblici in materia di transizione ecologica e digitale.

Ulteriori interventi in materia di digitalizzazione riguardano il settore della sanità, della scuola e della giustizia.

Per conseguire gli obiettivi del PNRR relativi alle linee di investimento per la digitalizzazione delle Istituzioni scolastiche, sono state estese agli anni scolastici 2023-2024 e 2024-2025 le misure relative alle équipes formative territoriali, mentre in ambito sanitario si punta alla completa digitalizzazione delle cartelle cliniche, da integrare nel fascicolo sanitario digitale di ciascun cittadino e, in materia di giustizia, alla totale digitalizzazione degli atti giudiziari e conseguente dismissione degli archivi analogici.

I dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e quelli delle Casse edili permettono di valutare lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR.

Sebbene emergano alcune criticità, soprattutto nel Mezzogiorno, il raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dal Piano per ogni semestre procede in linea con quanto concordato a livello europeo.

La dotazione finanziaria del Piano, come originariamente approvato, era pari a 191,5 miliardi, di cui 120 assegnati a soggetti attuatori pubblici.

Secondo i dati dell'ANAC, i bandi relativi agli interventi del PNRR pubblicati tra gennaio 2020 e dicembre 2023 hanno assorbito complessivamente circa 56 miliardi di euro, corrispondenti a poco più della metà delle assegnazioni che richiedevano la pubblicazione di una gara.

Quasi l'80% dell'importo messo a bando è destinato alla realizzazione di opere pubbliche, cui sono riconducibili più di 63.000 gare; a giugno scorso oltre due terzi di queste risultavano aggiudicate, in termini sia di numero sia di importi. Inoltre, alcuni bandi, pur non risultando aggiudicati negli archivi dell'ANAC, sono associati nei dati delle Casse edili a cantieri già avviati. È, quindi, possibile stimare che, a causa di comunicazioni omesse o ritardate da parte delle singole stazioni appaltanti, la quota di bandi per opere pubbliche effettivamente aggiudicata sia più alta, e superiore ai tre quarti in termini di numero e di importi.

Sulla base dei dati più aggiornati delle Casse edili, per il 36% delle gare bandite entro dicembre 2023 era stata avviata la fase esecutiva; i lavori erano conclusi nel 18% dei casi, mentre per il restante 18 risultavano ancora in corso, spesso con ampi ritardi rispetto alle tempistiche stimate. Lo stato di avanzamento dei lavori è più lento nel Mezzogiorno.

La maggior parte delle opere pubbliche finanziate o cofinanziate dal PNRR era collegata alle missioni 2 e 33, che incidono per oltre il 60% sulle assegnazioni e che includono anche progetti già in essere e per i quali il PNRR ha finanziato il completamento.

Gran parte dei bandi, per lo più quelli di dimensione medio-piccola, sono stati pubblicati dalle Amministrazioni pubbliche territoriali e in particolare dai Comuni (79%). Le Amministrazioni centrali hanno invece gestito solo il 6% delle gare, che però – data la loro maggiore dimensione – assorbono il 41% dell'importo totale. Relativamente alle sole gare gestite dalle Amministrazioni centrali per le quali si dispone di informazioni sulle esecuzioni, i lavori aggiudicati e quelli già in corso rappresentavano rispettivamente oltre due terzi e più della metà dell'importo complessivo messo a

bando. o totale di alcune misure, per le quali il DL 19/2024 (“PNRR quater”) delinea coperture alternative.

Gli interventi completamente eliminati dal Piano ammontavano a 8,2 miliardi di finanziamenti, ad alcuni dei quali erano riconducibili gare già bandite per un importo complessivo di poco più di 6 miliardi (di cui oltre tre quarti per bandi aggiudicati e tre quinti per progetti già in fase di esecuzione).

Il 37% degli interventi esclusi riguarda opere da realizzare nel Mezzogiorno, per 2,4 miliardi di euro di gare pubblicate da rifinanziare. L’eliminazione dal Piano ha interessato il 70% delle gare bandite dai Comuni (il 19% in termini di importo). Di queste, circa un terzo era stato aggiudicato e un quinto era già in fase di attuazione.

LO SCENARIO ECONOMICO PUGLIESE

I dati consolidati a nostra disposizione nel 2023 hanno messo in luce il netto cambiamento della composizione della società pugliese, che nel giro di meno di quarant’anni ha visto invertirsi il rapporto tra anziani e giovani. Sul fronte demografico, la regione continua nella tendenza calante degli ultimi anni e si assesta su un numero di residenti inferiore ai 4 milioni, perdendo in 12 mesi 22 mila abitanti. I minori residenti, che nel 1982 erano il 32,50 %, oggi sono il 15,64 % e di questo passo fino al 2038 saranno il 10,82%, mentre gli anziani, che nel 1982 erano il 9,89%, oggi sono il 21,46% e nella proiezione saranno il 25,75 %. A questi dati vanno aggiunti quelli delle donne in età fertile, in netto calo dal 35% del 1982 al 18% di oggi.

Ciò ha portato ad un progressivo spopolamento ed invecchiamento specialmente dei piccoli centri ed una sostanziale tenuta dei centri maggiori come i capoluoghi e i paesi dei loro hinterland, verso i quali si sono riversate giovani coppie o famiglie in ricerca di situazioni abitative sostenibili.

L’invecchiamento della popolazione e il calo demografico incidono negativamente sull’offerta di lavoro e si ripercuotono sul potenziale di crescita economica della regione.

I residenti in Puglia, pari a 3,9 milioni nel 2023, rappresentano il 6,6% della popolazione nazionale, e sono per lo più concentrati, similamente a quanto avviene in Italia, nelle aree urbane.

Nel periodo 2007-2022 la popolazione regionale è diminuita in media d’anno di 2,3 residenti ogni mille. La dinamica è risultata peggiore, anche negli anni più recenti, rispetto all’Italia e nel confronto con quella delle regioni europee simili per struttura economica e demografica. Il calo della popolazione è attribuibile sia al saldo migratorio interno, che ha fornito un contributo negativo durante l’intero periodo, sia al peggioramento di quello naturale; il saldo migratorio estero è risultato invece nel complesso positivo, così come avvenuto a livello nazionale.

Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell’Istat, nel 2042 la popolazione residente potrebbe essere inferiore del 12 % rispetto ai livelli del 2022 (-4,9 in Italia), e la quota della popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) calerebbe dal 64,1 al 54,8%.

L’evoluzione della popolazione influisce, anche attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia di età e genere, sulla dinamica attesa delle forze di lavoro. Assumendo tassi di attività per genere e per età analoghi a quelli del 2022 e considerando la popolazione tra 15 e 74 anni, le forze di lavoro si dovrebbero, infatti, contrarre di circa 336.000 unità fino a fine 2042 (-23,2%).

Il PIL regionale nel 2023 è cresciuto dello 0,6%, al di sotto della media nazionale, ma in maniera meno marcata rispetto al Mezzogiorno nel suo complesso (-1,5%) e ha rallentato soprattutto per effetto della debolezza della domanda interna ed estera. La crescita, più intensa nel primo trimestre, si è sostanzialmente arrestata nei mesi successivi, coinvolgendo tutti i settori.

La tendenza era, infatti, moderatamente positiva del primo semestre di quest'anno, con un +1,2%, in linea con la media nazionale, ma la crescita si è indebolita nel secondo trimestre a causa dell'andamento dell'industria, che ha risentito del peggioramento dello scenario congiunturale.

Nell'industria il calo dell'attività, già osservato in modo più contenuto nel 2022, ha riguardato sia le aziende esportatrici sia quelle meno orientate ai mercati esteri.

L'andamento degli investimenti è divenuto negativo: vi hanno inciso, oltre al contesto economico, le tensioni geopolitiche, gli alti tassi di interesse e le restrittive condizioni di accesso al credito.

Il settore delle costruzioni ha continuato a crescere in Puglia, pur perdendo slancio. Il rallentamento ha risentito soprattutto dell'andamento del comparto residenziale, nel quale il minor ricorso agli incentivi fiscali per le ristrutturazioni si è associato al calo delle compravendite, attribuibile anche al maggior costo dei mutui.

Inoltre, nonostante la domanda turistica sia rimasta sostenuta, l'attività nei servizi nel suo complesso ha decelerato, anche per effetto dell'indebolimento della dinamica dei consumi.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese pugliesi, pur in presenza di un peggioramento del quadro congiunturale, si sono mantenute sostanzialmente solide nel 2023: la redditività e la liquidità si sono confermate elevate nel confronto storico.

L'orientamento restrittivo della politica monetaria ha determinato un aumento dei tassi d'interesse sui prestiti bancari; la dinamica dei finanziamenti è, quindi, divenuta negativa nel corso dell'anno per le imprese di tutti i settori e tra quelle di minori dimensioni e il calo si è confermato anche nei primi mesi del 2024. L'aumento dei costi di finanziamento, peraltro, ha accresciuto sensibilmente l'onerosità dell'indebitamento bancario per le imprese.

Nel 2023 in Puglia l'occupazione e le ore lavorate hanno continuato ad aumentare, anche se in misura meno intensa rispetto al 2022. Alla crescita hanno contribuito sia il lavoro autonomo sia quello alle dipendenze; le assunzioni nette sono cresciute soprattutto nei servizi, in particolare nel commercio e nel turismo, mentre sono diminuite nelle costruzioni. Anche l'offerta di lavoro è cresciuta. Nei prossimi anni, tuttavia, la partecipazione al mercato del lavoro potrebbe risentire intensamente dell'evoluzione negativa della popolazione.

Poco più della metà delle imprese, in base alle risultanze dell'indagine, ha usufruito nel 2023 del credito di imposta "Transizione 4.0" per gli investimenti in beni strumentali, circa un quinto di quello per ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica e una quota analoga di quello per la formazione.

Inoltre, più del 40% delle aziende ha realizzato o pianificato investimenti per l'efficientamento energetico o per la produzione di energia da fonti rinnovabili e più di un quarto ha destinato una quota rilevante (almeno il 20 per cento) dei propri investimenti in tecnologie avanzate.

Tra queste ultime, l'interconnessione del processo produttivo, il *cloud computing* e la robotica sono utilizzate, anche solo a livello sperimentale, da una quota significativa di aziende pugliesi, mentre l'intelligenza artificiale riveste ancora un ruolo molto marginale.

La maggiore diffusione della tecnologia può favorire la nascita di imprese a rapida crescita, che possono contribuire in misura rilevante allo sviluppo economico del territorio.

Nel 2023 l'attività del settore industriale pugliese è diminuita in misura lievemente superiore all'anno precedente, risentendo del rallentamento del ciclo economico globale e della debolezza della domanda interna.

Nonostante il peggioramento della situazione congiunturale, i risultati economici delle imprese sono rimasti nel complesso positivi: vi hanno contribuito anche le minori criticità legate all'approvvigionamento degli input produttivi, tra cui l'energia, il cui costo si è ridotto.

Benché in Puglia la capacità di produzione elettrica da fonti rinnovabili sia aumentata notevolmente, la quota di energia prodotta dalle imprese per autoconsumo è in media ancora modesta (circa il 14 per cento per le imprese con almeno 50 addetti).

Con riferimento agli altri fattori produttivi, solo una quota marginale di imprese ha continuato, nei primi mesi di quest'anno, a riscontrare difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici e solo una su otto ha segnalato insufficienza di altri input produttivi non energetici.

Circa un quarto delle imprese ha, invece, manifestato difficoltà nel reperimento della manodopera. Alla fine del 2023 la Puglia era la prima regione italiana per capacità di produzione elettrica da fonte eolica (3,1 gigawatt, il 25 per cento circa del totale nazionale) e la seconda dopo la Lombardia per quella fotovoltaica (3,3 gigawatt; 11 per cento).

La capacità produttiva da fonti energetiche rinnovabili (FER) è aumentata in misura consistente a partire dagli anni duemila; in una prima fase la crescita ha riguardato soprattutto gli impianti eolici, mentre dal 2008 si è aggiunto il fotovoltaico, sostenuto dagli incentivi del Conto energia.

Dopo un andamento poco sostenuto tra il 2014 e il 2021, nell'ultimo biennio si è registrata una nuova accelerazione della capacità installata, alla quale hanno contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo per la costruzione di nuovi impianti e gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici.

Nell'eolico l'aumento è stato trainato soprattutto dagli impianti di grandi dimensioni, nel solare anche da quelli medi e piccoli, utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

Nel 2023 il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, benché in misura meno intensa nel confronto con il biennio precedente. In base ai dati di Prometeia, il valore aggiunto di tale settore è aumentato in regione del 3,4% a prezzi costanti rispetto al 2022; un valore lievemente inferiore alla media nazionale (3,9). Il rallentamento è ascrivibile al comparto residenziale, sul quale hanno inciso il minor ricorso agli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e il calo della domanda.

Il comparto delle opere pubbliche ha invece tratto vantaggio dal progredire della spesa per gli interventi previsti nel PNRR.

Non positivi i dati sulle esportazioni pugliesi, che nel 2023 hanno subito un sensibile calo pari al 3,4% in termini reali, pur essendo sostenuto in misura rilevante dagli aumenti dei prezzi di vendita. Nell'export, i principali contributi sono giunti dai prodotti alimentari, dai macchinari e dall'estrattivo. Anche le vendite di mezzi di trasporto – il prodotto più rilevante in regione in termini di export (poco meno di un quinto del totale) - sono significativamente aumentate, in particolare quelle di autoveicoli e di aeromobili. Di contro, si sono ridotte le vendite di prodotti chimici, di farmaci, di mobili e di articoli in gomma. Sull'esportazione di beni siderurgici, anch'essi in calo, ha continuato a incidere il basso livello di produzione dello stabilimento ex-Ilva di Taranto, che ha registrato un aumento solo dell'1,2% a valori correnti, a fronte del 14,3% del 2022.

Le vendite verso i paesi dell'UE, che rappresentano circa i tre quinti del totale, si sono lievemente ridotte (-0,4 %), a seguito soprattutto del calo di prodotti chimici venduti in Spagna. Le esportazioni verso i paesi al di fuori dell'UE hanno invece registrato un incremento (+3,8%) che ha riguardato, in particolare, la Turchia e gli Stati Uniti per gli autoveicoli e il Regno Unito per gli apparecchi elettrici. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nel 2023 l'occupazione pugliese ha continuato a espandersi, seppur in misura meno intensa rispetto all'anno precedente: la crescita è stata pari al 2,1% (circa 26.000 unità), in linea con quella del Paese, ma inferiore al Mezzogiorno (2,1 e 3,1% rispettivamente).

Anche la dinamica delle ore lavorate ha rallentato rispetto al 2022, registrando una variazione del 2,6 per cento. Il tasso di occupazione si è portato, quindi, al 50,7% (dal 49,4), rimanendo inferiore di 10,8 punti percentuali nel confronto con l'Italia. L'andamento occupazionale positivo registrato nel corso dell'ultimo triennio ha permesso di superare i valori precedenti la pandemia di circa 76.600 unità (6,3 per cento), attribuibili per circa la metà ai servizi, per un oltre un terzo alle costruzioni e per poco più di un decimo all'industria. Così come avvenuto nel Mezzogiorno e nella media del Paese, nel 2023 circa i tre quarti delle posizioni di lavoro create erano a tempo indeterminato: i contratti stabili sono stati sostenuti anche dalla trasformazione di quelli a termine, in aumento rispetto al 2022. Similmente, il contributo delle posizioni a tempo determinato è stato positivo.

Il 29,5 per cento dei nuovi posti di lavoro sono stati creati da imprese di grandi dimensioni (più di 100 addetti), una quota più elevata delle aree di confronto (22,8 e 28,3 rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). Nel confronto con il 2022, le assunzioni nette sono cresciute soprattutto nel settore dei servizi e in particolare nel commercio e nel turismo, beneficiando anche dell'espansione dei flussi di visitatori. La dinamica si è invece indebolita nelle costruzioni.

Il tasso di disoccupazione è diminuito all'11,6% (dal 12,1 del 2022), rimanendo circa quattro punti superiore alla media italiana. Il dato continua a risultare, tuttavia, particolarmente elevato per le donne e per i giovani fino a 34 anni (15,4 e 20,8 per cento rispettivamente). Nel 2023 il numero di pugliesi nella stessa fascia d'età che né partecipavano al mercato del lavoro né erano impegnati in corsi di studio (NEET) ammontava a poco più di 210.000: l'incidenza sulla popolazione tra i 15 e i 34 anni, seppur in riduzione rispetto al 2022, era pari al 25,3 per cento (7,2 punti in più rispetto all'Italia e 3,1 in meno del Mezzogiorno).

Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pugliesi elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 5,3% a valori correnti (4,7 in Italia), beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a essere eroso dall'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore è risultato stazionario, con un miglioramento negli ultimi mesi dell'anno derivante dal calo dell'inflazione. L'andamento del reddito è stato in Puglia nella media dell'anno lievemente migliore rispetto a quanto osservato per l'intero Paese (-0,5 %).

Nel corso del 2023 i consumi in Puglia, come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato, nonostante il parziale recupero del clima di fiducia delle famiglie: secondo l'indicatore ITER-con, la crescita è stata pari allo 0,6%, dal 6,1 dell'anno precedente. Il recupero dei consumi rispetto ai valori del 2019 risulta, tuttavia, ancora incompleto (-1,6%). In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano il 6,1 per cento della spesa, sarebbero tornati a crescere in termini reali, sostenuti anche dall'espansione delle vendite di

automobili. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA) le immatricolazioni di autovetture in Puglia sono cresciute del 13,3% rispetto all'anno precedente (di quasi un quinto in Italia), beneficiando del superamento delle tensioni dal lato dell'offerta. Nei primi mesi del 2024 il numero di immatricolazioni, al netto dei fattori stagionali, si è confermato in linea con quanto registrato alla fine dello scorso anno.

In media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), in Puglia, nel 2023 è passata dal 8,7 al 5,8 per cento, in linea con la media del Paese. L'andamento ha beneficiato soprattutto del calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia. La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno.

Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree e il Paese, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari al 10,3% e all'8,5% nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente, in sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente.

In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2022 (ultimo anno disponibile), l'incidenza di famiglie pugliesi in povertà assoluta era più elevata di circa due punti percentuali rispetto all'Italia, nonostante soglie di povertà più basse che nella media del Paese. Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie pugliesi ammontava a 417 miliardi di euro; in termini pro capite era pari a 107.000 euro, a fronte di una media nazionale di 177.000.

Il divario della ricchezza netta con l'Italia risente di un valore delle attività reali e finanziarie inferiore alla media nazionale: le attività reali, in gran parte rappresentate da abitazioni, si attestavano a circa 71.000 euro pro capite in regione (107.000 in Italia), mentre quelle finanziarie ammontavano mediamente a 48.000 euro (87.000 in Italia).

Sebbene durante la pandemia la ricchezza abbia beneficiato dell'accumulo di risparmio da parte delle famiglie, nel 2022 essa risultava superiore a valori correnti solo del 2,5% rispetto a dieci anni prima, a fronte di una crescita del 6,0% riscontrata nella media nazionale.

In base ai dati forniti da Movimprese, su base annua, l'economia regionale pugliese al 31 dicembre 2023 ha fatto segnare 380.488 imprese registrate. In un anno, il saldo fra le iscrizioni e le "cessazioni non d'ufficio" è stato di +3.154 unità, con un tasso di crescita di +0,82%: il migliore del Sud Italia dopo la Campania (+1,04%). A livello provinciale, più evidente la vivacità nelle province di Brindisi e Lecce (rispettivamente, +1,33% e +1,28%), con Taranto che si attesta sulle medie regionali, mentre Bari e Foggia hanno comunque tassi di crescita positivi, ma ad andamento più contenuto (Bari +0,57% e Foggia +0,59%). Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è il comparto delle costruzioni che, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legati al mondo dell'edilizia che ha caratterizzato il 2023, alla fine degli scorsi dodici mesi ha contato 13.541 imprese in più rispetto al 2022 (+1,62%). Bene anche le attività professionali, scientifiche e tecniche che a fine 2023 presentano un aumento significativo di 11 mila imprese, trainate da un "boom" della consulenza aziendale e amministrativo-gestionale (saldo positivo di oltre 6.000 attività e una variazione relativa dell'8%). Anno positivo anche per il comparto dell'accoglienza turistica e della ristorazione, in cui si contano 3.380 attività di alloggio aggiuntive (+5,13%) e 3.015 bar e ristoranti in più rispetto al 2022 (+0,77%). Alla crescita hanno contribuito significativamente anche le attività immobiliari, che a fine 2023 contano 5.197 imprese in più dell'anno precedente (+1,72%). A fronte di questi risultati

positivi, i settori più tradizionali continuano a segnalare un restringimento della platea delle imprese. Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione complessiva di 8.653 attività (-0,6% su base annua) ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7.700 unità. Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione complessiva di 7.546 imprese (-1,05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2.962 imprese (-0,56%).

Guardando al Mezzogiorno nel suo complesso, i dati di Movimprese indicano in crescita l'intero tessuto imprenditoriale, con 14.948 imprese in più, staccando il Nord-Ovest (+11.210) e il Centro (+10.626). Gli addetti al 31.12.2023 in Puglia, secondo la fonte INPS, erano 1.058.896, con un incremento di 24.591 posizioni lavorative rispetto al 31 dicembre 2022 (+2,3%). I dati occupazionali regionali, quindi, ricalcano l'andamento espansivo del dato italiano, seppure con differenze settoriali che meritano discorsi più puntuali.

Nell'attuale contesto caratterizzato dal peggioramento del ciclo economico, dopo la forte ripresa del biennio 2021 e 2022, le esportazioni pugliesi sono cresciute per valore ma non per quantità. Il valore delle vendite estere continua, infatti, a essere influenzato in misura rilevante dall'inflazione. Ricordiamo che comunque il valore delle nostre esportazioni è pari a meno dell'1,6% di quello nazionale e che la posizione della Puglia la rende 14° in Italia per valori esportati. In linea con l'andamento nazionale, anche per la Puglia il 2023 è stato un anno di complessiva contrazione dei traffici internazionali, ma con situazioni diversissime da settore a settore. Fino al 30 settembre 2023 la nostra regione ha esportato merce per un controvalore inferiore di 27 milioni di euro a quello del medesimo periodo del 2022. È una conseguenza anche del progressivo sgonfiarsi dell'inflazione, ma in ogni caso è la sommatoria di diverse dinamiche di settore. Interessante pure l'analisi relativa ai Paesi di sbocco dei prodotti pugliesi, che vede come sempre la Germania in testa (oltre un miliardo e 200 mila euro), seguita da Stati Uniti e Francia, tutti con valori in aumento. La Francia, in particolare, mostra una tendenza davvero positiva, con 37 mln di merce esportata in più. In significativo aumento anche l'export verso la Turchia, che ha la miglior performance rispetto ai primi tre trimestri del 2022, con ben 220 milioni in più. Bene pure il Regno Unito, che, con 46 milioni in più, sembrerebbe aver superato l'effetto-Brexit. Male, invece, soprattutto Spagna (-118 mln), Svizzera (-45 mln) e Corea del Sud (-32 mln). Nel 2024 si prevede comunque una lieve ripresa degli ordinativi, soprattutto nella manifattura e una lieve risalita dei commerci pugliesi, nonostante la crisi di Suez. Il tutto, al netto delle incertezze politiche, data l'imprevedibile evoluzione delle guerre russo-ucraina e israelo-palestinese, ma anche della complicata situazione commerciale e logistica nel Golfo.

Sul fronte finanziario, nella fase pandemica e post-pandemica sono cresciuti i depositi bancari e i risparmi postali delle famiglie pugliesi. La maggiore liquidità è stata anche una conseguenza delle misure espansive e dei conseguenti bonus a pioggia elargiti nel periodo di diffusione del nuovo coronavirus. La raccolta bancaria diretta non poteva che andare avanti a gonfie vele, tra lockdown, effetti diretti delle misure di sostegno alla liquidità introdotte a tutela di famiglie e imprese (decreto Cura Italia e successivi), oltre alle moratorie dei crediti e ai piani dilazionati di ammortamento favoriti dall'Associazione bancaria italiana (Abi). Nel 2023, però, le tendenze sono cambiate.

Come sappiamo, l'inflazione, quando è elevata, riduce il valore reale, che equivale al potere d'acquisto, ma non può arrivare a comprimere il valore nominale. Quando si vive in un clima di incertezza, inoltre, si consuma e si investe di meno. Perciò, aumenta la propensione al risparmio, com'è accaduto negli ultimi anni segnati dalla stagnazione economica alternata alla recessione, conseguenti alla pandemia prima e al conflitto ucraino poi. Con l'impennata dell'inflazione, però, i pugliesi hanno deciso di investire i propri risparmi in strumenti finanziari più remunerativi, seppur più rischiosi, rispetto ai conti correnti, al fine di proteggersi dal caro vita e allo stesso tempo hanno aumentato la propensione al consumo. Così, mentre i tassi attivi sui conti correnti restavano e restano tuttora al di sotto dell'uno per cento, è cresciuta la raccolta indiretta delle banche che rappresenta l'attività di investimento e di distribuzione di azioni, fondi comuni, titoli di stato, polizze assicurative, fondi pensione e non solo. Se prima i pugliesi avevano assunto un atteggiamento fortemente prudentiale con i propri risparmi, lasciando tutto o quasi sul conto corrente, ora si sono visti quasi costretti a comprare prodotti finanziari, con l'obiettivo di ottenere un rendimento maggiore.

L'inflazione regionale, d'altro canto, è in calo per effetto della discesa dei prezzi dei beni energetici e delle conseguenze delle politiche monetarie restrittive attuate dalla Banca centrale europea.

Già nel corso del 2023 il costo della vita si è ridotto progressivamente e la contrazione è stata ancor più evidente a partire dal mese di ottobre. Il tasso di inflazione regionale medio per il 2023 è risultato pari al 5,7%. Tale andamento è dovuto soprattutto alla riduzione del 26,4% dei prezzi dei beni energetici regolamentati nei primi undici mesi (+66,7% nel 2022) e ad un significativo rallentamento di quelli dei beni non regolamentati, aumentati nello stesso periodo del 14% (+44% nel 2022). Anche la dinamica dei prezzi dei beni alimentari è progressivamente decelerata nel corso dell'anno, dal 12,8% di dicembre 2022 al 6,1% di novembre 2023, come risultato di un deciso calo per gli alimentari lavorati (dal 14,9% al 6,3%) e più moderato per quelli non lavorati (dal 9,5% al 5,8%). L'inflazione del «carrello della spesa», ovvero dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, è scesa dal 12,6% di dicembre 2022 a 5,8% a novembre 2023. In controtendenza i prezzi dei servizi, i quali hanno registrato nei primi undici mesi del 2023 un andamento pressoché costante intorno ad una media del 4,2%; oltre un punto sopra la media 2022 (3,1%).

In base all'ultimo report della Banca d'Italia, nel 2023 l'economia pugliese nel complesso è cresciuta, ma con un'intensità contenuta, in un quadro di complessivo rallentamento rispetto al 2022. In particolare, l'andamento dell'attività del settore industriale ha continuato a risultare debole, risentendo del peggioramento dell'economia globale. La spesa familiare ha continuato, invece, a salire, mentre l'andamento del potere di acquisto è stato frenato da un'inflazione ancora elevata, seppure in discesa, come nel resto d'Italia. Ne consegue che le famiglie pugliesi sono più povere di un anno fa. Quasi tutte le province hanno mostrato un buon andamento del saldo fra imprese registrate e cancellate, con variazioni più significative nei territori di Brindisi e Lecce, ma con una buona performance anche di Bari in termini assoluti (+713 nel saldo fra iscrizioni e cancellazioni).

La dimensione aziendale ha sicuramente influito sul dinamismo delle imprese, favorendo quelle più strutturate. Lo dimostrano vari indicatori, fra cui la variazione delle aziende registrate in Puglia per forma giuridica, che mette in luce un significativo aumento delle società di capitale (4 mila imprese in più), a fronte di un lieve calo delle società di persone. Sostanzialmente stabili invece le altre forme, fra cui le cooperative. Questa tendenza trova conferma anche nell'andamento della nati-mortalità

in rapporto al valore della produzione. Infatti, al crescere del fatturato, il cluster di imprese tende sostanzialmente a conservare i suoi numeri. Le microimprese con fatturato inferiore ai 250 mila euro appaiono in assoluto la categoria più soggetta alle bufere della congiuntura (oltre mille imprese in meno). Impresa maggiormente strutturata, dunque, vuol dire anche impresa più resiliente. Oltre alle forme societarie, lo testimoniano anche le classi di addetti: è più difficile che l'impresa con molti dipendenti possa chiudere i battenti, a differenza delle aziende che hanno fra uno e cinque addetti, che subiscono forti fibrillazioni. Fra le 18 mila imprese neoiscritte a zero dipendenti vi sono invece non solo le oltre 12 mila neonate aziende non tenute a presentare bilancio, ma anche quasi tutte le 6 mila società di capitali neoiscritte, evidentemente ancora in attesa di assumere e di strutturarsi. Nel 2020, con le famiglie sigillate in casa, la chiusura totale o parziale degli esercizi pubblici, la riduzione drastica del pendolarismo e del pasto fuori casa e la semiparalisi dei traffici internazionali, si era generata una maggiore necessità di pasti "indoor" e la domanda di prodotti alimentari aveva subito una impennata. A partire dal 2021, c'era stato un calo doloroso, che aveva comportato una sostanziale crisi dell'industria alimentare, sia in termini di addetti che di numero di aziende. Nel 2023 l'industria alimentare, come confermato anche dai numeri dell'export, sembra tornata a discreti livelli, anche se nel frattempo si sono perse per strada non poche imprese.

In agricoltura, invece, continua il consueto, seppur lento, fenomeno di concentrazione delle imprese e delle superfici utilizzate, con una diminuzione delle aziende (oltre mille in meno, con tassi che ricalcano quelli medi italiani). Quanto alla dinamica dei dipendenti, in questo settore sovente legata a congiunture anche climatiche, se in piena pandemia vi era stato un inabissamento di forza lavoro (poi riemmersa nel 2021), nel 2023 sembra esserci una certa contrazione (più di trecento persone in meno), forse più legata alla carenza di manodopera che alla domanda di lavoro.

La manifattura presenta uno scenario piuttosto uniforme: una debole ma generalizzata contrazione del numero di aziende, con lieve aumento del numero di dipendenti in settori, come automotive, elettronica ed elettrotecnica, meccanica metallurgica e netta diminuzione del numero di addetti in "altri mezzi di trasporto", avionica e cantieristica. Stabile l'industria farmaceutica, evidentemente meno elastica sul versante della domanda di lavoro.

Anche la manifattura più tradizionale, ad esempio, il tessile-abbigliamento-calzature e il legno-arredo, ha in corso una lieve contrazione del numero di aziende, mentre il quadro dei dipendenti presenta luci ed ombre: crescono debolmente nell'industria dell'abbigliamento, calzature e produzione di manufatti in legno, mentre calano nei settori del mobile imbottito e soprattutto del tessile.

Il commercio mostra segnali preoccupanti nelle consistenze: oltre 1.200 imprese in meno nel dettaglio e 400 in meno nell'ingrosso. In particolare, il settore continua ad evidenziare una contrazione graduale del commercio di prossimità; conseguenza strutturale del crescente radicamento della grande distribuzione e delle superfici specializzate, nonché dell'emergere prepotente dell'e-commerce. Ciononostante, il settore assume ancora parecchio personale: oltre 400 persone in più nel dettaglio e addirittura più di 7 mila nell'articolato mondo dell'ingrosso. Si può dire, quindi, che le competenze commerciali uscite dal settore in forma di imprese, almeno in parte, rientrano nel circuito sotto forma di lavoro dipendente.

La macrocategoria definibile come “servizi all’impresa”, che aveva vissuto una piccola rinascita nello scenario post-pandemico, continua a mostrare segnali positivi: crescono lievemente le imprese, ma soprattutto i posti di lavoro, nella “direzione aziendale” (oltre 400 in più), come anche nei call center. In tutti gli altri comparti vi è una debole contrazione del numero di aziende, ma un aumento degli assunti: molto bene le “agenzie di comunicazione” e marketing (più di 800 nuove posizioni lavorative), ma vanno discretamente anche le “professioni legali e contabili”.

Nei “servizi alla persona”, relativamente al numero di aziende, non vi sono performance clamorose né in positivo, né in negativo. Gli andamenti degli addetti sono invece generalmente molto buoni.

Aumentano le consistenze di estetisti, parrucchieri, centri benessere, sport e intrattenimento, attività creative e artistiche. Boom degli addetti anche nella “assistenza sociale residenziale” (con oltre 1.100 nuove posizioni), in controtendenza con quella domiciliare, che perde 2.400 addetti, forse anche a seguito del quadro legislativo in evoluzione in materia di care giving.

Sembra essersi sgonfiata anche la bolla della “assistenza sanitaria”, molto forte nel periodo pandemico e sostanzialmente stabile nel 2023.

Nel complesso, a fronte di una sostanziale contrazione dell’agricoltura e dell’industria soprattutto manifatturiera, uno dei dati più significativi da segnalare, non solo sul piano congiunturale ma anche strutturale, è il decollo del turismo pugliese.

In soli dieci anni in Puglia si è avuto un aumento di 3 mila aziende di alloggio e 2.800 nella ristorazione. Secondo i dati dell’Agenzia regionale del turismo, infatti, tra gennaio e agosto 2023 si sono registrati 3,3 milioni di arrivi e 12,7 milioni di presenze in regione: i primi sono risultati in aumento del 5,5% nel confronto con lo stesso periodo dell’anno precedente, mentre per le seconde l’incremento è stato più contenuto (3,0 %). L’espansione dei flussi turistici è attribuibile agli stranieri, le cui presenze sono cresciute del 14% nei primi otto mesi del 2023 rispetto all’anno precedente; i turisti italiani, al contrario, sono lievemente diminuiti (-0,5 %). Conseguentemente, la quota di stranieri è salita, fino a raggiungere il 26,8% (24,2 nel corrispondente periodo del 2022). L’andamento delle presenze è stato più intenso nei mesi invernali e primaverili, si è leggermente indebolito nei mesi estivi, ed è risultato di poco negativo nel mese di agosto 2023, per effetto del calo dei turisti italiani rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La dinamica del turismo regionale si è riflessa favorevolmente anche in quella dei movimenti di persone nelle principali infrastrutture pugliesi. Secondo i dati di Assaeroporti, infatti, nei primi nove mesi del 2023 il traffico passeggeri degli aeroporti pugliesi è risultato ancora in crescita (6,1% rispetto al periodo corrispondente). Anche i passeggeri su traghetti e su navi da crociera in partenza dai nostri porti hanno continuato ad aumentare. Secondo i dati provvisori forniti dalle Autorità portuali, inoltre, tra gennaio e agosto 2023 il numero di transiti nei principali porti pugliesi è salito a circa 1,9 milioni (29,9% in più rispetto allo stesso periodo del 2022); di questi, quasi un quarto sono passeggeri di navi da crociera. Nei primi otto mesi di quest’anno il traffico marittimo nei principali porti regionali ha registrato un incremento in termini di container movimentati, mentre i volumi di merci sono rimasti nel complesso stabili. Pure il trasporto aereo di merci è risultato in ripresa, beneficiando dei movimenti dell’aeroporto di Taranto-Grottaglie e di quello di Brindisi.

Parallelamente, la Puglia denota anche un andamento positivo dell’offerta di imprese culturali, creative e dell’intrattenimento.

Allo stesso tempo, in una regione meno popolosa e più anziana, è diminuita sensibilmente la domanda interna, oltre alla disponibilità ad eseguire lavori dispendiosi sul piano fisico.

Questi aspetti si sommano a fattori strutturali quali il crollo delle consistenze del commercio e alla riduzione del numero delle aziende agricole.

In questo scenario, anche la meccatronica pugliese in dieci anni ha perso oltre 500 imprese, dovendo rinunciare al ruolo centrale svolto negli anni '90.

Nella manifattura in generale si va verso processi di consolidamento delle eccellenze e chiusura delle realtà minori.

IL SISTEMA CAMERALE

Gli effetti depressivi della crisi pandemica e della stretta monetaria e le ricadute inflattive della crisi bellica, insieme ai grandi temi del cambiamento climatico e delle transizioni ecologica e digitale, negli ultimi anni hanno impattato fortemente su tutto il sistema produttivo e quindi anche sul ruolo degli Enti camerali e sui servizi che sono chiamati ad offrire in aggiunta alle funzioni amministrative che sono tenuti a garantire.

A supporto delle necessità ed esigenze del sistema economico, particolarmente in questo contesto che impone dinamismo e capacità di reazione, si rivela quanto mai fondamentale l'insieme degli interventi che le Camere di Commercio - in qualità di Enti pubblici a diretto contatto con il sistema delle imprese, le loro associazioni e le organizzazioni socio-economiche dei territori - possono mettere in campo sul fronte sia pubblico che privato, favorendo la cooperazione tra settori per creare nuove opportunità e avviare programmi di sostegno, rilancio e riposizionamento sui mercati.

Del resto, le Camere di commercio hanno competenza specifica su ambiti di rilevanza strategica per lo sviluppo economico del territorio, quali la digitalizzazione, la formazione e il lavoro, la valorizzazione del turismo e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese.

Benché le disposizioni di riforma del 2016 abbiano comportato restrizioni alle fonti di finanziamento degli Enti camerali ed abbiano posto limiti di natura economico-gestionale alle loro potenzialità operative, ciò non di meno hanno motivato le Camere di Commercio a ricercare nuove opportunità per assicurare l'appoggio ed il sostegno al sistema delle imprese anche in ambiti innovativi.

Unioncamere ha presentato nel 2019 una proposta di azione su aspetti strategici e prioritari per il rilancio del Sistema Paese, da realizzare anche grazie al supporto dell'intero Sistema camerale italiano. La condivisione delle strategie e il convogliamento di investimenti pubblici e privati, agendo come effetto moltiplicatore, possono infatti costituire possibili elementi di rafforzamento degli interventi programmati.

Il Piano per il rilancio del Sistema Paese è stato strutturato in 10 punti chiave relativi a: digitalizzazione e tecnologie 4.0, infrastrutture e intermodalità, semplificazione e identità digitale, giustizia civile e mediazione, internazionalizzazione, turismo, nuove imprese e giovani, irrobustimento finanziario e organizzativo, qualità delle risorse umane e formazione, sostenibilità.

Su alcuni di questi aspetti la Camera di Commercio di Bari ha avviato da tempo azioni concrete. Già nel triennio 2017-2019, attraverso la realizzazione di progetti strategici per i quali il MISE ha autorizzato l'applicazione di maggiorazioni alle quote di diritto annuale, le imprese sono state assistite, formate e supportate, anche finanziariamente, in programmi di sviluppo su questi ambiti e

per il triennio 2020-2022 il Ministero ha nuovamente autorizzato le Camere di commercio ad attività progettuali, sia in continuità con i precedenti, sia in nuovi ambiti.

Con la Deliberazione n. 6 del 22.11.2019, il Consiglio camerale ha approvato l'incremento del diritto annuale per il triennio 2020-2022 in misura pari al 20% degli importi annui in linea con il decreto ministeriale, finalizzando tale incremento alla realizzazione dei Progetti "Punto Impresa Digitale", "Formazione e Lavoro", "Turismo" e "Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario" attraverso azioni di sistema.

In relazione al quadro economico-normativo radicalmente mutato in funzione delle emergenze prima pandemica e poi bellica, l'Ente camerale barese ha dovuto riprogrammare, nel corso del triennio 2019-2022, i propri obiettivi, con iniziative ed interventi volti a sostenere il sistema economico e il sistema delle imprese.

Con Deliberazione del Consiglio camerale n. 6 del 18.11.2022 la Camera di Commercio di Bari ha proposto tre nuovi Progetti in linea con le indicazioni fornite dall'Unioncamere nazionale con nota prot. n. 018949/U del 19.09.2022, sottoponendoli al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per ottenere il finanziamento con l'aumento del 20% del diritto annuale nel triennio 2023-2025, che sono: 1. La doppia transizione: digitale ed ecologica; 2. Formazione e lavoro; 3. Turismo.

Il Ministero ha dato esito favorevole alle proposte avanzate dall'Ente camerale con decreto del 23 febbraio 2023 entrato in vigore il 17 aprile 2023, in cui è stato autorizzato l'incremento del 20% del diritto annuale per i tre suddetti Progetti.

In particolare, la Camera di Commercio di Bari ha deliberato di destinare il 60% dell'incremento del diritto annuale al Progetto obbligatorio "La doppia transizione digitale ed ecologica" e il 20% rispettivamente ai due Progetti "Formazione e lavoro" e "Turismo", per un importo complessivo nel triennio pari a 5.104.284,74 euro da ripartire – nell'orizzonte pluriennale - tra i tre Progetti nel seguente modo:

"La doppia transizione digitale ed ecologica" (60%) 3.062.570,84 euro;

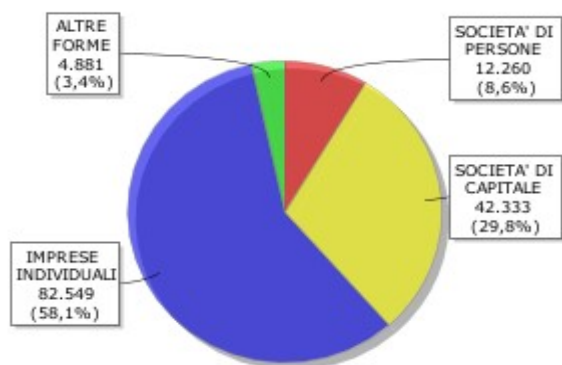
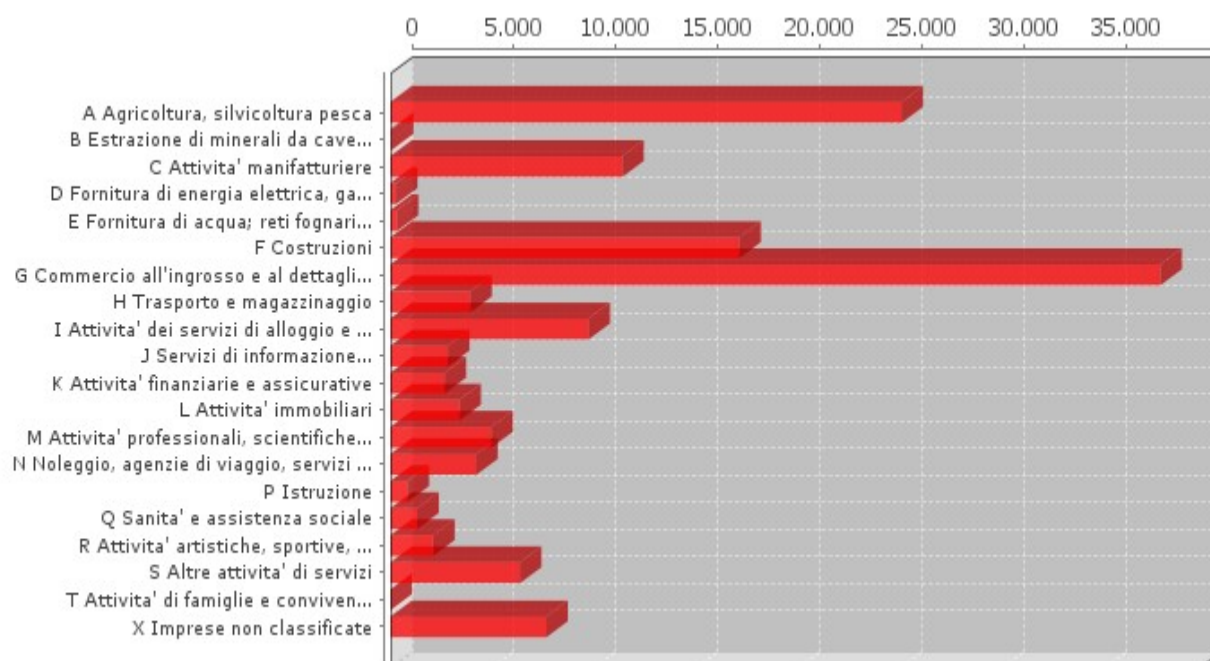
"Formazione e lavoro" (20%) 1.020.856,95 euro;

"Turismo" (20%) 1.020.856,95 euro.

A fine 2025 la Camera di Commercio di Bari si impegnerà nuovamente a riproporre, sulla base delle indicazioni che saranno fornite da Unioncamere Nazionale, i nuovi progetti finalizzati allo sviluppo del territorio, da condividere con la Regione Puglia e da sottoporre all'approvazione del MiMit, tesi ad ottenere il finanziamento con l'aumento del 20%.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI BARI

A settembre 2024 la situazione relativa alle imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Bari presenta 142.023 imprese iscritte di cui 125.968 attive così ripartite:



IL CONTESTO INTERNO E LE RISORSE

Di seguito si riporta l'analisi delle principali risorse di cui dispone la Camera di Commercio per perseguire le sue finalità istituzionali e gli obiettivi strategici.

Per quanto riguarda le **risorse umane**, l'Ente dispone, al momento attuale (dati aggiornati al 16/10/2024), di **111 dipendenti**, (56 uomini e 55 donne) tutti a tempo indeterminato (di cui 8 in *part time*) distribuiti come segue nelle categorie contrattuali:

CATEGORIE	DOTAZIONE ORGANICA DECRETO MISE 16/2/2018	PERSONALE ATTUALMENTE IN SERVIZIO	STATO DI ECCEDENZA O SOTTO COPERTURA	IN COPERTURA
DIRIGENTI	3	3	0	0
Funzionario ed elevata qualificazione	40	31	-9	8
Istruttore	86	68	-18	16
Operatore esperto	11	9	-2	1
Operatore	3	0	-3	1
TOTALE	143	111	-32	26

Il Decreto MISE del 7 marzo 2019, che ha individuato i servizi che le Camere sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale e gli ambiti prioritari di intervento delle attività di promozione economica, ha reso necessario rivedere l'assetto organizzativo dell'Ente per allinearli alle indicazioni in esso contenute e alle strategie definite nel Programma di attività.

Nella Piano integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) approvato con Deliberazione n. 9 del 31.01.2024, nell'ambito del quale è stato approvato il Piano occupazionale 2023, si prevede l'assunzione di:

n. 8 unità lavorativa Funzionario ed elevata qualificazione,

n. 16 unità lavorative Istruttore,

n. 1 unità lavorativa Operatore esperto

n. 1 unità lavorativa Operatore

Nel mese di settembre sono state avviate le procedure selettive per n. 10 istruttori e n. 4 funzionari in corso di espletamento.

PARTECIPAZIONI AZIONARIE

SOCIETA'	NOTE	NUM AZIONI	VALORE PERCENTUALE PARTECIPAZIO NE	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRITTA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	VALORE CONTABILE 2023	VALORE CONTABILE 2022	VARIAZIONI
INFOCAMERE S.C.P.A.		28.782	0,50%	€ 89.224,20	€ 17.670.000,00	€ 52.300.936,00	€ 132.019,19	€ 132.019,19	€ 0,00
							€ 263.303,89	€ 263.303,89	
							-€ 131.284,79	-€ 131.284,79	
TECNO HOLDING SPA		6.638.547	0,39%	€ 98.795,37	€ 25.000.000,00	€ 157.410.921,00	€ 610.584,13	€ 610.584,13	
							€ 479.299,34	€ 479.299,34	
							€ 131.284,79	€ 131.284,79	€ 0,00
BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA S.C.P.A.		6	0,07%	€ 1.797,72	€ 2.387.372,16	€ 3.734.878,00	€ 1.879,51	€ 1.879,51	€ 0,00
PATTO TERRITOR. AREA METROPOL. BARI SPA IN LIQUIDAZIONE (in fallimento)	1	374	3,40%	€ 6.732,00	€ 198.000,00	€ 10.329,00	€ 1,00	€ 1,00	€ 0,00
TECNOBORSA S.C.P.A. ROMA		4.519	0,33%	€ 4.519,00	€ 1.377.067,00	€ 1.302.861,00	€ 4.516,28	€ 4.516,28	€ 0,00
TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A. (già TECNOCAMERE S.C.P.A.)		4.966	0,19%	€ 2.582,32	€ 1.318.941,00	€ 4.668.257,00	€ 4.557,12	€ 4.557,12	€ 0,00
				€ 520,00			€ 774,15	€ 774,15	
				€ 2.062,32			€ 3.782,97	€ 3.782,97	
ISNART S.C.P.A.		756	0,25%	€ 756,00	€ 292.184,00	€ 676.125,00	€ 2.000,00	€ 2.000,00	€ 0,00
TOTALE							€ 755.557,23	€ 755.557,23	€ 0,00

CONFERIMENTI DI CAPITALE E ALTRE PARTECIPAZIONI

In questa voce sono inclusi i conferimenti in enti strategici e duraturi da parte della Camera di Commercio nonché le partecipazioni in società a responsabilità limitata diverse dalle società per azioni.

ORGANISMI	VALORE ANNO 2023	VALORE ANNO 2022	VARIAZIONI
E.A. FIERA DEL LEVANTE	€ 10.862.854,63	€ 10.762.854,63	€ 100.000,00
ASSOCIAZIONE MURGIA SVILUPPO	€ 103,29	€ 103,29	€ 0,00
CONSORZIO OLIO DOP TERRA DI BARI (già TERRA DI BARI – TERRAUTENTICA BARI)	€ 5.164,56	€ 5.164,56	€ 0,00
CONSORZIO A.S.I.	€ 62.089,26	€ 62.089,26	€ 0,00
	€ 23.355,00	€ 23.355,00	
	€ 38.734,26	€ 38.734,26	
TOTALE	€ 10.930.211,74	€ 10.830.211,74	€ 100.000,00

ALTRE PARTECIPAZIONI

SOCIETA'	NOTE	NOSTRA PARTECIPAZIONE	VALORE PERCENTUALE QUOTA	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRITTA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	VALORE CONTABILE 2023	VALORE CONTABILE 2022	VARIAZIONI
MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE BARI S.C.R.L.	1	1 QUOTA	89,64654%	€ 31.891.535,00	€ 35.574.753,00	€ 30.033.803,00	€ 26.924.265,22	€ 27.328.476,09	-404.210,87
NUOVA FIERA DEL LEVANTE S.R.L.		1 QUOTA	85%	€ 1.700.000,00	€ 2.000.000,00	€ 4.617.427,00	€ 3.924.812,95	€ 3.740.638,35	184.174,60
C.S.A. CONSORZIO SERVIZI AVANZATI S.C.R.L.	2	1 QUOTA	24,31148%	€ 285.173,61	€ 1.173.000,00	€ 1.297.421,00	€ 315.422,25	€ 311.759,97	3.662,28
CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELL'AREA CONCA BARESE SCRL	3	1 QUOTA	7,50%	€ 7.500,00	€ 100.000,00	€ 190.067,00	€ 13.404,37	€ 13.404,37	0,00
							€ 8.264,92	€ 8.264,92	0,00
							€ 5.139,45	€ 5.139,45	0,00
PATTO TERRITORIALE POLIS SUD EST BARESE SRL		1 QUOTA	6,15%	€ 8.716,75	€ 141.697,04	€ 141.738,00	€ 12.931,32	€ 12.931,32	0,00
BARI PORTO MEDITERRANEO SRL (in fallimento)	3/4	1 QUOTA	5,00%	€ 62.500,00	€ 1.250.000,00	€ 1.838.618,00	€ 1,00	€ 1,00	0,00
RETECAMERE S. CONS. A.R.L. (in liquidazione)	3	1 QUOTA	0,17%	€ 412,37	€ 242.356,34	-€ 36.067,00	€ 3.942,89	€ 3.942,89	0,00
							€ 2.803,70	€ 2.803,70	0,00
							€ 1.139,19	€ 1.139,19	0,00
TERRA DEI TRULLI E DI BARSENTO - S.C.R.L.		1 QUOTA	15,00%	€ 5.700,00	€ 38.000,00	€ 70.658,00	€ 3.795,60	€ 3.795,60	0,00
ECOCERVED S.C.A.R.L.		1 QUOTA	1,82%	€ 45.542,00	€ 2.500.000,00	€ 6.508.970,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	0,00
UNIONTRASPORTI S.C.A.R.L.	5	1 QUOTA	0,3971%	€ 1.529,46	€ 389.041,22	€ 533.381,00	€ 7.500,00	€ 7.500,00	0,00
IC OUTSOURCING SCRL		1 QUOTA	0,30%	€ 1.151,00	€ 372.000,00	€ 4.483.954,00	€ 1.127,16	€ 1.127,16	0,00
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L. INNEXTA S.C.R.L. (già Consorzio Camerale Credito e Finanza)		1 QUOTA	0,079%	€ 3.179,00	€ 4.009.935,00	€ 9.431.848,00	€ 5.200,00	€ 5.200,00	0,00
		1 QUOTA	5,38%	€ 16.470,00	€ 306.000,00	€ 567.823,00	€ 26.854,34	€ 26.854,34	0,00
CENTRO STUDI DELLE CAMERE DI COMMERCIO GUGLIELMO TAGLIACARNE S.C.R.L.		3 QUOTE	1,19%	€ 6.000,00	€ 500.824,00	€ 1.184.189,00	€ 13.499,25	€ 13.499,25	0,00
GRUPPO DI AZIONE COSTIERA MARE DEGLI ULIVI SCRL (in liquidazione)	3/ 6	1 QUOTA	5,00%	€ 1.500,00	€ 30.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 523,90	-523,90
G.A.L. PONTE LAMA S.C.R.L.	7	1 QUOTA	16,00%	€ 4.000,00	€ 25.000,00	€ 26.497,00	€ 3.088,48	€ 3.088,48	0,00
G.A.L. LE CITTA' DI CASTEL DEL MONTE S.C.A.R.L.		1 QUOTA	13,35%	€ 12.500,00	€ 93.636,00	€ 76.460,00	€ 12.500,00	€ 12.500,00	0,00
G.A.L. TERRE DI MURGIA SCAR.L.	8	1 QUOTA	15,00%	€ 4.500,00	€ 30.000,00	€ 21.602,00	€ 4.500,00	€ 12.500,00	-8.000,00
								€ 4.500,00	
								€ 8.000,00	
GAL NUOVO FIOR D'OLIVI SCRL		1 QUOTA	2,50%	€ 500,00	€ 20.000,00	€ 19.547,00	€ 500,00	€ 500,00	0,00
GAL SUD EST BARESE SCRL		1 QUOTA	13,83%	€ 13.600,00	€ 98.350,00	€ 120.536,00	€ 10.719,49	€ 10.719,49	0,00
GRUPPO DI AZIONE LOCALE MURGIA PIU' SCARL		1 QUOTA	10,00%	€ 2.500,00	€ 25.000,00	€ 24.926,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	0,00
TOTALE ALTRE PARTECIPAZIONI							€ 31.336.564,32	€ 31.561.462,21	-224.897,89
TOTALE GENERALE ALTRE PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI DI CAPITALI							€ 42.266.776,06	€ 42.391.673,95	-124.897,89

La società “Mercato Agricolo Alimentare Bari s.c.r.l. “, nel corso dell’anno 2022 ha presentato istanza di accesso alle agevolazioni previste a sostegno degli investimenti per lo sviluppo della logistica agroalimentare, tramite il miglioramento della capacità logistica dei mercati agroalimentari all’ingrosso, nell’ambito dell’Investimento 2.1 “ *Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo* “ della Missione 2 – “ *Rivoluzione verde e transizione ecologica*”, Componente 1 – “*Agroalimentare sostenibile ed economia circolare* “ del PNRR. Misura avviata con Decreto del *Ministero dell’Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* del 05 agosto 2022, seguito da avviso pubblico del 19 ottobre 2022 recante modalità e termini di presentazione delle domande.

Con Decreto ministeriale del 22.12.2022, con cui è stata approvata la graduatoria finale per l’accesso alle agevolazioni, la società “MAAB SRL” è risultata assegnataria della somma di Euro 6.200.000,00 con la totalità dei costi ammessi a rimborso.

Il progetto, aggiudicatario dei fondi del P.N.R.R, denominato “M.A.A.B. 4.0” rientra in una logica di evoluzione della struttura mercatale già avviata attraverso interventi protesi all’innovazione dei processi, alla digitalizzazione e all’efficientamento energetico. Attraverso la riqualificazione e ri-funzionalizzazione dell’area, il Progetto intende creare un polo d’innovazione e sperimentazione nella città di Bari, quale punto di riferimento di una grande tradizione di eccellenza nell’agroalimentare. Per dar seguito a tali obiettivi strategici il C.d.A. del M.A.A.B. ha ritenuto indispensabile rifinanziare la società con un adeguato aumento del capitale sociale, con lo scopo di:

- dare esecuzione e completare gli interventi strutturali che consentano l’ingresso dei primi 16 operatori con conseguente messa in funzione della struttura;
- dotare il M.A.A.B. di mezzi finanziari propri a copertura della quota di cofinanziamento nell’ambito del progetto “M.A.A.B. 4.0”, aggiudicatario dei fondi del PNRR;
- effettuare gli interventi utili alla messa in funzione di un laboratorio chimico-microbiologico dotato di arredi tecnici, generatori e impianti GAS ultra puri e strumentazione scientifica ad alto contenuto tecnologico, in cui verrà trasferito il laboratorio chimico merceologico dell’Azienda speciale S.A.MER.

L’assemblea straordinaria dei soci nell’adunanza del 29.12.2023 – come risulta dal verbale per atto del notaio Dott.ssa Patrizia Speranza (Repertorio n. 96321, Raccolta n. 36237) – ha approvato all’unanimità la proposta di aumento, scindibile, del capitale sociale da Euro 35.574.753,00 ad Euro 37.100.000,00 fissando al 31 marzo 2025 il termine per la sottoscrizione da parte dei soci ed offrendo a terzi l’eventuale capitale rimasto inoperto, entro il termine massimo del 30.09.2025.

La Giunta camerale, con Deliberazione n. 6 del 19.01.2024, ha preso atto del prefato verbale di assemblea straordinaria condividendo la proposta di sottoscrizione dell’aumento del capitale sociale per complessivi euro 1.525.247,00 ed opzionando una quota dell’incremento di capitale proporzionale a quella attualmente detenuta (89,65%) pari ad euro 1.368.615,00; ha deliberato di trasmettere il provvedimento, unitamente alla documentazione necessaria, al Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio di Bari al fine di acquisirne il parere, ex art 30 commi 1 e 4, del D.P.R. 254/2005 rinviando ad una seduta successiva all’acquisizione del suddetto parere, l’approvazione definitiva della sottoscrizione dell’aumento di capitale.

Con Deliberazione n. 16 del 31.01.2024, la Giunta camerale, preso atto del parere favorevole espresso all’unanimità dal Collegio dei revisori dei Conti - come riportato nel verbale n. 36 del 25

gennaio 2024 - ha approvato in via definitiva la proposta di sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale.

La stessa deliberazione, unitamente al parere del Collegio dei Revisori, al piano Industriale e relativa Relazione illustrativa ed al verbale di assemblea straordinaria dei soci del "M.A.A.B. s.c.r.l." sono stati trasmessi: al Ministero per le Imprese e il Made in Italy, ai sensi dell'art. 2, comma 4 della L. 580/1993; alla competente Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti e all'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato, ai sensi dell'art. 5, comma 3, e dell'art. 14, comma 5, del D.Lgs. n. 175/2016.

La Sezione Regionale di controllo per la Puglia, con deliberazione n. 33/2024/PASP del 15 marzo 2024, ha dichiarato il non luogo a provvedere ai sensi dell'art. 5, commi 3 e 4, del D.Lgs. 175/2016 poiché ha ritenuto - giusta deliberazione n. 19/2022/QMIG delle Sezioni riunite della stessa Corte - che la sottoscrizione dell'aumento scindibile del capitale sociale approvata dalla Giunta camerale non rientri tra quelle assoggettabili al controllo ex art. 5, commi 3 e 4, essendo la C.C.I.A.A. di Bari già socia della M.A.A.B. srl.

Con riferimento alle **risorse economiche**, si sottolinea che le Camere di Commercio si confrontano con un ordinamento contabile di matrice aziendalistica e che focalizza, inoltre, la sua attenzione sull'equilibrio economico-patrimoniale di lungo periodo e che, pertanto, secondo il regolamento di contabilità D.P.R. n. 254/2005, possono perseguire il pareggio di bilancio anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati conseguiti negli esercizi precedenti. Ciò consente di redigere il bilancio di previsione in disavanzo economico "coperto" da una "erosione sostenibile" del patrimonio netto e, quindi, in questo senso "in pareggio".

L'entità delle risorse destinabili agli interventi economici per l'annualità 2025, considerando anche l'eventuale utilizzo degli avanzi patrimonializzati degli esercizi precedenti, tiene conto del risultato della gestione relativa all'esercizio 2023 disponibile con l'approvazione del Bilancio dell'esercizio.

In questa sede, per dare un quadro delle risorse disponibili, si riportano la consistenza del patrimonio e i valori dei proventi e degli oneri correnti e il risultato delle gestioni risultanti dal documento contabile.

	Valori al 31.12.2022	Valori al 31.12.2023
A) PATRIMONIO NETTO		
Patrimonio netto esercizi precedenti	92.382.733,46	99.119.086,42
Avanzo/Disavanzo economico esercizio	+ 6.736.352,96	3.815.067,40
Riserve da partecipazioni	2.122.685,59	2.310.522,47
Totale patrimonio netto	101.241.772,01	105.244.676,29

VOCI DI ONERE/ PROVENTO	VALORI ANNO 2022	VALORI ANNO 2023
GESTIONE CORRENTE		
<u>A) Proventi correnti</u>		
1 Diritto Annuale	17.097.782,51	16.186.638,65
2 Diritti di Segreteria	5.514.662,53	6.531.274,82
3 Contributi trasferimenti e altre entrate	2.614.411,67	1.591.622,57
4 Proventi da gestione di beni e servizi	518.536,26	935.736,28
5 Variazione delle rimanenze	1.053,97	-34.453,60
Totale proventi correnti A	25.746.446,94	25.210.818,72
<u>B) Oneri Correnti</u>		
6 Personale	-6.504.563,37	-6.697.948,92
7 Funzionamento	-6.392.383,94	-6.001.070,34
8 Interventi economici	-5.463.993,07-	-3.689.059,62
9 Ammortamenti e accantonamenti	-6.472.410,27	-6.365.651,67
Totale Oneri Correnti B	-24.833.350,65	-22.753.730,55
Risultato della gestione corrente A-B	913.096,29	2.457.088,17

Dal punto di vista dell'equilibrio economico, nel periodo considerato, l'andamento della gestione ha visto il susseguirsi di risultati positivi in tutti gli esercizi, ad eccezione del 2020 (nel corso del quale l'Ente ha realizzato un cospicuo intervento a sostegno dell'economia locale rivolto a fronteggiare le conseguenze della pandemia da CoViD-19).

Tali risultati, sommati a quelli relativi ad esercizi precedenti, hanno contribuito a consolidare la situazione patrimoniale dell'Ente, determinando così, la possibilità di porre in atto, nel corso degli esercizi successivi, cospicui interventi a sostegno dell'economia locale rivolti a fronteggiare le conseguenze delle emergenze in atto, in coerenza con le linee di intervento definite nelle precedenti Relazioni Previsionali e Programmatiche.

In primo luogo, guardando alla dinamica e alla composizione dei proventi correnti, si evidenzia che il Diritto Annuale costituisce naturalmente la principale fonte di finanziamento delle attività camerali, contribuendo alla formazione dei proventi stessi per una quota pari a circa il 64,21% del totale (anno 2023). La differenza tra il provento registrato a consuntivo 2023 e quello registrato a consuntivo 2022 (decremento) è riconducibile, in minima parte, ad una riduzione del provento di competenza ed in prevalenza alla cospicua riprogrammazione all'esercizio 2022- anno conclusivo del secondo triennio dei progetti finanziati con l'incremento del 20% del diritto annuale - di risorse rinvenienti da anni precedenti.

L'incremento significativo dei proventi per Diritti di segreteria è attribuibile all'obbligo, introdotto nel 2023, di comunicare al Registro delle Imprese i dati concernenti la titolarità effettiva d'impresa.

Nella voce Contributi e trasferimenti, le principali variazioni sono ascrivibili a contributi assegnati dalla Regione Puglia:

- Euro 1.407.800,52 nel 2022, per il progetto Bando "Ambulanti";
- Euro 426.941,10 nel 2023 per il progetto "Creative@hubs".

L'incremento dei Proventi da gestione di beni e servizi è riconducibile a maggiori proventi derivanti dalle attività di gestione delle Crisi da Sovraindebitamento e Dop-Igp.

La voce Oneri di Funzionamento, pressoché stabile negli ultimi esercizi, si riduce per effetto della contabilizzazione dell'onere relativo al versamento previsto dalla L. 160/2019, comma 594, tra gli accantonamenti -anziché tra gli oneri di funzionamento – conformemente alle indicazioni che erano pervenute giusta nota Unioncamere del 16.11.2023. Al riguardo, si evidenzia che l'Ente, nel corso del 2024, ha provveduto a versare gli importi dovuti per le annualità 2023 e 2024 conformandosi alle successive indicazioni formulate dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy con nota pervenuta il 3.10.2024

La voce Organi Istituzionali aumenta rispetto all'anno precedente poiché i relativi oneri sono stati regolarmente imputati al funzionamento mentre nel 2022 erano stati contabilizzati tra gli accantonamenti, nelle more dell'adozione del Decreto attuativo dell'art. 4bis, commi 2-bis e 2-bis.1, della L.580/1993. Il Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy è stato adottato in data 13 marzo 2023, pubblicato su G.U. n 99 del 28.04.2023.

Il decremento degli Oneri contabilizzati per Interventi Economici è riconducibile in prevalenza maggiori costi sostenuti nel 2022, rispetto al 2023, per:

- la realizzazione del progetto Bando "Ambulanti" (euro 1.407.800,52), interamente finanziato dalla Regione Puglia;
- per la realizzazione dei progetti finanziati con la maggiorazione 20% del diritto annuale, il cui triennio si concludeva nel 2022;
- per la conclusione dei progetti europei a valere sul Programma Interreg. Grecia-Italia 2014-2020.

riduzioni compensate, in prevalenza, dai costi sostenuti nel 2023 per il progetto "Creative@hub".

Nell'esercizio in corso le risorse destinate agli Interventi economici hanno subito un incremento significativo, in sede di aggiornamento del Preventivo 2024, di circa il 30 per cento rispetto allo stanziamento iniziale.

La riduzione nella voce Ammortamenti e Accantonamenti è riconducibile a minore accantonamento al Fondo svalutazione crediti per diritto annuale ed a variazioni relative agli accantonamenti citati nel commento agli oneri di funzionamento.

Il risultato positivo della gestione corrente evidenzia una situazione di equilibrio del bilancio.

L'avanzo economico di esercizio consolida la l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario del bilancio camerale.

	VALORI ANNO 2022	VALORI ANNO 2023
Risultato Gestione Finanziaria	128.604,36	92.007,58
Risultato Gestione Straordinaria	6.089.132,67	1.678.706,42
Rettifica attivo patrimoniale	-394.480,36	-412.734,77
Risultato economico della gestione	6.736.352,96	3.815.067,40

La previsione aggiornata relativa al risultato economico dell'esercizio 2024 riporta un saldo negativo pari a - € 3.061.849,46, che riflette l'intento declinato negli strumenti di programmazione di riutilizzare gli avanzi patrimonializzati relativi agli esercizi precedenti secondo il principio fissato dall'ordinamento contabile degli Enti camerali.

L'analisi patrimoniale evidenzia una lieve riduzione del valore delle Immobilizzazioni nell'anno 2023 per effetto di incassi su prestiti e anticipazioni attive e di altre rettifiche non monetarie. Fra gli interventi dell'esercizio in corso che hanno impatto sulla Voce immobilizzazioni si rilevano la ricapitalizzazione di società partecipate e l'avvenuta cessione dell'immobile sito a Bari in P.za Moro. Si riducono i Crediti di funzionamento, prevalentemente per effetto della riduzione del credito per diritto annuale mentre aumentano le disponibilità liquide, determinando un incremento dell'attivo circolante pari circa all' 8% rispetto all'anno precedente.

Attivo patrimoniale	Consuntivo 2022	Consuntivo 2023
Immobilizzazioni immateriali	33.385,56	24.558,89
Immobilizzazioni materiali	11.059.316,22	11.120.031,47
Immobilizzazioni finanziarie	45.337.037,26	45.023.940,32
IMMOBILIZZAZIONI TOTALI	56.429.739,04	56.168.530,68
Crediti di funzionamento	5.426.437,99	4.471.461,28
Disponibilità liquide	64.647.394,05	71.183.604,72
ATTIVO CIRCOLANTE	70.168.259,97	75.715.040,33

La principale variazione nel Passivo riguarda la consistenza dei Fondi per rischi e oneri che aumentano, principalmente, per effetto dell'accantonamento dell'onere relativo al versamento previsto dalla L. 160/2019, comma 594 (per i relativi dettagli si fa rinvio a quanto sopra riportato in riferimento alla voce *Oneri di Funzionamento*).

Passivo patrimoniale	Consuntivo 2022	Consuntivo 2023
Trattamento di fine rapporto	9.419.021,88	9.353.917,66
Debiti di funzionamento	12.330.064,69	12.502.258,81
Fondi per rischi e oneri	3.157.157,42	3.964.996,06
Ratei e risconti passivi	451.300,77	818.934,97
TOTALE PASSIVO	25.357.544,76	26.640.107,50

PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2021 – 2027

La Camera di Commercio di Bari ha già manifestato l'interesse a partecipare ai seguenti progetti europei che, troveranno attuazione a partire dal 2025, previo superamento dei vari step procedurali:

INTERREG GREECE-ITALY 2021-2027

Progetto SUCEIS per il quale la Camera risulta Partner ed ha un budget di €280.602,00

Il progetto SuCEIS mira a sviluppare un modello sostenibile di economia circolare attraverso soluzioni innovative di simbiosi industriale. L'obiettivo è ridurre i rifiuti industriali, promuovere il riutilizzo e il riciclo dei materiali e prevenire lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. Le attività del progetto includono piani d'azione congiunti, campagne di sensibilizzazione, trasferimento di conoscenze e tecnologie avanzate. Il progetto intende migliorare la gestione dei rifiuti e promuovere l'efficienza delle risorse a livello transfrontaliero, contribuendo alla transizione verso un'economia più verde e circolare.

Progetto FAME ROAD PLUS per il quale la Camera risulta Capofila ed ha un budget di € 429.000,00

Il progetto F.A.M.E. ROAD PLUS si basa sui risultati del precedente progetto F.A.M.E. ROAD e mira a capitalizzare le conoscenze acquisite, migliorando le infrastrutture nei territori coinvolti. Il progetto intende valorizzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile per lo sviluppo economico e l'inclusione sociale nelle piccole comunità di Italia e Grecia. L'obiettivo è trasformare le comunità da semplici ospitanti a ospitali, creando itinerari turistici basati su memorie, storie e narrazioni locali. Il progetto prevede la co-progettazione con le comunità locali, integrando strumenti digitali per prolungare l'esperienza turistica nel tempo e nello spazio.

INTERREG IPA SOUTH ADRIATIC 2021-2027

Progetto G-STEP per il quale la Camera risulta Capofila ed ha un budget di €81.105,00

Il progetto G-STEP mira a catalizzare la transizione energetica nel settore turistico del Sud Adriatico (Italia, Albania, Montenegro) allineandosi con gli obiettivi del Green Deal europeo. Il turismo, importante motore economico della regione, è anche un settore altamente energivoro e poco sostenibile. G-STEP fornisce supporto alle PMI turistiche per adottare pratiche energetiche sostenibili attraverso strumenti di pianificazione integrata, e aiuta i decisori politici a creare strategie di transizione energetica. Il progetto prevede formazione, supporto digitale e consulenza diretta per migliorare l'efficienza energetica e promuovere lo sviluppo sostenibile.

TÜRKIYE – EU BUSINESS DIALOGUE II GRANT PROGRAM

- ✓ Progetto Grow with Geographical Indications dove la Camera è Partner ed ha un budget di € 165.000,00

L'obiettivo generale del progetto è sviluppare una partnership a lungo termine tra la Borsa Merci di Izmir (Turchia) e la Camera di Commercio di Bari, oltre alle rispettive comunità agricole, attraverso la cooperazione sulla governance delle indicazioni geografiche (IG). Gli obiettivi specifici includono: creare un modello di buona governance per le IG in Turchia tramite lo scambio di esperienze e il trasferimento di buone pratiche, sostenere lo sviluppo rurale sostenibile valorizzando i prodotti locali, e promuovere i prodotti gastronomici per favorire la sostenibilità della produzione agricola e lo sviluppo economico.

FONDO PEREQUATIVO 2023 - 2024

Con provvedimento n. 44 del 11/04/2024 la Giunta camerale ha deliberato di delegare Unioncamere Puglia a presentare, nell'ambito di una progettualità congiunta tra le Camere di Commercio regionali, i progetti a valere sul finanziamento del Fondo Perequativo Unioncamere 2023 - 2024.

La Camera di Commercio di Bari, non potendo presentare una candidatura autonoma - avendo più di 100mila imprese iscritte nel proprio Registro - ha partecipato con gli altri enti camerali pugliesi alle progettualità previste per l'annualità 2023-2024 attraverso l'Unione Regionale delle Camere di Commercio di Puglia.

Nello specifico le progettualità presentate sono le seguenti:

1. "La sostenibilità ambientale: transizione energetica"
2. "Competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro"
3. Internazionalizzazione

Unitamente alle suddette candidature, sono stati presentati anche i progetti relativi al "Sostegno del Turismo" e Infrastrutture" che - come da Regolamento dei Fondi di Perequazione - prevedono una titolarità regionale e quindi possono essere promossi da parte di Unioncamere Puglia.

Unioncamere Puglia, con nota del 01.07.2024 ha comunicato l'approvazione dei Progetti presentati a valere sul Fondo perequativo 2023/2024 con l'indicazione dei budget a disposizione per ciascuna Camera suddiviso per le varie voci di spesa ed ha indicato il termine ultimo di realizzazione delle attività al 30 settembre 2025. Si riporta di seguito il prospetto del budget - e relativa tipologia di spese - di competenza della Camera di Commercio di Bari:

Progetti approvati a valere sul Fondo
Perequativo 2023/24

Tipologia di spesa

SOSTEGNO AL TURISMO

prestazioni di servizi	€ 4.000,00
altre spese	€ 500,00
Totale	€ 4.500,00

INFRASTRUTTURE

Tipologia di spesa

prestazioni di servizi	€ 4.520,00
Totale	€ 4.520,00

COMPETENZE PER LE IMPRESE: Orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro

Tipologia di spesa

prestazioni di servizi	€ 14.000,00
promozione	€ 12.000,00
altre spese	€ 8.000,00
Totale	€ 34.000,00

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Tipologia di spesa

prestazioni di servizi	€ 30.050,00
attrezzature	€ 2.500,00
promozione	€ 4.900,00
Altre spese	€ 400,00
Totale	€ 37.850,00

TRANSIZIONE ENERGETICA

prestazioni di servizi	€ 10.000,00
Promozione	€ 15.000,00
altre spese	€ 1.200,00
Totale	€ 26.200,00

Il programma relativo a “La sostenibilità ambientale: transizione energetica” ha l'obiettivo di sostenere le imprese nell'affrontare la transizione energetica, aumentando la consapevolezza delle possibili alternative all'attuale quadro di approvvigionamento energetico, spingendo le imprese che ancora non lo hanno compreso a divenire produttrici in tutto o in parte dell'energia della quale hanno bisogno, investendo sulle fonti rinnovabili, solare ed eolico principalmente. In particolare, le attività riguarderanno l'informazione e la formazione delle imprese sulla transizione energetica, con particolare riferimento per le CER; la realizzazione di Desk tematici di confronto per le imprese e gli stakeholder locali; la realizzazione di tavoli di progettazione territoriale per individuare e raccogliere i fabbisogni specifici delle imprese e degli altri stakeholder di riferimento (PA, cittadini, ecc.); la creazione di materiale di promozione delle CER per favorirne la conoscenza e la partecipazione delle imprese a livello locale. Le Camere di Commercio coinvolte sono quelle di Bari, Brindisi-Taranto e Foggia.

Il programma “Competenze per le imprese: Orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro” si articola su due filoni di attività. Il primo mira a consolidare il modello di certificazione di parte terza definito dal Sistema camerale con gli stakeholder (associazioni di categoria, Ministeri – in particolare MLPS, MINIT, MIM – reti di scuole, enti di formazione iniziale e continua, studenti e lavoratori), partendo dalla valorizzazione delle esperienze di formazione già realizzate in contesti non formali e informali quali PCTO oppure esperienze di project work. Il secondo intervento è finalizzato a consolidare e sviluppare gli strumenti e i servizi dell'HUB digitale SNI. Verranno promosse attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità fin dai percorsi scolastici, per sviluppare attitudini per fare impresa e maturare competenze manageriali ed imprenditoriali connesse con le competenze trasversali digitali e green, che potranno poi essere opportunamente certificate (certificazione competenze); verranno realizzate azioni promozionali di comunicazione del servizio ai beneficiari finali, anche in riferimento ai modelli delle start up e imprese innovative, femminili, sociali e di migranti. Il progetto vede coinvolte tutte le Camera di Commercio della regione.

Il programma “Internazionalizzazione” è finalizzato ad aumentare il numero delle imprese esportatrici ed a far crescere il volume dell'export italiano, anche nel comparto dei servizi. A tale riguardo, si intende proseguire nel rafforzamento della rete delle Camere di Commercio, elemento imprescindibile in tema di informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché – in collaborazione con ICE-

Agenzia e gli altri attori del sistema Italia – per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Inoltre, il Programma mira ad incrementare la competitività delle imprese, sia mediante l'orientamento e l'assistenza per vendere all'estero, attraverso le classiche azioni di promozione sin qui utilizzate nell'ambito del progetto, sia sfruttando le potenzialità del digitale e delle nuove tecnologie (es. intelligenza artificiale) e della sostenibilità (es. criteri ESG) e a supporto dell'export. A questo si aggiunga lo sviluppo delle competenze specifiche nel sistema camerale in grado di canalizzare ed utilizzare le opportunità dei Fondi strutturali 2021 – 2027, dei finanziamenti internazionali e nazionali (ICE, SACE, SIMEST ed altre Istituzioni competenti). Le Camere di Commercio coinvolte sono quelle di Bari, Brindisi-Taranto e Foggia.

Relativamente ai progetti a titolarità regionale - Sostegno al Turismo e Infrastrutture - le singole Camera di Commercio regionali collaboreranno con Unioncamere Puglia per la realizzazione delle attività previste.

La realizzazione di alcune azioni, così come previsto nelle singole schede progettuali approvate, potrà essere delegata alle Aziende Speciali che svolgono specifiche attività di supporto all'Ente camerale nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

LE AZIENDE SPECIALI

La Camera di Commercio di Bari si avvale di due **Aziende Speciali**, quali strutture operative che contribuiscono a raggiungerne gli obiettivi strategici e che svolgono un ruolo fondamentale di assistenza alle imprese in aree strategiche per la loro competitività, al fine sostenere l'economia locale o suoi specifici settori: l'Azienda Speciale **BARI SVILUPPO**, che si occupa della realizzazione dei servizi di supporto nell'interesse generale dell'economia locale e l'Azienda Speciale **SAMER**, che esegue Analisi chimico-merceologiche per conto di imprese, enti pubblici e privati.

L'**Azienda Speciale BARI SVILUPPO**, nata per ragioni di carattere normativo volte a conseguire maggiori sinergie e migliori processi di governance, tra i suoi scopi prevede quelli relativi all'attuazione di un collegamento permanente con le realtà imprenditoriali ed istituzionali al fine di realizzare la propria funzione di servizio ed assistenza al sistema delle piccole e medie imprese e loro rappresentanze; a promuovere e supportare processi di sviluppo, miglioramento della capacità competitiva e l'attrattività del territorio attraverso azioni di informazione, comunicazione, animazione ed altre azioni di marketing; a fornire servizi di sostegno alla creazione di nuove imprese, alla diversificazione e riconversione produttiva, all'innovazione di attività già esistenti anche attraverso l'offerta di assistenza e consulenza continuativa per la valutazione dell'idea e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali; a gestire le attività demandate dalla Camera di commercio nell'alveo delle attività istituzionali e commerciali dell'Ente camerale stesso.

L'Azienda può, altresì, proporsi come organismo attuatore o partecipare a progetti di partenariato proposti da altri soggetti pubblici o privati a valere sui programmi dell'Unione Europea o di Autorità nazionali, regionali, locali.

Nel corso dell'anno 2025 saranno affidate all'Azienda Speciale Bari Sviluppo una parte delle attività promozionali che la CCIAA di Bari svolge per supportare e preparare le PMI al processo di internazionalizzazione. In particolare, è richiesto all'Azienda speciale di gestire il **bando "Voucher**

internazionalizzazione – anno 2025” con il quale si intende favorire la crescita della competitività delle imprese locali attraverso un sostegno finalizzato all’acquisizione di servizi per internazionalizzarsi, attraverso un più diffuso utilizzo di strumenti innovativi e mediante la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali.

Sarà inoltre rivolta un’attenzione particolare al sistema delle Camere di Commercio Italiane all’Estero, anche mediante sottoscrizione di apposite convenzioni, al fine di usufruire di eventuali servizi specializzati e dei vantaggi derivanti dalla conoscenza approfondita e diretta dei territori di riferimento e del tessuto imprenditoriale e dalla competenza circa gli aspetti tecno-giuridici.

Nell’anno 2025 è previsto il completamento delle attività progettuali programmate nell’ambito del **progetto “Futuræ 2”** a valere sulle risorse del Fondo Nazionale Politiche Migratorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, realizzato dall’Azienda speciale.

Tale progetto si caratterizza quale esempio concreto di inclusione sociale, favorendo l’inserimento nel tessuto socioeconomico di cittadini di paesi terzi regolarmente presenti in Italia. Rispetto alla prima edizione del progetto, la nuova progettualità pone l'accento sulla migliore conoscenza, da parte della popolazione straniera, dei servizi delle Camere di Commercio dispiegati sul territorio.

Nel corso dell’anno 2025 saranno portate a compimento le attività progettuali relative al **progetto “Bari Guest Card”** di cui l’Azienda speciale è soggetto attuatore.

Obiettivo primario della Bari Guest Card è quello di costruire un sistema metropolitano integrato per il turismo in grado di offrire al visitatore flessibilità, facilità e completezza dell'offerta attraverso l'integrazione degli operatori culturali e turistici dell'area e la semplificazione nelle modalità di accesso alle informazioni e ai servizi, tramite la realizzazione di un sistema telematico per la promozione degli itinerari culturali, l'organizzazione dell'accoglienza e la piena agibilità delle risorse culturali.

Attraverso il progetto Bari Guest Card si intende realizzare una carta turistica per l'accesso a tariffe scontate presso alcuni contenitori culturali ed esercizi convenzionati che sia anche in grado di garantire l'accessibilità turistica, la piena agibilità delle risorse culturali fornendo agli operatori coinvolti nella filiera turistica - tanto pubblici quanto privati – uno strumento per conoscere i comportamenti e gli stili di consumo dei visitatori al fine di programmare politiche turistiche mirate. Con un'unica carta i turisti ed i visitatori potranno accedere a contenitori culturali quali musei, castelli, chiese, palazzi storici, etc ed ottenere servizi turistici, culturali e di mobilità sul territorio a prezzi convenzionati.

Punto di partenza è l'utilizzo, anche in chiave evolutiva, della piattaforma e delle attrezzature messe a disposizione dal Comune di Bari.

A tal proposito sarà necessario promuovere la nascita e lo sviluppo di una DMO - Destination Management Organization, quale strumento di governance turistica per la realizzazione di progetti di filiera che possano portare in efficienza i prodotti e i servizi del territorio.

Nell’anno 2025 l’Azienda speciale continuerà ad occuparsi del **Progetto “Etichettatura e sicurezza dei prodotti”**, con il quale, oltre a fornire alle aziende informazioni su etichettatura e sicurezza dei prodotti, permette loro di ricevere indicazioni su marchi e brevetti, design, segreti industriali, diritto d’autore e di sottoporre i propri dubbi agli esperti specializzati su questi temi grazie al supporto di Dintec - Consorzio per l’innovazione Tecnologica. Il Portale di riferimento (<https://portale->

etichettatura.lab-to.camcom.it/) è stato realizzato dalla Camera di Commercio di Torino e dal suo Laboratorio Chimico, sotto l'egida di Unioncamere Nazionale. La Camera di Commercio di Bari insieme ad altri 50 Enti e Istituzioni Camerali, contribuiscono al Progetto, mettendo a disposizione delle proprie imprese contenuti personalizzati, come schede di prodotti tipici e pillole di approfondimento normativo.

L'Azienda speciale supporta e continuerà a supportare la Camera di Commercio, in collaborazione con il personale camerale, nella realizzazione delle attività relative ai progetti finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale, per il triennio 20223-2025, presentato e approvato con Decreto MISE del 23/2/2023, e specificatamente:

- Progetto "Formazione Lavoro": Il progetto si propone di facilitare la riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, agendo in primis sull'importanza dell'acquisizione e rafforzamento delle competenze da parte dei giovani per poter sperimentare e sviluppare tutte quelle abilità e capacità del proprio bagaglio culturale utile nell'avvicinarsi al mutevole mercato del lavoro.

Con questo obiettivo il sistema delle Camere di commercio intende supportare un processo di certificazione delle competenze che punti a sviluppare e a far emergere tutte quelle caratteristiche proprie dell'alternanza di qualità utile non solo a fini orientativi ma anche come bagaglio di esperienza sul campo, sia essa svolta alla fine di un percorso secondario (PCTO), sia a conclusione di un percorso professionalizzante (ITS, Duale).

In questo contesto, le Camere di commercio possono fungere da prezioso supporto all'incontro D/O di lavoro anche per la loro peculiarità a rete, capace di interagire con tutte le diverse realtà e stakeholder locali.

- Progetto "La doppia transizione digitale ed ecologica": Gli obiettivi prioritari che la presente progettualità intende raggiungere sono:

1. Accrescere la cultura, la consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green, indispensabili per ripensare i processi e i modelli organizzativi in una chiave coerente con la doppia transizione.
2. Sviluppare ecosistemi dell'innovazione digitale e green, indispensabili per rispondere in maniera sempre più concreta, puntuale ed efficace ai fabbisogni tecnologici delle imprese, rafforzando le partnership con i principali Enti di ricerca italiani e favorendo l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia, favorendo inoltre la cooperazione tra imprese nei distretti o nelle aree industriali e artigianali per sviluppare la generazione condivisa di energia da fonti rinnovabili.
3. Facilitare la "doppia transizione" attraverso le tecnologie digitali, rafforzando i sistemi di misurazione e di assessment oggi a disposizione dei PID.
4. Accompagnare le imprese nella "doppia transizione", affiancandole nei processi di cambiamento e innovazione, spesso troppo complessi per micro e piccole realtà produttive.

- Progetto "Turismo": Le linee progettuali puntano a consolidare ed ulteriormente valorizzare l'attrattività dei territori, a supporto delle attività promozionali delle iniziative locali, quando possibile attraverso lo strumento delle destinazioni turistiche (Destination Management Organization - DMO) e degli attrattori culturali. Una strategia che intende proseguire nel percorso di sviluppo delle forme di aggregazione in "rete" in modo da rafforzare e qualificare le iniziative di promozione e sviluppo locale; ma che intende, parallelamente, rafforzare la qualità dell'offerta

turistica, investendo nel miglioramento delle competenze e, quindi, della competitività delle imprese.

Concentrare le attività progettuali su 3 linee di priorità ha l'obiettivo di dare maggiore uniformità e riconoscibilità alle azioni svolte dalle Camere di commercio; in particolare, si tratta di:

1. dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori già avviate;
2. promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali;
3. potenziare la qualità della filiera turistica.

L'Azienda speciale, inoltre, supporta e continuerà a supportare la Camera di Commercio nelle attività progettuali proposte da Unioncamere relativamente ai 5 programmi previsti nell'ambito del Fondo di perequazione 2023-2024 e specificatamente:

- **Progetto “La sostenibilità ambientale: transizione energetica”**: Il Programma ha l'obiettivo di sostenere le imprese nell'affrontare la transizione energetica, aumentando la consapevolezza delle possibili alternative all'attuale quadro di approvvigionamento energetico, spingendo le imprese che ancora non lo hanno compreso a divenire produttrici in tutto o in parte dell'energia della quale hanno bisogno, investendo sulle fonti rinnovabili, solare ed eolico principalmente. In particolare, le attività riguarderanno l'informazione e la formazione per le imprese sulla transizione energetica, e con particolare riferimento per le CER; la realizzazione di Desk tematici di confronto per le imprese e gli stakeholder locali; la realizzazione di tavoli di progettazione territoriale per individuare e raccogliere i fabbisogni specifici delle imprese e degli altri stakeholder di riferimento (PA, cittadini, ecc.); la creazione di materiale di promozione delle CER per favorirne la conoscenza e la partecipazione delle imprese a livello locale.

- **Progetto “Competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro”**: Il programma si articola su due filoni di attività. Il primo mira a consolidare il modello di certificazione di parte terza definito dal Sistema camerale con gli stakeholder (associazioni di categoria, Ministeri - in particolare MLPS, MINIT, MIM - reti di scuole, enti di formazione iniziale e continua, studenti e lavoratori), partendo dalla valorizzazione delle esperienze di formazione già realizzate in contesti non formali e informali quali PCTO oppure esperienze di project work. Il secondo intervento è finalizzato a consolidare e sviluppare gli strumenti e i servizi dell'HUB digitale SNI. Verranno promosse attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità fin dai percorsi scolastici per sviluppare attitudini per fare impresa e maturare, anche in una logica di matching e placement, competenze manageriali e imprenditoriali connesse con le competenze trasversali digitali e green, che potranno poi essere opportunamente certificate (cfr. certificazione competenze); verranno realizzate azioni promozionali di comunicazione del servizio ai beneficiari finali, anche in riferimento ai modelli delle start up e imprese innovative, femminili, sociali e di migranti.

- **Progetto “Internazionalizzazione”**: Il programma è finalizzato ad aumentare il numero delle imprese esportatrici e far crescere il volume dell'export italiano, anche nel comparto dei servizi. A tal riguardo, si intende proseguire nel rafforzamento della rete delle Camere di commercio, elemento imprescindibile in tema di informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché - in collaborazione con ICE-Agenzia e gli altri attori del sistema Italia - per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Inoltre, il programma mira ad incrementare la

competitività delle imprese, sia mediante l'orientamento e l'assistenza per vendere all'estero, attraverso le classiche azioni di promozione sin qui utilizzate nell'ambito del progetto, sia sfruttando le potenzialità del digitale e delle nuove tecnologie (es. intelligenza artificiale) e della sostenibilità (es. criteri ESG) a supporto dell'export. A questo si aggiunga lo sviluppo delle competenze specifiche nel sistema camerale in grado di canalizzare ed utilizzare a vantaggio delle imprese le opportunità dei Fondi strutturali 2021-2027, dei finanziamenti internazionali e nazionali (ICE, SACE, SIMEST e altre Istituzioni competenti).

- **Progetto “Sostegno al turismo”**: Il programma punta a consolidare il ruolo del sistema camerale nell'analisi sull'economia del settore e a valorizzare ulteriormente le iniziative avviate dalle Camere di commercio per l'attrattività dei territori e delle destinazioni turistiche. A tale scopo, sono state definite le seguenti 3 linee di attività:

- a) il consolidamento delle attività di osservazione economica a beneficio delle imprese e dei territori, attraverso indagini territoriali dirette ai turisti che consentano di evidenziare le caratteristiche del turismo sui territori, utilizzando l'impianto metodologico adottato da Unioncamere per le indagini di livello nazionale;
- b) lo sviluppo delle destinazioni turistiche attraverso modelli di analisi innovativi, per accrescere, attraverso l'utilizzo del Data for destination, le capacità progettuali delle Camere di commercio per valutare il livello di sviluppo delle destinazioni turistiche e promuovere i relativi modelli di intervento;
- c) la promozione e la qualificazione della filiera attraverso la raccolta delle informazioni per la valutazione dei circuiti. I circuiti che superano un certo punteggio - scoring a seguito dell'applicazione delle regole di valutazione elaborate dal livello nazionale - saranno inseriti nella piattaforma dell'Ospitalità Italiana.

- **Progetto “Infrastrutture”**: Le attività saranno volte ad ottimizzare il sistema infrastrutturale del territorio al fine di renderlo il più possibile performante e sicuro in relazione alla fluidità ed efficienza della mobilità dei passeggeri e delle merci, volto allo sviluppo economico del territorio e alla conseguente crescita della competitività delle imprese.

L'Azienda speciale, infine, supporta e continuerà a supportare la Camera di Commercio in alcune attività istituzionali proprie quali Ufficio Conciliazione e Arbitrato, Ufficio OCC, Ufficio Tutela della Proprietà Intellettuale, Ufficio Certificazione e Controllo Olio DOP “Terra di Bari”, Ufficio Gestione Documentale e Archivi, Ufficio MUD F-GAS RAEE Pile e Accumulatori, Ufficio Bilancio, Segreteria “Comitato Imprenditoria Femminile”, Segreteria “Consulta Giovani Imprenditori”.

Il laboratorio **SAMER** in questi anni oltre ad incrementare le proprie attività, ha ottenuto nel tempo numerosi accreditamenti e riconoscimenti, taluni prestigiosi, che oggi contraddistinguono l'azienda sul mercato, quale soggetto altamente professionale e competitivo.

- 1) - Riconoscimento del Ministero dello Sviluppo Economico ex MISE quale “laboratorio Pubblico”
- 2) - Laboratorio Accreditato ACCREDIA al n°- 261 L (conformità alla norma UNI CEI EN ISO 17025 ed UNI ISO 9001: 2000;
- 3) - Laboratorio accreditato QS dall'Ente Tedesco “Qualitat und Sicherheit GmbH” ;

- 4) - Laboratorio validato Fruitmonitoring - Piattaforma ufficiale per l'inserimento dei dati analitici validi per l'esportazione dell'uva tavola nei mercati esteri;
- 5) - Laboratorio appartenente alla "Rete Nazionale dei Laboratori Chimico-Merceologici delle Camere di Commercio" ;
- 6) Laboratorio autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole, per l'esecuzione di analisi sui vini DOCG e DOC e sugli oli extra-vergine di oliva DOP Regolamento CE n° 2568/1991;
- 7) - Laboratorio autorizzato al rilascio di idonea certificazione per prodotti di esportazione per tutti i paesi esteri;
- 8) - Autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole, per l'esecuzione di analisi su IGP uva da tavola;
- 9) - Autorizzati dal Ministero della Sanità, ad eseguire analisi di autocontrollo (D.lgs. 155/97 HCCP);
- 10) Facente parte della rete dei Laboratori abilitati all'analisi dei fitofarmaci su prodotti ortofrutticoli promossa dal Ministero delle Politiche Agricole per il tramite dell'Istituto di Ricerca di Patologia Vegetale di Roma;
- 11)- *Riconoscimento della Regione Puglia come laboratorio di analisi non annesso alle industrie alimentari (Determinazione del dirigente del settore assistenza territoriale e prevenzione 9 luglio 2007 n° 117 e successivi rinnovi);*
- 12)- laboratorio iscritto all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche del MIUR come Ente di Ricerca, con il codice identificativo 61819DAU;
- 13) Autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole per i controlli in agricoltura biologica D.M.2592 del 12.03.2014;
- 14)- Autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole ad eseguire analisi sui fertilizzanti Decreto Ministeriale n° 417097 del 10.08.2023;

L'Azienda Speciale SAMER, in prossimità della chiusura dell'esercizio 2024 mostra notevoli segnali di crescita sia in termini di fatturato che di analisi espletate. Tanto anche a seguito della rideterminazione della pianta organica avvenuta con delibera della Giunta Camerale che ha asseverato l'assunzione di un Direttore Tecnico, figura carente in organico sin dal lontano 2006 e indispensabile per le attività aziendali.

Tale figura, molto esperta nelle analisi sui pesticidi, con il suo ingresso in azienda a far data dal 01.01.2024 ha dato nel corso dell'esercizio maggiore impulso alle attività sui fitofarmaci, settore sempre più attenzionato dalla GDO e oggetto di controllo qualità nelle filiere agroalimentari.

Difatti il settore dei pesticidi che garantisce ai laboratori una notevole domanda di mercato, ha messo in evidenza un numeroso aumento dei campioni processati + 40% rispetto a quello precedente.

Alla luce di tutto questo, si possono tracciare le linee guida che il laboratorio intende intraprendere con il supporto dell'Ente camerale, nonché finalizzate al prossimo trasferimento del laboratorio nella nuova struttura del MAAB.

Il laboratorio, infatti, per il suo profilo altamente specialistico e accreditato dal Ministero delle Politiche Agricole per il settore biologico è convenzionato quale laboratorio di riferimento dell'area Sud per lo svolgimento delle attività analitiche inerenti i settori oleari, vinicoli e biologici con l'Ente

certificatore Agroqualità Spa, importante Ente sul territorio nazionale. In virtù di questa convenzione sono previste notevoli incrementi delle attività analitiche, già iniziate nel corso di questo esercizio. E' stata implementata a seguito di una convenzione a suo tempo sottoscritta con la società EMQ DIN srl, l'attività di controllo sulla qualità delle acque potabili nei condomini destinate al consumo umano. Detta attività è divenuta obbligatoria a seguito del recepimento della direttiva 2020/2184/UE e dalla successiva entrata in vigore dal 21 marzo 2023 del Dlgs 23 febbraio 2023 n° 18.

Continueranno le attività iniziate con l'Acquedotto Pugliese spa per il controllo sui fanghi di depurazione, a seguito di un affidamento del Lotto Bari 3 per un importo complessivo di € 375.000,00 relativo al triennio 2023-2025.

Saranno eseguiti i lavori di controllo volti a determinare il contenuto di polimeri attivi in una poliacrilamide in emulsione su campioni consegnati dall'AQP in esecuzione del contratto n° 2000017334 del 14.12.2021.

Saranno effettuati i servizi di controllo relativi ad acque, alimenti ecc. con diverse caserme militari presenti sul territorio, nonché il controllo delle acque potabili di due strutture IKEA allocate nelle regioni Puglia e Campania.

Nel 2025 continuerà, altresì, l'impegno del laboratorio nell'organizzazione del circuito interlaboratorio su olio ed acqua, attività per la quale Samer è subentrata già nel 2020 al laboratorio della Camera di Commercio di Roma. Tale impegno consiste nella preparazione, due volte l'anno, di campioni omogenei di acqua e di olio che vengono inviati a tutti i laboratori aderenti al circuito, campioni che vengono individualmente analizzati dai singoli laboratori che restituiscono i risultati a Samer il quale, sulla base dei dati ricevuti, effettua la trattazione statistica dei risultati e restituisce una valutazione accurata della qualità dei risultati di prova forniti.

Continuerà il lavoro di supporto volto alle funzioni di controllo e certificazione nell'ambito delle attività di tracciabilità dei prodotti agroalimentari DOP/IGP affidato con provvedimento n° 103 del 05.10.2022 dalla Giunta Camerale.

Proseguirà la collaborazione ormai ben consolidata con Innovative Solutions, Spin-Off del Politecnico di Bari e lo stesso Istituto Politecnico, collaborazione finalizzata ad una assistenza tecnico-scientifica volta allo svolgimento delle attività in atto, nonché alla realizzazione e supporto per la messa a punto di progetti nazionali e comunitari che potranno essere elaborati in collaborazione sia con l'Ente Camerale che con la Regione Puglia.

Pertanto, le attività tecnico-scientifiche del laboratorio Samer per l'anno 2025 saranno rivolte, allo svolgimento delle attività analitiche nei settori agroalimentare ambientale e microbiologico.

Samer nel corso dell'esercizio 2024 ha partecipato a due importanti avvenimenti fieristici nel settore ortofrutta (Berlino e Madrid) dove sono stati fidelizzati dei rapporti con importanti clienti ortofrutticoli aderenti all'associazione APEO con la quale SAMER ha stipulato una convenzione che favorisce il laboratorio quale Ente di riferimento.

Per fare tutto questo SAMER ha necessità di completare oltre al parco strumentale anche la rivisitazione della pianta organica approvata, anche in funzione dei prossimi trattamenti in quiescenza di alcuni dipendenti.

A seguito di ciò, nel corso dell'anno 2025 si potrà dare maggiore impulso al settore delle analisi sui pesticidi, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità del servizio, l'efficienza nello svolgimento delle analisi e la velocità di risposta alla clientela. Tutto questo consentirà al laboratorio un ulteriore salto di qualità e una penetrazione sempre più profonda che sicuramente consentiranno l'acquisizione di ulteriori fette di mercato presenti sul territorio.

In tutti gli altri settori di attività, il laboratorio continuerà a proferire il proprio impegno teso a garantire il soddisfacimento delle richieste delle imprese, nell'ottica di offrire un servizio più qualificato e consono alle esigenze di mercato.

Il livello qualitativo e quantitativo dei servizi analitici offerti sarà sempre garantito attraverso l'accreditamento Accredia, sia per il mantenimento delle prove già accreditate, sia per quelle necessarie volte al funzionamento del laboratorio.

In conclusione, quindi, per il 2025 al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati è previsto un ulteriore sforzo tecnico del laboratorio, finalizzato ad effettuare un salto di qualità nei diversi settori analitici, sia per ottemperare in maniera sempre più efficace alle prescrizioni imposte dai sistemi Accredia e QS, sia per affermare in maniera definitiva e perentoria il ruolo del laboratorio Samer sul mercato. Pertanto, il riconoscimento QS integrato al sistema Accredia, restano fondamentali per il consolidamento delle attività aziendali.

Si verificherà, anche nel 2025, la possibilità di collaborazioni tecniche attraverso la Regione Puglia per il supporto alle attività dettate dai bandi regionali nei confronti delle aziende agricole, che possono essere a beneficio della collettività, garantendo il giusto ritorno al laboratorio sia in termini economici che di visibilità.

Dalle considerazioni rappresentate pertanto, emerge la necessità di proporsi alle imprese, alla grande distribuzione, alle istituzioni, ai consumatori, al mondo associativo che rappresentano nel sistema camerale le categorie, come soggetto in grado di poter offrire un pacchetto di servizi e di risposte alle domande di mercato sempre più esigenti. È importante e vitale per un ulteriore sviluppo delle attività aziendali, saper collegare alle routinarie analisi di laboratorio, una manifestata capacità di saper affiancare le aziende nel loro processo produttivo con prontezza di risposte e di un tecnicismo perfetto che sia in grado di risolvere le problematiche che quotidianamente emergono nelle loro attività. Bisogna sforzarsi quindi di immaginare la SAMER, come una struttura che offre a tempo pieno servizio alle imprese, visto non solo come servizio analitico, ma anche come una struttura in grado di offrire anche servizi di assistenza e consulenza.

IL QUADRO DELLE FUNZIONI E DEI PROGRAMMI

In coerenza con le linee strategiche fissate dall'Unioncamere nazionale per l'intero sistema camerale, la Camera di Commercio di Bari identifica quali principi guida della propria azione i concetti di competitività, innovazione e sostenibilità, nella convinzione che la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali, l'attenzione alle tematiche sociali e una più intensa e fattiva collaborazione tra imprese, Istituzioni, Università e cultura, associazioni imprenditoriali e del volontariato, costituiscano strumenti di innovazione tali da contribuire al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale.

In questo senso, la Camera di Commercio di Bari afferma la necessità che i tre principi della competitività, dell'innovazione e della sostenibilità sociale e ambientale permeino l'intera azione programmatica e ispirino i contenuti e le modalità attuative delle azioni proposte.

La Camera di Commercio di Bari, inoltre, ispira la propria azione ai valori di:

- imparzialità e trasparenza;
- efficacia, efficienza, economicità;
- pubblicità, partecipazione e semplificazione delle procedure;
- professionalità e responsabilità delle risorse umane che vi operano;
- riconoscimento e tutela delle pari opportunità tra donne e uomini;
- sussidiarietà, collaborazione e cooperazione con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni rappresentative delle categorie economiche e sociali;
- miglioramento continuo della qualità dei servizi.

Con il Decreto MISE del 7 marzo 2019, sono stati individuati i servizi che gli Enti camerali sono tenuti a fornire sul territorio nazionale. In particolare, con questo è stato ridefinito l'intero paniere di attività del Sistema camerale, individuando i servizi che esso è tenuto a garantire con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche e gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali.

All'Ente camerale sono attribuite innanzi tutto funzioni di tipo amministrativo, che rappresentano i tradizionali ambiti operativi ("*core*") delle Camere di Commercio e che hanno per oggetto gli adempimenti anagrafici e certificativi per le imprese, le attività promozionali per il sostegno delle imprese e lo sviluppo dell'economia, nonché le funzioni di regolamentazione del mercato, di monitoraggio, di studio e di analisi dell'economia locale.

L'Ente realizza, inoltre, attività di formazione e informazione economica, attività di marketing territoriale, iniziative per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese e attività dirette a sostenere l'internazionalizzazione, lo sviluppo delle infrastrutture e l'innovazione tecnologica e digitale delle imprese.

A questi ambiti "tradizionali" di operatività, si aggiungono i nuovi ulteriori compiti introdotti con il D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219 recante il riordino delle funzioni degli Enti camerali, tra i quali rilevanti sono quelli relativi alla valorizzazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo ed alla promozione del turismo e quelli collegati all'orientamento al lavoro ed alle professioni.

Il Decreto Legislativo di riordino delle funzioni e del finanziamento degli Enti camerali rimarca anche l'importanza riconosciuta dal Governo alle Camere di Commercio nell'attuazione delle politiche per la competitività del sistema imprenditoriale.

In questo senso, gli Enti camerali rappresentano l'*hub* amministrativo che, in chiave di sussidiarietà, va a costituire il punto concreto di servizio per le imprese capace di dare reale attuazione alle misure. La principale sfida che il Sistema camerale è chiamato ad affrontare risiede, quindi, nell'efficace traduzione organizzativa delle vecchie e nuove competenze, nonostante la riduzione delle risorse economiche e l'evoluzione normativa di molti istituti giuridici ed amministrativi, realizzando l'ambizioso progetto di diventare "imprenditore collettivo" dell'innovazione di processi, prodotti e lavoro, anche facendo leva sulle politiche di *network governance* utili a riqualificare lo sviluppo e la crescita dell'economia locale.

I temi strategici, in questa sfida del Sistema camerale per ricavarne un ruolo di vera innovazione e non di mera razionalizzazione di costi, sono tre:

- a) il Registro imprese come piattaforma informativa e di servizi a valore aggiunto per la reinterpretazione dell'intero tessuto aziendale italiano;
- b) la digitalizzazione dei processi (di arbitrato, mediazione, accesso al credito, ma anche di certificazione e tracciabilità dei prodotti);
- c) l'*employability* giovanile (e non solo), anche con servizi di *knowledge management* a favore delle imprese.

Sotto questo profilo, la riforma prevede, in particolare, che gli Enti camerali si impegnino nel favorire l'orientamento al lavoro e alle professioni, anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l'ANPAL attraverso in particolare:

- la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 13 luglio 2015 n. 107, sulla base di accordi con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- il supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale, volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'ANPAL;
- il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università.

Il citato Decreto n. 219/2016, inoltre, prevede che le Camere di Commercio possano svolgere attività in convenzione con enti pubblici e privati in diversi ambiti quali la digitalizzazione delle imprese, la qualificazione aziendale e dei prodotti (certificazione, tracciabilità, valorizzazione delle produzioni) e le forme alternative di risoluzione delle controversie (ADR, "*Alternative dispute resolutions*") quali mediazione, conciliazione ed arbitrato.

La *DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI* è il territorio dove il Sistema camerale può trovare più spazio per proporre attività di supporto e assistenza alle imprese.

In questo ambito le Camere di Commercio possono diventare "*hub*" di servizi a valore aggiunto, all'incrocio con gli altri stakeholder istituzionali: banche, Magistratura ordinaria e tributaria, fisco e previdenza.

Il fronte dell'*EMPLOYABILITY GIOVANILE* è quello dove il Sistema camerale si gioca la sua nuova centralità, non solo economica, ma culturale e sociale nel tessuto imprenditoriale.

Le Camere possono diventare, infatti, il più grande erogatore nazionale di educazione all'impresa, valorizzando le piattaforme telematiche già esistenti e ampliando le *partnership* sui contenuti e sui processi di certificazione ed hanno quindi l'occasione per proporre un proprio modello di educazione permanente, che supporti la crescita di produttività e favorisca l'*employability* di lungo termine.

Una importante novità nella pianificazione strategica dell'Ente consiste nell'inserimento degli obiettivi comuni individuati in occasione dell'Ufficio di Presidenza di Unioncamere del 20 gennaio

2022 e trasmessi ai Presidenti delle Camere di Commercio.

Secondo le indicazioni di Unioncamere, le Camere di commercio sono invitate a recepire tali obiettivi innanzitutto nel livello strategico della pianificazione ed essi contribuiscono alla determinazione della *performance* dell'ente. Gli obiettivi comuni individuati da Unioncamere sono i seguenti:

- Favorire la transizione digitale;
- Favorire la transizione burocratica e la semplificazione;
- Sostenere lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese;
- Garantire la salute gestionale e la sostenibilità economica.

LINEE DI INDIRIZZO E OBIETTIVI STRATEGICI

La Relazione Previsionale e programmatica per il 2025 è stata elaborata tenendo conto:

-delle seguenti **4 Missioni** della contabilità camerale previste dal D.M. del 27 marzo 2013:

Missione 011 – Innovazione e competitività delle imprese e del territorio.

Missione 016 - Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo.

Missione 012 – Regolazione del Mercato.

Missione 032 - Servizi istituzionali e generali.

-dei seguenti **Obiettivi strategici** e relative **Linee operative**, implementati sulla base di quanto indicato dall'Unioncamere nazionale, con nota prot. n. 018949/U del 19.09.2022, in ordine ai Progetti relativi a “La doppia transizione digitale ed ecologica”, “Turismo” e “Formazione e Lavoro” sottoposti - con la condivisione delle Regioni - al Ministero per lo Sviluppo economico, che hanno ottenuto, con decreto ministeriale del 23 febbraio 2023, il finanziamento con l'aumento del 20% del diritto annuale nel triennio 2023-2025:

Obiettivo strategico: **La doppia transizione: digitale ed ecologica (Missione 011).**

LINEE OPERATIVE: INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO - PROGETTO PUNTO
IMPRESA DIGITALE (P.I.D.)
TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECONOMIA CIRCOLARE

Obiettivo strategico: **Turismo (Missione 011).**

LINEE OPERATIVE: VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO E
MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Obiettivo strategico: **Formazione e Lavoro (Missione 011).**

LINEE OPERATIVE: ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI

Obiettivo strategico: **Innovazione e competitività delle imprese e del territorio (Missione 016)**

LINEE OPERATIVE: SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE
PREPARAZIONE DELLE PMI AD AFFRONTARE I MERCATI INTERNAZIONALI.
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO
IMPRENDITORIA FEMMINILE E GIOVANILE

Obiettivo strategico: **Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato (Missione 012).**

LINEE OPERATIVE: TUTELA DI CONSUMATORI E MERCATO E DIFFUSIONE DELLE PROCEDURE A.D.R. E DI
COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO E D'IMPRESA
SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI RAPPORTI TRA IMPRESE E PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI

Obiettivo strategico: **Efficienza e ottimizzazione delle risorse (Missione 032).**

LINEE OPERATIVE: EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI
 QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI
 SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE UMANE INTERNE
 COMUNICAZIONE, TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ.

MISSIONE 011

“Innovazione e competitività delle imprese e del territorio”

OBIETTIVO STRATEGICO: LA DOPPIA TRANSIZIONE DIGITALE ED ECOLOGICA

(PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)

LINEA OPERATIVA

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO.

PROGETTO PUNTO IMPRESA DIGITALE (P.I.D.)

**ANALISI DI SCENARIO
ED OBIETTIVI**

Promuovere un'economia inclusiva e sostenibile attraverso la trasformazione digitale ed ecologica delle imprese è una delle sfide più attuali, per dare slancio a produzione e investimenti, e per “mettere a terra” le iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che rappresentano un'occasione irripetibile per avviare un nuovo ciclo di sviluppo inclusivo e sostenibile nel nostro Paese. La “doppia transizione” è, infatti, considerata uno dei capisaldi della ripresa economica e avrà impatti significativi sulla competitività e sulla crescita internazionale.

Il primo **Rapporto sullo stato del Decennio Digitale 2023**, oltre a fotografare lo stato di fatto, dà **raccomandazioni** ai singoli Paesi su come raggiungere gli **obiettivi comuni definiti dal Piano Europa 2030** e dal **Digital Decade Policy Program** (Ddpp). Essenzialmente con quattro impegni: accrescere le **competenze digitali** per avere popolazioni e professionisti digitalmente qualificati, realizzare **infrastrutture** digitali sicure e sostenibili, attuare la trasformazione digitale delle **imprese** e la digitalizzazione dei **servizi pubblici**. Tra gli indicatori chiave del Digital Decade, l'Italia emerge per percentuale di PMI con un'intensità digitale almeno di livello base, pari al 60,7% e superiore alla media europea del 57,7%: tra gli Stati membri il nostro Paese rientra infatti nella top10, tra Germania (61,4%) e Spagna (60,5%) e ben sopra la Francia (52,0%). Inoltre, l'Italia è al quarto posto per quota di imprese che utilizza servizi in cloud (55%, Ue al 38,9%).

Tuttavia, guardando alla complessiva disponibilità di servizi pubblici digitali per i cittadini, il risultato ottenuto dall'Italia nel 2023 (68,3) è ancora inferiore alla media UE (79,4), a indicare che in questo ambito sono necessari ulteriori avanzamenti per il raggiungimento degli obiettivi al 2030.

Un'ulteriore area che sta registrando notevoli progressi riguarda le infrastrutture digitali. Gli studi della Commissione europea rilevano che in Italia la fibra ottica fino ai locali (FTTP) e le reti fisse ad altissima capacità (VHCN) coprono il 59,2% delle famiglie, valore ancora distante dalle rispettive medie UE (64,0% e 78,8%). Nel confronto con gli altri ventisei Stati membri, per quanto riguarda la diffusione del FTTP l'Italia si posiziona 20esima, sotto Spagna (95,2%) e Francia (81,4%) ma sopra la Germania (29,8%), e al 21esimo con riferimento alle reti ad altissima capacità, in questo caso ultima tra i benchmark (stessi valori per Spagna e Francia, Germania al 74,7%).

Emergono, però, una Limitata integrazione di nuove tecnologie e difficile *scale-up* delle imprese.

L'Italia è debole per quanto riguarda l'analisi dati, utilizzata soltanto dal 26,6% delle aziende, a fronte di una media europea del 33,2% (17esima posizione nel confronto con gli altri Stati membri). Ancor più bassa è la percentuale di imprese che fanno uso dell'intelligenza artificiale, pari al 5%; questo dato è

notevolmente distante dagli obiettivi del 2030 anche nelle media europea, dove si arriva a un solo di poco più alto 8% (target rispettivamente del 60% per Italia e 75% per Ue).

Inoltre, in ambito business si evidenzia la difficile scalabilità delle imprese: nel 2023, a livello nazionale si contano solo 7 ‘unicorni’ – start up che raggiungono la valutazione di più di 1 miliardo di dollari in un periodo relativamente breve dalla loro fondazione -, meno del 3% del totale Ue. Tenendo, però, ben presente che tra il 2008 e il 2021 quasi il 30% degli unicorni fondati in Europa hanno trasferito la sede all'estero, la maggior parte negli Stati Uniti.

Una delle principali lacune del Paese rimangono le competenze digitali: solo il 45,8% delle persone in Italia possiede almeno un livello base, con criticità che riguardano tutte le fasce d'età e scarsa dinamicità negli anni. Un'incidenza che colloca il Paese sotto la media Ue (55,6%) e 23esima tra gli Stati membri (per confronto, 52,2% in Germania, 59,7% in Francia, 66,2% in Spagna).

Inoltre, il DESI 2024 rileva una quota di specialisti ICT sul totale occupazione ancora piuttosto limitata (4,1%, sotto la media Ue del 4,8% e al 23esimo posto nel confronto con gli altri Paesi), mentre la richiesta di queste competenze da parte delle imprese è in aumento, a indicare il crescente mismatch tra domanda e offerta nel mercato del lavoro.

Il cambiamento tecnologico sta accelerando rapidamente. L'Europa ha perso ampiamente la rivoluzione digitale guidata da Internet e gli aumenti di produttività che ha portato. Infatti, il divario di produttività tra UE e Stati Uniti è in gran parte spiegato dal settore tecnologico. Purtroppo, l'Europa è debole nelle tecnologie emergenti che guideranno la crescita futura, solo quattro delle 50 aziende tecnologiche più importanti al mondo sono europee.

Nel frattempo, la stabilità geopolitica sta diminuendo e le nostre dipendenze si sono rivelate vulnerabili. L'era della rapida crescita del commercio mondiale sembra essere passata e le nostre aziende si trovano ad affrontare sia una maggiore concorrenza dall'estero che un minor accesso ai mercati esteri.

Inoltre, i mutati scenari internazionali legati alla crisi energetica ed inflattiva stanno determinando diversi assetti globali, imponendo al sistema produttivo nuove sfide per competere nell'attuale contesto economico, caratterizzato da un significativo incremento del costo delle materie prime e dell'energia.

Le imprese italiane sono quindi chiamate a investire in tecnologia e a produrre in maniera sostenibile se vogliono continuare a competere a livello internazionale.

Sono tre le sfide che dobbiamo affrontare nei prossimi anni.

In primo luogo, occorre riorientare come sistema Paese e come Europa gli sforzi per colmare il divario con gli Stati Uniti e la Cina soprattutto nelle tecnologie avanzate. Ci troviamo sull'orlo di una rivoluzione AI e non possiamo permetterci di rimanete bloccati nelle tecnologie del secolo scorso. Questo sarà fondamentale per integrare l'AI nelle nostre imprese in modo che possano rimanere all'avanguardia. Occorre fornire a tutti le competenze necessarie per trarre vantaggio dalle nuove tecnologie in modo che la tecnologia e l'inclusione sociale vadano di pari passo.

La seconda sfida è quella relativa alle soluzioni green. L'UE è leader nelle tecnologie pulite come turbine eoliche, gli elettrolizzatori e i carburanti a basso contenuto di carbonio. Tuttavia, la concorrenza cinese sta diventando acuta in tali settori. Una maggiore dipendenza dalla Cina può offrire il percorso più economico ed efficiente per raggiungere gli obiettivi europei della decarbonizzazione, ma la concorrenza cinese rappresenta una minaccia per le nostre imprese produttive di tecnologia pulita e automobilistica.

La terza sfida è l'aumento della sicurezza e la riduzione delle dipendenze. L'affievolirsi della stabilità geopolitica aumenta il rischio che l'insicurezza diventi una minaccia per la crescita, frenando gli scambi. e la libertà.

Le soluzioni green e digitali diventano due elementi imprescindibili per la tenuta del sistema produttivo.

	<p>Questo nuovo paradigma non riguarda solo le grandi imprese, ma soprattutto quelle di medie e piccole dimensioni, spesso più impreparate ad affrontare la doppia transizione sia per difficoltà legate all'accesso agli incentivi e alla gestione degli investimenti, sia per l'assenza di professionalità adeguate a gestire i nuovi modelli produttivi.</p> <p>Alla luce del contesto sopra delineato, il Sistema Camerale – avvalendosi della rete dei P.I.D. - Punti Impresa Digitale - propone una nuova progettualità per il triennio 2023-2025 che, oltre a consolidare e potenziare le azioni già realizzate sulla tematica della digitalizzazione, intende affrontare il tema della doppia transizione ecologica e digitale, che rappresenta un elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto e assume un ruolo prioritario nelle misure e nei progetti di rilancio del nostro Paese.</p> <p>In questi anni i PID hanno accompagnato circa 500 mila imprese su scala nazionale nei processi di innovazione, dando un contributo rilevante alla transizione digitale.</p> <p>L'attività di assistenza fino ad oggi realizzata ha consentito in Italia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informare circa 300.000 imprese attraverso più di 4.000 eventi info-formativi sulle tecnologie digitali e sui nuovi modelli di business; - realizzare circa 60.000 assesment della maturità digitale, fornendo alle imprese una fotografia circa i principali gap su cui intervenire; - sostenere i processi di innovazione digitale delle imprese, attraverso l'erogazione di contributi, sotto forma di voucher, del valore complessivo di oltre 100 milioni di euro su scala nazionale, per l'acquisto di tecnologie, consulenza e formazione del personale; - supportare, attraverso azioni di orientamento, oltre 7.000 imprese, indirizzandole verso strutture specializzate (Competence Center, FabLab, Centri Trasferimento Tecnologico, Università, Centri di ricerca, ecc.) capaci di affiancarle nei processi di innovazione digitale. <p>Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, attraverso il Decreto del 24 agosto 2023 della Direzione Generale per la Politica industriale, l'Innovazione e le PMI, ha indetto una selezione finalizzata a individuare, nell'ambito di un'iniziativa finanziata dal PNRR, alcuni "Poli d'Innovazione Digitale", ovvero strutture dedicate ai servizi di <i>first assessment</i> e di orientamento delle imprese in materia di digitalizzazione. Unioncamere ha candidato il Progetto "PID-Next", che è risultato uno dei sei ammessi al finanziamento nell'ambito della misura M4C "Dalla Ricerca all'Impresa" del PNRR; così nello scorso mese di luglio Unioncamere ha sottoscritto la Convenzione operativa con il MIMIT che conferisce esecutività al progetto che dovrà essere concluso entro il 31 marzo 2026. A seguito della sottoscrizione di tale Convenzione Unioncamere, ha illustrato i dettagli attuativi del Progetto, che opererà secondo il modello "Hub&Spoke": Unioncamere, in qualità di "Hub", rappresenterà il soggetto attuatore della misura garantendo, attraverso la propria società <i>in house</i> Dintec s.c.r.l., il coordinamento del Progetto; mentre i PID delle Camere di Commercio, rappresenteranno i cosiddetti "Spoke": i veri e propri soggetti attuatori dei servizi presso le imprese. Il Progetto ha l'obiettivo di favorire ancora di più la digitalizzazione delle MPMI attraverso azioni di <i>first assessment</i> e di orientamento, con conseguente accesso ad iniziative di trasferimento tecnologico: ovvero, a valle del processo di analisi dei fabbisogni dell'impresa, viene prodotto un report personalizzato con indicazioni <i>tailor made</i> per ciascuna impresa, sulla base del quale si procederà ad un re-indirizzamento dell'impresa stessa verso organizzazioni pubbliche o private in grado di soddisfare i fabbisogni di innovazione/digitalizzazione dell'impresa rilevati.</p> <p>Nella relazione annuale di "Banca d'Italia – Eurosystem" presentata lo scorso 31 maggio, nella sezione "L'Economia italiana – Imprese" sono citati i PID delle Camere di Commercio tra le strutture che favoriscono il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale in Italia e che si occupano di diffondere le informazioni sulle potenzialità degli investimenti in tecnologie avanzate e di assistere le imprese, specie quelle di minori dimensioni, aiutandole a</p>
--	--

	<p>individuare le aree di intervento prioritarie. In particolare, si fa riferimento ai dati raccolti dall'osservatorio nazionale dei PID sul livello di maturità digitale delle imprese.</p> <p>Gli importanti risultati raggiunti sono stati possibili grazie alla presenza di figure professionali – <i>Digital Promoters</i> – che, nel corso delle diverse annualità, hanno potuto arricchire la propria professionalità, beneficiando di percorsi di formazione specialistica e maturando importanti esperienze che hanno fatto accrescere il bagaglio di conoscenze e di competenze, ormai patrimonio dell'intero Sistema camerale.</p> <p>Le risorse oggi maggiormente professionalizzate rappresentano un bacino di competenze specializzate che va valorizzato all'interno della Camera - <i>Digital Specialist</i> - e a cui sarà necessario affiancare delle nuove figure professionali dedicate al tema della sostenibilità, con particolare riferimento alla transizione ecologica.</p> <p>Tali figure - <i>Green Specialist</i> - andranno ad integrare il pool di professionalità già presenti sul tema del digitale, consentendo alla Camera di commercio di erogare, con competenza, anche servizi sul tema dello sviluppo sostenibile e della doppia transizione.</p> <p>Gli obiettivi prioritari che la presente progettualità intende raggiungere sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Accrescere la cultura, la consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green, indispensabili per ripensare i processi e i modelli organizzativi in una chiave coerente con la doppia transizione. 2. Sviluppare ecosistemi dell'innovazione digitale e green, indispensabili per rispondere in maniera sempre più concreta, puntuale ed efficace ai fabbisogni tecnologici delle imprese, rafforzando le <i>partnership</i> con i principali Enti di ricerca italiani e favorendo l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia e la cooperazione tra imprese nei distretti o nelle aree industriali e artigianali per sviluppare la generazione condivisa di energia da fonti rinnovabili. 3. Facilitare la "doppia transizione" attraverso le tecnologie digitali, rafforzando i sistemi di misurazione e di assesment oggi a disposizione dei P.I.D. 4. Accompagnare le imprese nella "doppia transizione", affiancandole nei processi di cambiamento e innovazione, spesso troppo complessi per medie e piccole realtà produttive. <p>Gli obiettivi sopra riportati saranno realizzati valorizzando le competenze, le professionalità, i contatti e gli strumenti realizzati dai P.I.D., consolidando il bacino di professionalità già presenti all'interno della Camera sul tema del digitale e integrando la struttura organizzativa con competenze specifiche sulle tematiche legate alla transizione sostenibile ed ecologica.</p>
AZIONI	<p>Per raggiungere gli obiettivi sopra esplicitati la rete dei PID – Punti Impresa Digitale realizzerà le seguenti linee strategiche di azione per il triennio 2023-2025.</p> <p>1) Potenziamento delle competenze del capitale umano delle PMI in materia digitale e green.</p> <p>Nel contesto di forte cambiamento che le imprese stanno affrontando, assumono un ruolo centrale le competenze e le abilità digitali e green, fondamentali per ripensare i sistemi di produzione e per renderli sempre più sostenibili, inclusivi e resilienti.</p> <p>Esse rivestono un ruolo centrale sia nella ridefinizione dei modelli di offerta delle imprese, sia nella riprogettazione dei sistemi organizzativi, imposta dalle nuove modalità di lavoro.</p> <p>A tal riguardo, sono urgenti interventi nel nostro Paese, che sconta dei ritardi significativi rispetto al contesto europeo ed internazionale.</p> <p>Nel quadro sopra richiamato, i P.I.D. possono giocare un ruolo fondamentale, proseguendo le azioni di informazione e sensibilizzazione delle imprese già intraprese con successo in materia di digitalizzazione e promuovendo attività formative mirate, volte a favorire l'adozione di tecnologie digitali e innovative capaci di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, di crescita e sviluppo contenuti nel PNRR.</p>

Per garantire gli obiettivi sopra esplicitati, sarà necessario affiancare alle azioni di formazione tradizionali (corsi, webinar, seminari, ecc.) nuove modalità di fruizione dell'offerta informativa, più congeniali alle mutate esigenze degli imprenditori e dei lavoratori e in grado di potenziare le occasioni di formazione da parte delle imprese (es. *library* digitale "P.I.D.-Academy" e laboratori fisici per "far toccare con mano" le tecnologie prima di procedere all'investimento – "test-before-invest").

2) Creazione e sviluppo di ecosistemi digitali e green.

Le *partnership* con Enti di ricerca nazionali, con attori del *network* Transizione 4.0 e la partecipazione del sistema camerale nazionale e territoriale ai Poli Europei di Innovazione Digitale (*European Digital Innovation Huub - EDIH*), potranno contribuire a costituire reti di competenza "trasversali", capaci di coniugare le esigenze delle imprese con l'offerta tecnologica del mondo della ricerca, indispensabili per la doppia transizione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle tecnologie a maggior potenziale (*Key Enabling Technologies*) e a quelle strategiche per il nostro sistema produttivo (IA, *cybersecurity*, HPC, ecc.), anche valorizzando gli investimenti realizzati nel precedente triennio nella realizzazione di *tool* a disposizione delle imprese (*Cyber check* e *Cyber Exposure Index* in tema di sicurezza informatica, *WAY to solution*, in materia di Intelligenza Artificiale, *Matching Impresa Ricerca*, ecc.). Particolarmente rilevanti dovranno essere anche gli interventi sulle tecnologie digitali che possono meglio rispondere a esigenze di produzione e di consumo sempre più sostenibili: gestione ed efficientamento delle catene di fornitura (es. *micro-supply chain*), efficientamento dei consumi energetici e/o idrici (es. *IoT*, sensoristica, telerilevamento, robotica, ecc.). In tale ottica si inseriranno le azioni relative al Progetto "PID-Next".

3) Digitale come fattore abilitante della transizione sostenibile.

La transizione verso un'economia sostenibile rappresenta un fattore strategico per la competitività del sistema produttivo e un elemento centrale nel PNRR. Per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici che l'Europa ha fissato al 2030, l'Unione Europea ha lanciato il *Green New Deal*, un piano per dare forma a un insieme di regole attorno al mondo degli investimenti.

Tra questi rientra anche la Tassonomia verde europea, ovvero un sistema di classificazione destinato alle imprese e agli investitori che introduce i criteri per stabilire quali attività possano essere considerate "sostenibili".

Nel contesto sopra delineato, il ruolo dei P.I.D. delle Camere di commercio può essere quello di contribuire ad aumentare la conoscenza delle imprese sulle tecnologie green compatibili ai criteri definiti dall'Unione Europea, evitando impatti sull'ambiente (*DNSH - Do No Significant Harm*). Per raggiungere tale obiettivo, considerato anche il contesto normativo in forte mutamento ed evoluzione, si punterà a servizi di informazione, formazione e *assessment* (anche in materia di ESG - *Environmental Social Governance*) capaci di indirizzare le micro e piccole imprese sulle tecnologie che contribuiscono alla sostenibilità ambientale (es. riduzioni emissioni/impatti, consumi idrici/energetici, circolarità, riuso/recupero degli scarti, logistica).

4) Counseling in materia digitale e green.

Per accompagnare le imprese nella doppia transizione, i P.I.D. dovranno assumere il ruolo di "acceleratori", fornendo servizi sempre più specializzati e customizzati per la digitalizzazione e per la "sostenibilità digitale".

Questo comporterà un *upgrade* delle funzioni dei P.I.D., affiancando a quelle consolidate di primo orientamento e re-indirizzamento un servizio di "*counseling*" specialistico che vedrà nel raccordo tra settore produttivo, sociale e Amministrazioni locali il punto di forza della rete camerale.

Si tratta quindi, anche sulla base delle positive esperienze raccolte in questi anni, di trasformare il Sistema Camerale in un vero e proprio *hub* progettuale – oltre che informativo – sul tema del digitale e della sostenibilità dove le imprese potranno trovare assistenza in tutte le fasi dello sviluppo del loro *business*: dalla definizione dell'idea progettuale alla messa a punto del *business plan*,

	<p>passando per l'individuazione dei possibili partner tecnologici e commerciali, fino ad arrivare alle possibili fonti di finanziamento.</p> <p>Questa evoluzione dei servizi comporterà una sempre più specializzata capacità di ascolto dei fabbisogni delle imprese del territorio che si dovrà tradurre in azioni concrete di facilitazione volte a favorire la competitività, l'ammodernamento, la sostenibilità e la digitalizzazione delle imprese.</p> <p>Essa consentirà anche un maggiore coordinamento tra le esigenze delle imprese e dei territori e un'allocazione più efficace delle risorse gestite dalle Amministrazioni locali e centrali.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>DOTAZIONE FINANZIARIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della cultura, della consapevolezza e delle competenze delle imprese nelle tematiche della doppia transizione: si stima il coinvolgimento di oltre 1.000 utenti in ambito locale nelle azioni info-formative, anche attraverso l'utilizzo della <i>Academy</i>. - Attivazione di Laboratori di <i>testing</i> attraverso i P.I.D. (es. servizi <i>test-before-invest</i> in ambito tecnologico): si prevede l'avvio di almeno 15 laboratori diffusi su tutto il territorio nazionale, di cui almeno uno da attivare nella nostra circoscrizione territoriale di competenza; - Miglioramento dei livelli di sicurezza informatica delle imprese, attraverso Check-up tecnologici e azioni di affiancamento in materia di <i>cybersecurity</i>; - Supporto alle azioni di accompagnamento delle PMI verso la doppia transizione, raggiungendo almeno 100 imprese a livello locale. <p>Risorse come da aumento del 20%</p>

<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECONOMIA CIRCOLARE</p>	
<p>ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI</p>	<p>Crisi energetica, inflazione e ritardi nella supply chain, con conseguenti rincari di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e componentistica, stanno mettendo a dura prova le nostre piccole e medie imprese. È in questo scenario complesso, aggravato da forti tensioni geopolitiche e da un quadro economico assai volatile, che le nostre Pmi devono ripensare il proprio modello di business, cercando di far quadrare i conti senza arretrare sui temi della sostenibilità ambientale e sociale.</p> <p>La situazione resta molto complicata per le Pmi, che devono fronteggiare anche la persistente incertezza delle catene di fornitura globali, iniziata con la crisi pandemica e proseguita in seguito ai contrasti geopolitici alimentati dalla guerra in Ucraina e in Palestina.</p> <p>Un tempo la dipendenza dell'Europa e dell'Italia in particolare dall'estero nel settore energetico e dei cosiddetti "minerali critici" preoccupava soltanto pochi esperti, ma ormai è chiaro che non è prudente affidarsi ad un solo Stato per la fornitura di materie prime o semilavorati.</p> <p>Quello che è chiaro è che la soluzione all'odierna crisi energetica, oltre a richiedere una differenziazione e una pluralità di accordi con Paesi fornitori, consiste soprattutto nell'accelerare la transizione verso le fonti di energia rinnovabili, che però rischia di riproporre la situazione attuale in una veste diversa poiché aumenta la nostra dipendenza da minerali come cobalto, nichel, grafite, litio e rame.</p> <p>Dalle batterie elettriche fino alle turbine eoliche e alle reti di distribuzione elettrica, questi minerali sono infatti fondamentali per la transizione verso l'energia pulita. La Banca mondiale ha ipotizzato che, per sostenere gli obiettivi climatici globali, la loro produzione dovrebbe aumentare di circa il 500% entro il 2050.</p> <p>Proprio come la Russia è un'importante fonte di combustibili fossili, così la Cina domina la lavorazione di molti di questi minerali critici, raffinando il 60-70% del litio, del nichel e del cobalto mondiali. Essa ha, inoltre, effettuato importanti</p>

investimenti nei Paesi più ricchi di queste risorse, dal cobalto nella Repubblica democratica del Congo al nichel in Indonesia, il che significa controllare una quota crescente dei giacimenti da cui provengono. Rischiamo quindi di passare da essere dipendenti dei combustibili russi a diventare dipendenti dei minerali cinesi.

Tutti i Governi ritengono che un maggior riciclo dei metalli sia parte della risposta. D'altro canto, però, riconoscono anche che, per il momento, questa soluzione non può contribuire più di tanto. Pertanto, tutte le strategie sono incentrate sul rapido sviluppo di nuove miniere e impianti di lavorazione dei "minerali critici," sia nei rispettivi paesi che in paesi "amici". Ma tali strategie non tengono conto di un ostacolo importante: le tensioni politiche locali legate all'apertura di nuove miniere e impianti industriali. Nei paesi ricchi, l'attivismo Nimby (not in my backyard), l'opposizione di gruppi indigeni e ambientalisti e la complessità dei processi di pianificazione comportano che il semplice rilascio dei permessi per sviluppare nuove miniere su vasta scala, se mai avviene, possa richiedere decenni.

Resta però il rischio che, se non riesce a procurarsi le materie prime necessarie per la transizione energetica da Paesi amici a un prezzo ragionevole, l'Occidente finisca nuovamente alla mercé di regimi ostili.

Sicuramente una soluzione, seppure parziale, potrebbe essere rappresentata dalla corretta gestione dei Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Rifiuti che, se avviati al corretto riciclo, potrebbero rappresentare una miniera strategica di materie prime di cui il nostro Paese è sempre più povero. Nel 2023, il sistema Raee italiano ha raccolto oltre 349 mila tonnellate di Raee, con un dato in calo rispetto all'anno precedente del 3,1%. Questo ha permesso di ricavare circa 300 mila tonnellate di materie prime seconde come ferro, rame, alluminio e plastica. Il settore dei Raee, quindi, potrebbe rappresentare un'opportunità per il Paese. Attualmente la raccolta di Raee in Italia si attesta poco al di sotto dei 6 kg pro-capite all'anno mentre secondo i target Ue, dovrebbe attestarsi intorno ad almeno a 10 kg. Colmare questo gap è sicuramente un'esigenza di salvaguardia ambientale, ma la massimizzazione del riciclo delle materie prime e seconde risulta strategico sotto il profilo dell'economia circolare, per superare la dipendenza da altri Paesi soprattutto in un momento come quello attuale di fortissima carenza di materie prime.

Nel corso dell'ultimo decennio, è aumentata notevolmente l'attenzione rivolta da consumatori ed investitori ai temi ambientali, sociali e di governance. Anche dal punto di vista istituzionale, oggi la quasi totalità dei governi è concorde sulla necessità di favorire politiche di crescita sostenibili dal punto di vista ESG. Questo obiettivo ha indirizzato gran parte degli accordi internazionali e delle norme che, a livello europeo e nazionale, hanno dato attuazione a questa visione strategica.

A fine 2019, la Commissione Europea ha lanciato il Green Deal europeo, che prevede iniziative volte a raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050, veicolando le risorse finanziarie verso gli investimenti sostenibili nei successivi dieci anni. Per facilitare tale finalità, è stata realizzata una Tassonomia europea in tema di investimenti sostenibili (Regolamento 2020/852/UE), che stabilisce un sistema di classificazione delle attività economiche ritenute sostenibili. Da ultimo, a novembre 2022 è stata approvata una proposta di Direttiva sulla Rendicontazione di sostenibilità aziendale (CSRD) volta ad estendere il campo di applicazione e gli obblighi informativi previsti dalla precedente NFRD.

Per le imprese, le banche, i fondi di investimento questi interventi normativi si sono tradotti nell'introduzione di regole e di vincoli finalizzati a controllare il grado di sostenibilità dell'attività produttiva e a garantire la massima trasparenza sulle policies aziendali in tema di impatto ambientale, tutela del luogo e dei rapporti di lavoro, etica gestionale e amministrativa.

Anche se le PMI al momento non sono direttamente destinatarie delle norme più stringenti in termini di rendicontazione e di trasparenza, essere sostenibili

rappresenta una condizione imprescindibile per questi soggetti. L'attenzione verso i fattori ESG ha un'importanza cruciale, destinata a crescere ancor più nei prossimi anni, per quattro motivi:

1) Miglioramento dell'immagine e consolidamento delle posizioni di mercato. L'opinione pubblica e i consumatori sono sempre più attenti al rispetto degli obiettivi di sostenibilità da parte delle imprese. Impegnarsi ad integrare le tematiche ESG costituisce un'arma di marketing fondamentale sul mercato.

Dal lato opposto, dimostrarvi scarsa attenzione può rappresentare un grave rischio di mercato e reputazionale, con le accuse per la mancanza di sensibilità verso il tema della sostenibilità che sono sempre più frequenti.

2) Consolidamento della propria posizione nei rapporti di filiera. Le grandi aziende, GDO e capi-filiera sono obbligate a predisporre una comunicazione annuale che renda conto delle azioni svolte per garantire l'avvicinamento agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario. Dimostrarsi attenti, propositivi e innovativi sugli aspetti ESG non potrà che rafforzare la propria posizione all'interno della supply chain. Dal lato opposto, non rispettare i fattori ESG, dimostrare scarsa sensibilità verso la sostenibilità comporterà il rischio per le imprese di finire ai margini della filiera e, nei casi peggiori, di esserne espulse.

3) Accesso al credito e ai mercati dei capitali. Le autorità dell'Unione Europea hanno già introdotto numerosi vincoli e obblighi a carico di banche e di fondi di investimenti in materia di sostenibilità, visto che una maggiore integrazione del tema in azienda contribuisce ad aumentarne la resilienza e, di conseguenza, diminuirne la rischiosità. Gli operatori finanziari dovranno render conto sempre di più di come e quanto i fattori ESG contano nelle scelte di investimento e di concessione del credito. Quanto maggiore è la quota in portafoglio di aziende sostenibili, tanto maggiori sono i benefici che banche e investitori ne trarranno. Lato impresa, essere sostenibili può dare accesso a nuove opportunità in termini di prodotti finanziari dedicati o di condizioni di accesso al credito maggiormente favorevoli.

4) Accesso ai fondi pubblici. Le politiche pubbliche, nazionali ed europee, sono sempre più attente al tema della sostenibilità. Le aziende devono allenarsi a spiegare in che modo perseguono la sostenibilità della propria attività e a rendicontare i risultati raggiunti. Non essere sostenibili rischia di rappresentare, sempre più, un grave ostacolo nell'accesso ai finanziamenti e alle agevolazioni pubbliche. Esserlo, d'altro canto, può determinare un vantaggio in termini di miglior posizionamento nei ranking dei bandi pubblici

Per far sì che avvenga una corretta integrazione della sostenibilità in azienda, servirà rendere le imprese più familiari ai temi ESG e, di conseguenza, favorirne l'accesso ad informazioni affidabili.

Un'azione carente da questo punto di vista può portare le imprese, soprattutto di piccole e piccolissime dimensioni, a cadere nel fenomeno del greenblushing, consistente in una mancata pubblicità e valorizzazione degli interventi migliorativi apportati in azienda e una conseguente opportunità non colta.

Aiutare le PMI in questo ambito, quindi, significa:

diffondere cultura tramite attività di formazione, focalizzata in particolare nella spiegazione delle relazioni esistenti tra finanza e sostenibilità

supportare nel processo di transizione verso una realtà imprenditoriale maggiormente sostenibile, con la previsione di un percorso di assistenza su misura

fornire strumenti di lavoro, rendendo i servizi proposti nell'ambito del progetto accessibili anche alle piccole imprese, che spesso non dispongono di risorse per implementare queste soluzioni

assistere nell'adeguamento delle strutture,

	<p>accompagnare verso i mercati creditizi e finanziari, assistendo le imprese nell'implementazione delle politiche ESG in azienda e mettendole in contatto con potenziali investitori interessati</p> <p>Il 5 gennaio 2023 è entrata in vigore la Direttiva (UE) 2022/2464 sulla rendicontazione societaria di sostenibilità, la cosiddetta CSRD (<i>Corporate Sustainability Reporting Directive</i>). L'obiettivo del legislatore europeo è quello di rafforzare l'informativa di sostenibilità, per migliorare il flusso di capitali verso attività sostenibili in tutta l'UE, contribuendo alla transizione verso un sistema economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo, in linea con il Green Deal Europeo e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs).</p> <p>La nuova direttiva chiede alle grandi imprese di identificare e valutare gli impatti delle proprie attività sui fattori ESG lungo l'intera catena del valore, ciò significa che dovranno considerare sia le imprese con cui collaborano a monte (fornitori) che a valle (clienti). Quindi la misurazione, il monitoraggio e la relazione sulle performance ESG saranno richiesti anche alle PMI (quotate e non), che spesso costituiscono la rete di approvvigionamento per le grandi aziende. Di conseguenza, le PMI diventeranno inevitabilmente parte integrante di questo processo di cambiamento sostenibile</p>
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Informare e sensibilizzare le imprese sulla sostenibilità e sull'efficientamento energetico, anche tramite eventi info-formativi da realizzare anche mediante Academy e Laboratori digitali; - Valutare, tramite assessment, il livello di sostenibilità ESG (Environment, Social, Governance) delle imprese per fornire loro una fotografia del livello di compliance ai principali criteri e riferimenti internazionali in materia di sostenibilità (GRI, SDG'S, Standard Iso) e per supportarle nella selezione delle tecnologie, che possono meglio rispondere alle esigenze di produzione e consumo sostenibili; - Coinvolgimento delle associazioni di categoria per attivare percorsi consulenziali e di supporto per far intraprendere alle PMI un percorso di orientamento; - Assistere per favorire l'adesione delle imprese alle Comunità energetiche ed ai gruppi di autoconsumo collettivo; - Sostenere i processi di innovazione delle imprese in campo ambientale mediante l'erogazione di voucher e contributi o l'orientamento e l'accompagnamento sulle opportunità di finanziamento e sui bandi disponibili a livello europeo, nazionale e locale; - Rafforzare i servizi per favorire il collegamento tra domanda e offerta tecnologica, affiancando l'attività di orientamento e indirizzamento delle imprese verso strutture specializzate con nuovi strumenti operativi e fonti informative più evolute e mirate (Poli Europei di Innovazione digitale o EDIH per agevolare il collegamento tra l'impresa e la ricerca pubblica).
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche di transizione energetica. - Diffusione della cultura di riciclo delle materie prime e seconde. - Sostegno ad un approccio green e smart per migliorare l'efficienza dei processi aziendali seguendo il principio DNSH (Do No Significant Harm - non arrecare un danno significativo all'ambiente <ul style="list-style-type: none"> - Incremento della consapevolezza del livello di sostenibilità delle imprese, nelle sue tre dimensioni ambiente, sociale e di governance, anche attraverso sistemi di <i>assessment</i> in materia di ESG.
DOTAZIONE FINANZIARIA	<p>€ 250.000, per indizione di apposito bando a favore delle associazioni di categoria per l'attivazione di percorsi consulenziali e di supporto sui fattori ESG</p>

OBIETTIVO STRATEGICO: Turismo**(PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)****LINEA OPERATIVA****VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI****ANALISI DI SCENARIO
ED OBIETTIVI**

Tutte le province pugliesi hanno registrato un aumento degli arrivi nei primi otto mesi del 2024 rispetto al 2023. Per le presenze, la provincia di Foggia mostra un andamento stazionario determinato dalla contrazione delle presenze italiane nel mese di luglio.

Bari, Brindisi e Barletta-Adria-Trani risultano le più dinamiche con crescite superiori o in linea con la media regionale. La provincia di Bari ha registrato la crescita più significativa con un aumento del +15% per gli arrivi e del +13% per le presenze.

Nella Provincia di Taranto gli arrivi crescono del +12% a fronte di un incremento più contenuto delle presenze con un +2%. Mentre, Lecce, si assesta al + 4% per gli arrivi e un +1% per le presenze.

Nei primi otto mesi del 2024, le presenze turistiche straniere rappresentano il 30% del totale e il 34% circa per gli arrivi. Germania e Francia si confermano come i principali mercati di origine rispettivamente con più di 680mila e 650mila presenze. Nell'ultimo anno, entra a far parte della classifica dei primi cinque mercati per origine dei flussi la Polonia che raggiunge il quarto posto con una crescita delle presenze del +47% nei primi otto mesi del 2024. I principali mercati extraeuropei registrano significativi aumenti: Stati Uniti (+16% le presenze), Canada (+22%), Argentina (+60%) mentre tra i mercati europei emergenti si registrano incrementi dall'Est, in particolare da Ungheria, Romania e Repubblica Ceca.

L'impatto diretto e indiretto del turismo sull'economia regionale è del 13,3%, ovvero di 10,4miliardi di euro in termini di valore aggiunto, pari a 7,3miliardi in termini di consumi (12,3% del valore regionale) con un impatto occupazionale del 15,4% per un totale di 228mila occupati.

Nel 2023 la Puglia si posiziona all'ottavo posto nella top ten Istat delle regioni italiane per numero di presenze complessive; la regione ha registrato un buon incremento della domanda internazionale e in linea con la media italiana (+16,6% per le presenze).

Il turismo rappresenta ancora un settore ancora fragile, che ha bisogno di interventi di sistema e di una strategia di riposizionamento affinché il comparto torni in pieno a costituire uno dei principali motori di sviluppo dell'economia del Paese.

Per realizzare una programmazione di sistema, capace di affrontare la fragilità del settore turistico, l'Unioncamere ha definito 3 priorità strategiche che ricalcano, da un lato, il Piano triennale del sistema camerale e dall'altro il protocollo d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Sono linee progettuali che puntano a valorizzare l'attrattività dei territori, attraverso la consueta attività di promozione delle iniziative locali e, soprattutto, attraverso lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, a partire dai territori che sono accumunati dalla presenza dei siti Unesco meno noti, proseguendo nel percorso di sviluppo delle forme di aggregazione in "rete" per la promozione e lo sviluppo locale e continuando, altresì, nel sostegno alla competitività delle imprese col rafforzamento della qualità dell'offerta turistica.

	<p>Concentrare gli interventi prioritariamente su 3 linee progettuali consente di dare maggiore uniformità e riconoscibilità alle azioni svolte dalle Camere di commercio, che saranno orientate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori; 2. promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali; 3. potenziare la qualità della filiera turistica.
AZIONI	<p>Coerentemente con quanto contenuto nel progetto esecutivo “Turismo” approvato per la programmazione 2023 – 2025 degli interventi a valere sulla maggiorazione del diritto camerale, le azioni si svilupperanno lungo le 3 linee progettuali delineate, con una logica di intervento di tipo modulare che definisce nel dettaglio le linee progettuali su cui concentrare - anche con il contributo tecnico-scientifico di Isnart, società in house del Sistema camerale - le relative azioni, obiettivi e output progettuali.</p> <p>Di seguito il dettaglio delle linee proposte dalla Camera di commercio di Bari.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori, realizzate anche in raccordo con la Regione, i Comuni e altri enti pubblici e privati locali, così da rendere più efficaci le politiche di sviluppo turistico dei territori. In questa linea sono ricomprese anche le iniziative per la promozione e valorizzazione dei grandi eventi di livello nazionale e internazionale, nonché le azioni da sviluppare a seguito del coordinamento con la programmazione turistica regionale. Potranno essere attuate anche azioni di sostegno a specifiche progettualità che prevedano il coinvolgimento di attori istituzionali a livello provinciale. 2. Promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, quali ambiti territoriali caratterizzati dalla condivisione di fattori identitari che possono meglio soddisfare determinati segmenti di domanda turistica. Le destinazioni turistiche sono uno strumento strategico per dare una governance ai territori, definire i fattori identitari e portare in efficienza i prodotti turistici, anche promuovendo la nascita e lo sviluppo delle DMO (Destination Management Organization). In tale ambito, la Camera di commercio deve svolgere un ruolo di animazione territoriale, promuovendo il confronto tra le imprese e gli altri stakeholder del territorio per lo sviluppo di progetti di filiera (turismo-artigianato di qualità, agroalimentare, culturale) con la finalità di portare in efficienza i prodotti turistici. In questo caso nell'annualità 2024 sarà opportuno avviare/implementare precetti di networking per avviare una collaborazione tra i protagonisti del territorio al fine di valorizzare l'offerta turistica con un approccio integrato. <p>Una specifica applicazione riguarda la valorizzazione dei siti Unesco meno noti, che attraverso le progettualità del <i>Network Mirabilia</i>, sviluppano reti di connessione tra le imprese e le economie di questi territori, incentivando eventi BtoB, iniziative di formazione per gli operatori e di qualificazione dei territori, per aumentare la promozione e la riconoscibilità di tali destinazioni presso il grande pubblico.</p> <p>Il recente progetto di fusione dell'associazione Mirabilia Network in Isnart Scpa mira a potenziare l'azione del Sistema camerale nell'ambito del turismo e coordinare le azioni per il raggiungimento di questi obiettivi.</p> <p>Per lo studio delle aree territoriali e dei bacini economici e l'implementazione di strategie di valorizzazione della filiera e della domanda, fondamentale è anche l'apporto, nell'ambito del Sistema camerale, dell'Osservatorio dell'economia del turismo.</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Potenziare la qualità della filiera turistica, fornendo assistenza e supporto – anche attraverso l'erogazione di voucher - alle imprese in termini di trasferimento delle competenze (capacity building) sui temi della sostenibilità ambientale, del turismo accessibile, del turismo digitale, della qualità dei servizi turistici, valorizzando anche il quality di ospitalità italiana, per sviluppare nei

RISULTATI ATTESI	<p>servizi turistici e nelle attività produttive, la cultura e la consapevolezza di operare nell'ecosistema delle destinazioni turistiche.</p> <p>Coerentemente con gli obiettivi indicati, la Camera di commercio, in questo nuovo triennio di progetti finanziati con l'aumento del diritto annuale, deve porsi l'obiettivo di rafforzare la propria capacità di essere a supporto delle imprese e dei territori nello sforzo di costruzione di nuovi percorsi di <i>destination management</i>.</p> <p>Essa dovrà proporsi come luogo di raccordo tra la Regione, titolare delle politiche per la promozione turistica, le associazioni di categoria e le imprese della filiera, agendo come "camera di composizione" dei diversi interessi nell'azione di progettazione, organizzazione, animazione e promozione delle destinazioni turistiche del territorio.</p> <p>Parallelamente, come sistema, occorre contribuire alla qualificazione e al rilancio dal lato dell'offerta, informando, formando, supportando ed accompagnando le imprese sui temi e nelle progettualità definite come prioritarie dal PNRR: sostenibilità e transizione ecologica, digitalizzazione, accessibilità che per il turismo da declinare nella creazione di quelle condizioni che favoriscano la fruizione turistica per tutti (ovvero senza distinzioni di età, stato di salute e gender) e che rendano possibile ai visitatori di comprendere la varietà del patrimonio visitato (permeabilità culturale), consentendo la valorizzazione delle aree interne del Paese ed il riequilibrio dei fenomeni di c.d. "overtourism".</p> <p>A tal fine si prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -l'attivazione di iniziative e accordi per l'attrazione e l'incoming turistico mediante il coinvolgimento dei consorzi di tutela e delle associazioni interessate rivolte ad un pubblico nazionale ed internazionale in riferimento ai distretti enogastronomici del territorio; - lo sviluppo di proposte operative per l'attrazione di contributi, locali ed europei, finalizzati al sostegno e alla crescita di aggregazioni e reti di impresa orientate ai mercati globali di sbocco.
-------------------------	---

<p style="text-align: center;">LINEA OPERATIVA</p> <p style="text-align: center;">SOSTEGNO ALLE PROMOZIONI TURISTICHE LOCALI</p>	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	<p>Un altro ambito di promozione culturale è quello della riqualificazione e valorizzazione dei borghi e dei centri storici, custodi importanti di saperi e tradizioni da riscoprire e valorizzare attraverso l'accoglienza, la digitalizzazione, la promozione dell'artigianato locale e del commercio di vicinato. La Camera di Commercio intende sostenere e promuovere interventi volti ad incentivare l'affluenza turistica nel territorio al fine di attivare un circolo virtuoso a beneficio dei settori economici coinvolti mirando anche alla valorizzazione del patrimonio culturale locale.</p> <p>Al pari dell'enogastronomia e del turismo congressuale, il turismo culturale rappresenta una opportunità per la destagionalizzazione e diventa fondamentale per rendere il turismo realmente sostenibile per il territorio ed i suoi residenti. Il turismo enogastronomico necessita di azioni mirate che portino alla valorizzazione, promozione e commercializzazione delle risorse che il territorio ha da offrire per lo sviluppo del prodotto.</p> <p>Le Associazioni o Fondazioni senza fine di lucro, le Aziende di promozione turistica operanti sul territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari potranno presentare proposte, anche in forma aggregata, per la realizzazione di progetti con valore turistico-culturale, Il cofinanziamento può essere rivolto a due tipologie di interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Destagionalizzazione dei flussi turistici: iniziative da realizzare in un periodo diverso da quello consueto e le iniziative dovranno riguardare: a) Turismo musicale: eventi musicali con impatto turistico (concerti, rassegne musicali, spettacoli, ecc.); b) Turismo enogastronomico: eventi con impatto turistico

	<p>legati ai prodotti agroalimentari del territorio (fiere, mercati, itinerari/eventi culturali-gastronomici, ecc); c) Turismo culturale: eventi culturali con impatto turistico (mostre, rassegne, rappresentazioni teatrali, ecc)</p> <p>2. Delocalizzazione dei flussi turistici: iniziative con impatto turistico (concerti, rassegne musicali, spettacoli, eventi culturali, mostre, eventi enogastronomici, itinerari turistici, ecc) da realizzare in un Comune diverso da quello consueto.</p> <p>In una recente dichiarazione l'ENIT ha affermato che le sagre e feste di paese possono far segnare un incremento del +63,8% nell'affluenza rispetto al 2023. Tradizioni, radici e identità: sono soprattutto i borghi e le mete meno note, ma al contempo più autentiche e genuine, a giocare un ruolo fondamentale. Sotto il cielo di un'estate azzurra, le stelle più luminose sono i borghi e le località meno conosciute, quelle più piccole. Lì dove si respira e si vive l'Italia più vera, sincera e affascinante, tanto per gli italiani stessi quanto per gli stranieri. Gli importanti numeri generati da sagre e feste di paese, infatti, testimoniano quanto queste piccole gemme della nostra offerta turistica siano un elemento fondamentale per l'intera industria e per il rafforzamento identitario del marchio 'Italia'. Merito, anche, della sinergia introdotta da Ministero, Regioni e territori, che ha portato – per mezzo di investimenti mirati – alla scoperta, alla riscoperta e alla valorizzazione di quelle realtà cosiddette 'minori' che rappresentano delle opportunità straordinarie per lo sviluppo sostenibile del comparto e il benessere economico della Nazione".</p> <p>Il turismo sostenibile e la valorizzazione delle tradizioni creano un connubio perfetto per sostenere l'economia locale e attrarre un pubblico più giovane interessato alle proprie radici. l'Italia conferma di avere le leve più giuste per diversificare i driver della motivazione al viaggio e attrarre sempre più turisti stranieri anche sulle aree interne e meno conosciute dove risiedono le più autentiche tradizioni culturali, artistiche ed enogastronomiche dell'Italia, permettendoci di fare scelte realmente sostenibili, allargare la stagione e generare sviluppo economico e occupazionale attraverso il turismo.</p>
Azioni	Indizione di apposito bando per la promozione turistica
Risultati attesi	Aumentare l'interesse dei turisti sia dal punto di vista emozionale che in termini di esperienza vissuta nel suo complesso e per la qualità dei servizi fruiti.
Dotazione finanziaria	€. 300.000,00 quale dotazione finanziaria del Bando camerale a sostegno delle iniziative di promozione turistica

OBIETTIVO STRATEGICO: Formazione e Lavoro (PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)	
LINEA OPERATIVA ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	<p>Nell'aggiornamento Excelsior delle previsioni occupazionali per il quinquennio 2024-2028, effettuata sulla base delle stime sul PIL più recenti pubblicate dal Governo nel DEF e delle considerazioni dei principali istituti internazionali, sono stati elaborati tre diversi scenari di previsione, secondo i quali tra il 2024 e il 2028 il mercato del lavoro italiano potrà esprimere un fabbisogno compreso tra 3,4 e 3,9 milioni di occupati.</p> <p>La maggior parte del fabbisogno sarà determinata dalle necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro (pari al 78% nello scenario positivo e all'88% in quello negativo), mentre lo stock occupazionale potrebbe crescere nel quinquennio da un minimo di 405mila unità nello scenario negativo fino a un massimo di 832mila di occupati in un contesto più</p>

favorevole. I fattori di rischio – che potrebbero far variare il fabbisogno di circa 430mila occupati – riguardano la possibilità di un rallentamento del commercio internazionale, incrementi dei prezzi dei beni energetici e delle materie prime, e, quindi, un’accelerazione dell’inflazione, difficoltà di accesso al credito, oltre all’incertezza dovuta alla diffusa instabilità geopolitica.

Sulle previsioni incide soprattutto l’effetto positivo atteso dall’utilizzo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che, nel caso di piena realizzazione degli investimenti, si stima possa valere l’attivazione di circa 970mila occupati nel complesso, considerando sia gli effetti diretti che quelli indiretti e sull’indotto. Le filiere maggiormente beneficiate dovrebbero essere “finanza e consulenza”, “commercio e turismo”, “formazione e cultura”, “costruzioni e infrastrutture” e “altri servizi pubblici e privati”.

Dal punto di vista territoriale, le ripartizioni del Sud e Isole e del Nord-Ovest dovrebbero concentrare le quote maggiori del fabbisogno di 3,9 milioni di occupati nello scenario positivo, ciascuna con quasi il 29% della domanda totale, seguite dal Nord-Est (21,7%) e dal Centro Italia (21,1%).

A livello regionale, la Lombardia – con un fabbisogno atteso di 709mila occupati nello scenario positivo – determinerebbe oltre il 18% dell’intero fabbisogno nazionale; a distanza seguono Lazio con 391mila unità, pari al 10,1% del totale, Veneto (326mila unità, 8,4%), Emilia-Romagna (325mila unità, 8,4%) e Campania (312mila unità, 8,1%) e la Puglia (201mila unità, il 5,2%).

La nuova indagine propone un ulteriore sviluppo nel campo delle previsioni a medio termine che ha portato alla quantificazione del fabbisogno di lavoratori immigrati nel quinquennio da parte dei settori privati, pari a circa 640mila unità nello scenario positivo, il 21% del totale di circa 3 milioni. Il fabbisogno di personale straniero dovrebbe incidere maggiormente nell’agricoltura (con una quota del 35% sul fabbisogno previsto del settore) e nell’industria (28%), e a livello di filiera nella “moda” (45,7%), “mobilità e logistica” (33%), “agroalimentare” (32,1%), “legno e arredo” (29,9%) e “costruzioni e infrastrutture” (29,4%).

Nel quinquennio 2024-2028, circa il 39% del fabbisogno dei settori privati e pubblici dovrebbe interessare dirigenti, specialisti e tecnici (tra 1,3 e 1,4 milioni di unità), mentre le professioni commerciali e dei servizi assorbiranno il 21% del fabbisogno totale, gli impiegati il 15%, gli operai specializzati l’11% e i conduttori di impianti il 6%.

I macro-trend legati alla sostenibilità e alla trasformazione digitale continueranno a influenzare la domanda di personale: si stima nello scenario più favorevole che tra il 2024 e il 2028 sarà richiesto il possesso di competenze green con importanza almeno intermedia a oltre 2,4 milioni di lavoratori (quasi due terzi del fabbisogno quinquennale) e competenze digitali a più di 2,2 milioni di occupati (pari al 59% del fabbisogno totale).

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, si prevede che circa il 38% del fabbisogno occupazionale del quinquennio riguarderà professioni per cui è richiesta una formazione terziaria (laurea, diploma ITS Academy o AFAM), il 4% profili con un diploma liceale e quasi il 48% personale in possesso di una formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale.

In particolare, nell’istruzione terziaria sarà elevato il fabbisogno di persone con un titolo in ambito STEM, che determinerà un significativo *mismatch* rispetto alla presenza di giovani in possesso di questo tipo di formazione che faranno ingresso nel mercato del lavoro. Per l’insieme dei percorsi STEM potrebbero mancare tra 17mila e 26mila giovani ogni anno, soprattutto con una formazione ingegneristica e in scienze matematiche, fisiche e informatiche. Per quanto riguarda gli altri ambiti, la carenza di offerta più marcata è attesa per gli indirizzi economico-statistico (mancheranno tra 11mila e 16mila giovani ogni anno) e medico-sanitario (7-8mila).

Anche per la formazione secondaria tecnico-professionale è prevista una carenza di offerta. In particolare, nel caso dei diplomi quinquennali di scuola secondaria di II grado, considerando l’insieme degli indirizzi formativi, l’offerta

sarà in grado di coprire tra il 75% del fabbisogno previsto nello scenario positivo e l'85% di quello previsto nello scenario negativo. Ancor più accentuato sarà il *mismatch* relativo ai percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale, per i quali l'offerta coprirà solamente il 46%-52% del fabbisogno, rispettivamente per lo scenario positivo e per quello negativo.

In questo scenario, l'invecchiamento demografico sarà uno dei fattori più rilevanti nell'intensificare le criticità nel mercato del lavoro, dal momento che porterà non soltanto a un aumento dei flussi pensionistici - e di conseguenza delle uscite dal mercato del lavoro - ma anche a una sensibile riduzione del numero di giovani in ingresso nelle forze lavoro. Sarà dunque necessario un aumento dei livelli occupazionali, che potrà essere raggiunto innanzitutto attraverso misure che facilitino l'occupabilità giovanile e femminile, ma anche con politiche migratorie adatte ad attirare flussi di lavoratori stranieri adeguati ai fabbisogni delle imprese italiane.

L'aumento della partecipazione al mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati risponde in parte al problema del mismatch dal punto di vista quantitativo, ma è necessario considerare anche l'aspetto qualitativo, valutando il ruolo che potrebbe avere l'Intelligenza Artificiale, da una parte aumentando la produttività e dall'altra potenziando il *reskilling* e l'*upskilling* dei lavoratori.

Dalle indagini Excelsior risulta che all'inizio del 2024 l'11% delle aziende italiane ha avviato sperimentazioni nell'uso di tecnologie legate all'Intelligenza Artificiale, ma solo il 4,2% per quanto riguarda gli strumenti "core". Nonostante l'IA susciti un crescente interesse, la maggioranza delle imprese (l'89%) dichiara di non aver ancora adottato queste tecnologie, soprattutto perché non conosce come introdurle nelle attività aziendali (quasi nel 70% dei casi). La quota delle imprese non utilizzatrici è comunque destinata a scendere, infatti l'11,5% di queste dichiarano che faranno investimenti nell'IA entro i prossimi 5 anni.

Riguardo al ruolo dell'IA nella soluzione dei problemi del mismatch, per il 76,8% delle imprese queste tecnologie affiancheranno il personale esistente nei propri compiti migliorandone l'efficienza, per il 68% accelereranno l'introduzione di processi di *reskilling/upskilling* del personale e per il 67,3% aumenteranno la produttività anche in considerazione della riduzione dei costi del personale.

Quindi, considerando il trend demografico, l'IA potrebbe essere utilizzata per far fronte al difficile ricambio generazionale, riducendo i costi del mismatch e aumentando la produttività. Inoltre, potrebbe essere determinante per potenziare i processi di *reskilling* e *upskilling* dei lavoratori, ai quali serviranno competenze sempre più qualificate, e nel favorire la creatività dei lavoratori migliorandone l'efficienza.

Il ruolo della Camera di commercio si può ulteriormente rafforzare proprio nell'ambito delle azioni intercettabili nel PNRR, a partire dalla recente Riforma del Sistema di Istruzione tecnologica Superiore (ITS), che punta a consolidare un canale di istruzione e formazione professionalizzante, fino alla prevista Riforma dell'orientamento, che servirà a progettare e realizzare percorsi di orientamento efficaci, sul piano sia formativo che professionale.

Si tratta di un'azione necessaria a consentire che le nuove generazioni compiano valutazioni consapevoli nelle scelte per il proprio futuro.

Per questa ragione, l'orientamento dovrà configurarsi come un processo formativo continuo e multidimensionale; una vera "educazione alla scelta lavorativa consapevole".

A supporto di tale intento strategico, il Sistema camerale promuove da oltre 25 anni una rete informativa previsionale sui fabbisogni formativi, di competenze e professionali, con l'obiettivo di fornire una guida per ispirare le filiere dell'istruzione e della formazione e per avvicinarle al mondo del lavoro; una sorta di "traduttore simultaneo" delle opportunità che ciascun percorso formativo può fornire quando un giovane si confronterà con la domanda di

	<p>lavoro, partendo con il proprio titolo di studio e con le proprie aspettative e inclinazioni.</p> <p>In questo contesto, la Camera di commercio può fungere da prezioso supporto all'incontro domanda/offerta di lavoro anche per la sua peculiarità "a rete", capace di interagire con tutte le diverse realtà e stakeholder locali.</p> <p>In particolare, può mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale la propria conoscenza e competenza attraverso attività focalizzate su specifici temi, quali: certificazione delle competenze, supporto alle imprese nel rapporto con gli ITS Academy, supporto alle imprese innovative e sociali, promozione di azioni di valorizzazione della filiera dell'istruzione e della formazione.</p>
Azioni	<p>1. Certificazione delle competenze non formali e informali.</p> <p>Questa iniziativa punta ad avviare un servizio di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti a valle di percorsi di PCTO co-progettati da scuole e imprese insieme a Unioncamere, per determinati settori economici, a partire da turismo (in collaborazione con la rete di scuole Re.Na.I.A. e l'associazione di categoria FIPE), meccatronica (in collaborazione con la rete di scuole M2A e Federmeccanica), tessile-abbigliamento-moda (in collaborazione con la rete di scuole TAM e Confindustria Moda) e agroalimentare (in collaborazione con la rete di scuole Re.N.Is.A.). Altri settori di prioritario interesse potranno essere scelti dal Sistema camerale con l'individuazione degli stakeholder di riferimento.</p> <p>L'azione racchiude al suo interno un'attività di orientamento (indicando settori economici, competenze ed evidenze osservabili) e fornisce agli studenti, alle famiglie e agli operatori economici un chiaro segnale della direzione che sta prendendo il mondo del lavoro e delle professioni.</p> <p>Il tutto prende l'avvio dall'analisi dei dati che il Sistema Informativo Excelsior mette a disposizione, registrando in modo chiaro questo tipo di indicazioni. Poi il processo è validato dall'interlocuzione con il mondo della formazione e quello delle imprese.</p> <p>In tale attività, un ruolo centrale viene assunto dai PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento - già Alternanza scuola-lavoro) che diventano l'esperienza formativa (co-progettata) per il cui tramite gli studenti fanno esperienza <i>on field</i> e maturano competenze in contesti non formali e informali.</p> <p>Queste esperienze sono osservate da esperti di impresa, che compilano apposite schede delle evidenze osservabili e costituiscono la premessa per lo step successivo.</p> <p>A valle delle esperienze in PCTO, gli studenti - che hanno concluso positivamente detti percorsi formativi - attivano il servizio di certificazione delle competenze garantito dal sistema camerale, che consentirà di ottenere, a seguito del superamento di una prova su piattaforma nazionale online e della validazione degli esiti da parte di una commissione territoriale "terza", l'<i>open badge</i> e l'attestato per ciascuna competenza certificata.</p> <p>La conclusione naturale di questo percorso sarà, per i soggetti coinvolti, un aumento del livello di occupabilità (<i>placement</i>), potendo inserire - nel C.V. dello studente e rispondendo a richieste di lavoro - certificazioni "garantite" dal sistema camerale e riconosciute dal mondo delle imprese appartenenti ai settori di interesse individuati.</p> <p>2. Supporto allo sviluppo degli ITS Academy nel quadro delle priorità PNRR.</p> <p>La presente attività ha come obiettivo la progettazione e realizzazione di azioni integrate di servizi, strumenti e attività di reale incentivazione al radicamento territoriale dell'offerta terziaria dell'Istruzione tecnologica superiore (ITS Academy) a vantaggio di nuovo capitale umano altamente qualificato e dell'innovazione del sistema delle imprese (soprattutto piccole e medie) sui territori.</p> <p>È un'azione dal carattere fortemente orientativo: supporta la conoscenza della domanda di lavoro e le modalità di risposta del sistema ITS attraverso una formazione specialistica e professionalizzante.</p>

	<p>Come è noto, gli ITS sono i luoghi dell'innovazione che colgono i bisogni emergenti che provengono dal sistema produttivo del Paese e formano figure di inquadramento intermedio che dispongono di competenze tecnologiche, manageriali e operative capaci di accelerare la trasformazione dei territori. Tuttavia, ad oggi, alla intensa domanda del mondo imprenditoriale, corrisponde un'offerta modesta.</p> <p>I dati di Excelsior confrontati con il Monitoraggio di Indire indicano inequivocabilmente un profondo mismatch tra domanda di lavoro delle imprese e offerta di diplomati ITS.</p> <p>Nell'orientare il modello formativo dell'Istruzione Tecnologica Superiore, il Sistema camerale può svolgere un'importante funzione perfettamente coerente con la propria missione di sostegno alla competitività delle imprese e dei territori, favorendo e incentivando la formazione di capitale umano pronto a rispondere ai fabbisogni espressi dalle imprese.</p> <p>Proprio per questo, per favorire il trasferimento capillare di competenze e innovazione ai sistemi produttivi locali, il Sistema camerale intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la propria presenza istituzionale nelle compagini ITS Academy; - promuovere tale offerta formativa a vantaggio di micro, piccole e medie imprese; - incentivare lo sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali nei percorsi ITS; - condividere contenuti tecnici di competenza camerale nei percorsi ITS e - in sinergia con le imprese del network territoriale - realizzare servizi di assistenza tecnica anche in modalità convenzionate per facilitare l'utilizzo della misura dell'apprendistato (III livello) che raccorda tempi di studio, formazione e lavoro e animare azioni di placement; - supportare la dimensione internazionale dei percorsi ITS anche grazie alla rete camerale italiana all'estero; - sostenere azioni di networking tra stakeholders. <p>3. Imprese innovative, start up innovative e imprese sociali.</p> <p>L'imprenditorialità è il principale driver per la crescita economica e per lo sviluppo occupazionale dei territori.</p> <p>I dati del <i>Global Entrepreneurship Monitor</i>, tuttavia, da diversi anni segnalano l'Italia agli ultimi posti della graduatoria internazionale per vivacità imprenditoriale della popolazione adulta.</p> <p>L'Italia si posiziona al 36° posto nel ranking mondiale per quanto riguarda la propensione imprenditoriale del Paese; negli ultimi dieci anni, si è registrata un'importante riduzione della tendenza ad avviare nuove imprese e nel comparto manifatturiero il calo è ancora più significativo: nel 2023, infatti, il livello di attività imprenditoriale era pari al 60% rispetto a quello registrato nel 2010.</p> <p>In Italia le imprese giovanili si sono ridotte di oltre 40.000 unità negli ultimi dieci anni con perdite in tutti i settori tranne nei servizi principalmente in quelli innovativi. Infatti, soprattutto negli ultimi anni il numero di start up innovative è più che raddoppiato crescendo soprattutto nei settori a più alta intensità di tecnologia e innovazione.</p> <p>L'Italia rimane fra i paesi a più bassa propensione imprenditoriale e tra quelli nei quali è più ampio il gap fra la propensione imprenditoriale della popolazione e l'effettiva attivazione di nuove imprese. A spiegare il gap tra propensione e attivazione vi sono sia fattori soggettivi, come la minore propensione al rischio, sia fattori di contesto, come la carenza di opportunità, le difficoltà regolamentari e normative. Un dato molto interessante, segnalato dagli esperti, è il ritardo dell'Italia nella formazione all'imprenditorialità. Dal punto di vista accademico e politico, ciò ci spinge a una riflessione importante: è fondamentale incorporare all'interno del sistema di istruzione la formazione all'imprenditorialità.</p> <p>È evidente quanto sia utile per lo sviluppo dei territori e coerente con la propria missione di sostegno alla competitività delle imprese che il Sistema camerale si</p>
--	--

	<p>impegni in azioni mirate alla nascita di nuove imprese e in particolare di <i>start up</i> innovative realizzate soprattutto da giovani capaci di trasferire in innovazione - anche a carattere sociale - <i>il know how</i> acquisito nella propria formazione accademica.</p> <p>La presente linea progettuale, in linea con le azioni orientative al lavoro anche indipendente e autonomo, propone quindi l'avvio di un piano specialistico che, integrato con il rilancio generale del Servizio Nuove Imprese, promuova attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità; di informazione e comunicazione orientativa sui modelli di <i>start up</i> e imprese innovative e imprese sociali; animazione della piattaforma camerale per l'imprenditorialità (HUB del Servizio Nuove Imprese) e rafforzamento delle RU, con l'assunzione a tempo determinato di nuove risorse dedicate.</p> <p>4. Storie di Alternanza e formazione duale.</p> <p>Lo <i>storytelling</i> fra 'pari' per conoscere e fare esperienza di lavoro attraverso i racconti di altri studenti è una modalità potente ed efficace di orientamento, anche per i network familiare e sociale.</p> <p>Lo scopo dell'iniziativa è quindi quello di promuovere il racconto di esperienze vissute da studenti nei contesti dell'istruzione e della formazione finalizzati a maturare esperienze e competenze complementari rispetto alle attività di aula: percorsi di istruzione ITS, percorsi di formazione duali o di PCTO.</p> <p>Sono gli studenti e i giovani degli Istituti Tecnologici Superiori, degli Istituti scolastici italiani del secondo ciclo di istruzione e formazione e dei Centri di formazione professionale, con la collaborazione attiva dei loro docenti e dei tutor esterni/aziendali a elaborare e rendere in video le narrazioni delle esperienze vissute.</p> <p>La promozione di queste attività, attraverso uno <i>storytelling</i> fatto dal vivo e dai protagonisti in prima persona ha, inoltre, l'obiettivo di far conoscere da vicino realtà ed esperienze di grande valore per la crescita umana e professionale degli studenti e dei giovani, e punta a realizzare anche una funzione di conoscenza e orientamento, contribuendo alle scelte formative delle generazioni successive. Pure le imprese possono trarne vantaggio. In quanto, coinvolte nel racconto, possono aprirsi al contesto esterno, condividendo i propri valori etici e di responsabilità sociale, farsi conoscere e partecipare attivamente ad azioni di co-progettazione, con la finalità di avvicinare più facilmente i giovani talenti del territorio, anche in un'ottica di <i>placement</i>.</p> <p>Dalla collaborazione tra l'Agenzia per il Placement dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" ed il Servizio camerale "Orientamento Formazione Lavoro Certificazione Competenze" e dal protocollo d'intesa sottoscritto il 19.10.2023 tra l'Ente Camerale e l'Università stessa è scaturito il bando finalizzato a supportare le imprese nella ricerca di risorse umane, al fine favorire l'integrazione delle competenze maturate dagli studenti laureati tirocinanti nel mondo del lavoro, con una concreta esperienza presso le imprese del territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari. Il Bando ha avuto un ottimo esito e verrà riproposto nel 2025.</p>
Risultati attesi	<p>Per le quattro azioni proposte, si riporta sinteticamente e per punti, il dettaglio dei risultati attesi che la Camera di commercio potrà realizzare in parte o nel complesso.</p> <p>1) <u>Certificazione delle competenze non formali e informali</u> e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adesione al modello operativo messo a punto a livello nazionale da Unioncamere, in collaborazione con le reti di scuole e le associazioni di categoria, che assicuri uno standard nazionale sia nella codifica delle competenze, che nella parte formativa (in PCTO) e valutative (prove uniche su piattaforma nazionale); • contatto con scuole del territorio aderenti alla sperimentazione per i settori di interesse, con l'attivazione e la gestione di appositi tavoli operativi con la finalità strategica di predisporre azioni di animazione del territorio, coinvolgendo gli stakeholders, per sviluppare filiere collaborative a supporto

delle transizioni scuola-lavoro e mettere in atto sinergie interne alle CCIAA e buone pratiche;

- supporto alle attività della Commissione territoriale «di terza parte» che validi il processo di certificazione delle competenze e ne rilasci le attestazioni (*open badge* e attestati di competenza), che potranno essere condivise sul C.V. dello studente e su social dedicati al mondo del lavoro, aumentando le possibilità di *placement*;

- pubblicazione di bandi finalizzati alla concessione di *voucher* destinati alle imprese ospitanti studenti impegnati nella certificazione delle competenze, al fine di supportare l'azione dei tutor aziendali dedicata all'osservazione sul campo degli studenti.

2) Supporto allo sviluppo degli ITS Academy nel quadro delle priorità PNRR e nello specifico:

- Rafforzamento della propria presenza istituzionale nelle compagini ITS Academy mediante:

- condivisione e analisi dei dati delle rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior;

- azioni di ricerca comuni finalizzate a indagare nuove aree di competenze richieste dai sistemi produttivi delle piccole e microimprese.

- Promozione e diffusione dell'offerta formativa a vantaggio di micro e piccole imprese mediante:

- promozione e realizzazione di azioni info-orientative capillari rivolte all'ecosistema produttivo;

- realizzazione di *corner* informativi dedicati nelle istituzioni camerali territoriali anche in collaborazione con i tutor ANPAL.

- Incentivazione dello sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali nei percorsi ITS mediante:

- progettazione e realizzazione di moduli formativi (6-12h) per lo sviluppo di competenze imprenditoriali e prima sensibilizzazione alla cultura di impresa e all'imprenditorialità per tutti gli studenti ITS, in sinergia con i *framework* europei Entrecamp, Digicomp and Greencomp;

- orientamento al lavoro indipendente, attraverso colloqui personalizzati e re-indirizzamento ai Punti e Servizi Nuove Imprese.

- Condivisione di contenuti tecnici di competenza camerale nei percorsi ITS e con le imprese dei territori mediante:

- progettazione e realizzazione di sessioni formative (12h) finalizzate all'aggiornamento su contenuti caratteristici di provenienza camerale come l'informazione economica settoriale, la conoscenza dei mercati, la promozione dei prodotti di filiera, l'innovazione gestionale;

- realizzazione di servizi di assistenza tecnica anche in modalità convenzionate per facilitare l'utilizzo della misura dell'apprendistato e azioni di *placement*;

- sensibilizzazione sui vantaggi offerti dal contratto di Apprendistato di III livello per imprese, consulenti del lavoro, commercialisti e studenti, loro famiglie e Istituzioni formative;

- servizio di assistenza tecnica, anche in modalità convenzionata, alle imprese che necessitano di supporto orientativo, informativo, tecnico-amministrativo per la stipula di contratti di apprendistato di III livello;

- ideazione, promozione e supporto alla realizzazione di attività congiunte di *matching* domanda/offerta di lavoro, territoriali e nazionali anche mediante l'utilizzo della BD del sistema camerale per il *placement* e la messa a disposizione di servizi informativi di carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare la transizione tra studio-lavoro.

- Sostegno alle azioni di *networking* tra *stakeholder* mediante:

- costruzione di una cabina di regia intercamerale, in collaborazione con ANPAL, di *stakeholder* territoriali finalizzata alla condivisione, *benchmarking*, monitoraggio, comunicazione e diffusione delle azioni camerali intraprese per orientare all'offerta ITS.

3) Imprese innovative e start up innovative, imprese sociali e nello specifico:

<p>DOTAZIONE FINANZIARIA</p>	<p>-Progettare e realizzare attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● realizzazione di azioni seminariali in forma di project-lab, hackathon, etc., di primo orientamento e sensibilizzazione all'imprenditorialità (considerati i fabbisogni delle transizioni gemelle) rivolte a studenti universitari e diplomati ITS (modalità on line, presenza con testimonianze di giovani startupper). <p>-Informare e comunicare le informazioni in ordine a <i>start up</i>, imprese innovative, imprese sociali mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● realizzazione di moduli informativi tecnici sulle <i>start up</i> innovative e le imprese sociali (caratteristiche, requisiti, iscrizione alla sezione speciale del Registro Imprese, e al RUNTS) in modalità on line e/o in presenza con testimonianze dei fondatori per studenti universitari e ITS Academy. <p>-Animare la piattaforma camerale per l'imprenditorialità (HUB del Servizio Nuove Imprese) mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● condivisione sui portali istituzionali e sugli account social di video di <i>storytelling</i> imprenditoriale, materiali di lettura e dispense per la creazione di impresa (brochure e mini-guide), notizie di interesse ● valorizzazione del <i>know how</i> camerale con evidenziazione dei link ai portali camerali e istituzionali per le imprese e start up innovative (https://bit.ly/3IIQ9K5) e RUNTS (https://bit.ly/3RH9LSY). <p>4) <u>Storie di Alternanza e formazione duale</u> e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● adesione al bando promosso annualmente da Unioncamere a livello nazionale, personalizzandolo per la parte di competenza territoriale e portandolo ad approvazione degli organi come da prassi; ● promozione del bando, delle finalità e degli obiettivi presso le Istituzioni formative e gli studenti al fine di darne la più ampia diffusione territoriale e favorire candidature di video-racconti di qualità, coinvolgendo le imprese; ● gestione delle attività previste a livello territoriale legate all'accoglienza, valutazione e premiazione delle migliori esperienze in base alle categorie in gara; ● definizione degli importi dei premi da assegnare alle Istituzioni formative i cui studenti siano stati premiati e possibilità di prevedere premialità anche per le imprese ospitanti le esperienze oggetto dei video-racconti. <p>€. 150.000, oltre le somme già previste per il 20%, da destinare in particolare ai bandi a favore delle imprese per l'inserimento in azienda di diplomati ITS e per l'avvio di start up</p>
-------------------------------------	--

<p>MISSIONE 016</p> <p>"COMMERCIO INTERNAZIONALE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO"</p> <p>OBIETTIVO STRATEGICO: Innovazione e competitività del territorio</p>	
--	--

<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE</p>	
<p>ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI</p>	<p>L'instabilità internazionale – conflitto russo-ucraino, tensione commerciale tra Cina e USA, il recente e preoccupante scenario sul versante medio-orientale – sta avendo conseguenze sul mercato internazionale e su ogni Paese o gruppo di Paesi.</p> <p>Tali presupposti confermano la difficoltà di definire in pieno con anticipo le iniziative da realizzare nel 2025 e richiedono di continuare ad utilizzare una certa flessibilità nella determinazione puntuale del programma di attività.</p>

	<p>Con riferimento ai mercati e tenendo in considerazione la flessibilità, va rivolta sempre particolare attenzione alle aree che attraggono le produzioni italiane, sia che siano emergenti, sia più mature.</p> <p>Occorre procedere a un monitoraggio costante del panorama internazionale per riuscire a captare i segnali, eventualmente dirottando lo sforzo in aree dove il clima commerciale sia più promettente, al fine di consentire agli operatori del territorio di muoversi liberamente e con soddisfazione anche in nuovi mercati. L'internazionalizzazione rappresenta una delle principali leve per la crescita di un'impresa.</p> <p>L'orientamento e l'assistenza alle imprese sui temi dell'internazionalizzazione, sia verso i mercati ad elevato potenziale di crescita che verso quelli maturi e consolidati, costituisce un'attività imprescindibile nell'ambito delle politiche camerali, in considerazione dell'ancora troppo basso grado di propensione all'export delle imprese locali e nonostante la riforma del sistema abbia escluso dai compiti camerali le attività promozionali svolte direttamente all'estero, delineando una collaborazione del Sistema camerale con le altre Istituzioni che già operano in questo settore.</p> <p>Tale funzione di orientamento o riorientamento su nuovi mercati esteri delle nostre imprese è stata resa particolarmente necessaria dall'improvviso e sostanziale venir meno delle relazioni commerciali con la Russia e dal drastico ridimensionamento della domanda tedesca conseguente alla crisi economica che sta investendo quella che un tempo era la "locomotiva d'Europa".</p>
AZIONI	<p>Nello specifico, le iniziative e gli interventi saranno svolti nel pieno rispetto delle intese assunte a livello nazionale, volte ad assicurare la coerenza dell'attività a sostegno all'internazionalizzazione da parte del Sistema camerale, ai sensi del decreto legislativo n. 219/2016.</p> <p>Su questa linea di intervento saranno portate avanti le tradizionali attività di informazione specializzata, di orientamento ai mercati, di assistenza e di formazione.</p> <p>Sul fronte delle relazioni commerciali, potranno essere realizzate iniziative di <i>incoming buyer</i> con operatori esteri accuratamente selezionati, che rappresentino occasioni importanti per le imprese locali per presentare e vendere i loro prodotti.</p> <p>Tali attività potranno essere realizzate, mediante l'Azienda speciale Bari Sviluppo, in sinergia con altre Istituzioni locali e promuovendo le più efficaci collaborazioni con il Sistema delle Camere di Commercio italiane all'estero, con SIMEST, SACE, Cassa Depositi e Prestiti e, soprattutto, con l'ICE nell'ambito del Piano Export Sud, che persegue la finalità di trasformare le aziende potenzialmente o occasionalmente esportatrici in esportatori abituali e di aumentare l'export delle aziende meridionali sul totale nazionale.</p> <p>Al fine di supportare le imprese a valutare le loro potenzialità di esportazione, scegliere i mercati più adatti ai loro prodotti e servizi, ricercare i partner più adeguati per avviare le attività all'estero, individuare le iniziative di internazionalizzazione più idonee, studiare i requisiti ed i documenti necessari per l'export (documenti doganali, certificati d'origine e altri documenti per l'esportazione), occorrerà sviluppare delle nuove figure professionali (export promoters), con il compito di accompagnare le imprese in questi processi.</p> <p>Occorrerà, inoltre, garantire la produzione ed elaborazione di dati, strumenti, informazioni e rapporti riguardanti le imprese e l'economia locale agli altri soggetti istituzionali incaricati della programmazione socioeconomica dei territori, in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle imprese adeguatamente motivati e documentati con dati oggettivi.</p> <p>Tali attività saranno svolte estraendo ed elaborando i dati contenuti negli archivi amministrativi della Camera, in primis nel Registro delle Imprese e</p>

<p>RISULTATI ATTESI</p> <p>DOTAZIONE FINANZIARIA</p>	<p>nelle altre fonti informative esterne al sistema camerale, che consentiranno di cogliere fenomeni e trend, che sarebbero difficili da rilevare usando le dotazioni tecnico-statistiche classiche.</p> <p>In questo contesto si inseriscono le misure a supporto dell'export digitale, dirette a promuovere un approccio ai mercati esteri basato sulle nuove tecnologie e sul web.</p> <p>Il cuore dell'iniziativa potrebbe essere quello di offrire alle imprese pacchetti di servizi idonei a sostenere gli investimenti in strumenti di marketing digitale, a favorire l'utilizzo dei social media per l'interscambio estero e ad agevolare l'ingresso nei principali <i>marketplace</i> internazionali.</p> <p>Attraverso tale linea d'intervento s'intende, inoltre, intercettare nuove risorse rispetto alle ridotte entrate camerali, al fine di realizzare iniziative utili per lo sviluppo del territorio a tutto campo anche attraverso la partecipazione a programmi comunitari, di cooperazione transnazionale ed internazionale e bandi nazionali.</p> <p>Indizione di apposito bando per sostenere la partecipazione delle aziende del territorio a fiere e manifestazioni internazionali. Tale bando verrà realizzato per il tramite dell'Azienda Speciale Bari Sviluppo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incrementare l'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale locale, favorendone lo sbocco verso i principali mercati esteri; - accrescere le aziende che partecipano alle azioni di promozione internazionale; - incrementare le aziende che partecipano alle azioni di sistema promosse dalla Camera di commercio. <p>Bando internazionalizzazione tra gli 800.000 e 1.000.000 di euro secondo le disponibilità di bilancio di cui €. 50.000,00 a compenso del lavoro svolto dall'Azienda Speciale Bari Sviluppo.</p>
--	--

<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEI TERRITORI</p>	
<p>ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI</p>	<p>Al sopraggiungere della pandemia e delle relative misure di contenimento, il crollo delle attività e della domanda, insieme al calo dell'occupazione e del reddito disponibile, hanno amplificato le vulnerabilità preesistenti sul territorio.</p> <p>Le interdipendenze lungo la catena produttiva di un determinato bene o servizio e il grado di globalizzazione delle stesse attività hanno causato uno shock all'offerta tra comparti e Paesi, tanto più rilevante quanto più la diffusione della pandemia è stata asincrona e quanto più i modelli produttivi sono risultati imperniati sulla delocalizzazione delle attività e fortemente dipendenti da catene globali di approvvigionamento legate alla produzione estera.</p> <p>All'aumentare della durata dei <i>lock down</i> è aumentata, inoltre, la possibilità che quello che doveva essere un fermo provvisorio delle attività diventasse definitivo.</p> <p>L'Ente Camerale, negli anni 2020 e 2021, per dare una risposta ai gravi danni che l'emergenza sanitaria Covid 19 ha causato al sistema economico, ha prontamente attuato una politica di supporto al sistema imprenditoriale locale, introducendo misure a sostegno delle imprese del territorio.</p> <p>In particolare, già nel corso del 2020 e poi nel 2021 sono stati attuati interventi straordinari con risorse camerali aggiuntive, per il sostegno alla ripartenza e la concessione di contributi alle piccole e medie imprese.</p> <p>Dopo la fase 1 di misure urgenti di emergenza e la gestione del fabbisogno di liquidità, si è passati nel 2022 alla fase 2 di stimolo alla ripresa, facendo fronte sia agli strascichi della pandemia che alla crisi inflattiva ed energetica dovuta agli eventi bellici.</p>

	<p>Nel 2023 si è passati ad una fase 3 - che si intende portare avanti anche nel 2025 - ispirata ad una logica di interventi strutturali e mirati anche attivando tavoli di lavoro con i soggetti istituzionali, al fine di semplificare e sburocratizzare i procedimenti amministrativi previsti a livello locale in modo da renderli più celeri, efficaci e rispondenti alle esigenze delle imprese, mettendo a disposizione i dati, gli strumenti, le informazioni e i rapporti concernenti l'economia locale, in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle aziende adeguatamente motivati e documentati.</p> <p>Fondamentale sarà l'apporto del Sistema camerale alla creazione di reti di impresa.</p> <p>Del resto, da sempre l'azione camerale a sostegno dello sviluppo del sistema imprenditoriale è rivolta alle PMI, con particolare riguardo alle nuove imprese, tant'è vero che i servizi di assistenza allo sviluppo di start up e PMI sono, secondo il Decreto MISE del 7 marzo 2019, funzioni promozionali da svolgere in modo prioritario.</p>
AZIONI	<p>Per promuovere lo sviluppo e la realizzazione di progetti imprenditoriali innovativi, la Camera favorirà la collaborazione tra imprese e sistema universitario della ricerca attraverso il sostegno agli incubatori di impresa.</p> <p>Oltre a identificare le idee imprenditoriali più promettenti, un'altra linea di attività rivolta a start up e PMI riguarda lo sviluppo di azioni di supporto per l'individuazione di forme di finanziamento che ne possano sostenere la crescita. Tali forme possono spaziare dal sostegno al credito bancario ad altre forme di finanza complementare e innovativa quali il <i>Venture Capital</i> e il <i>Crowdfunding</i>.</p> <p>Le azioni per il sostegno alla competitività delle imprese e del territorio riguardano, quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Promozione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego quali concrete opportunità di inserimento nel mercato del lavoro; ✓ Promozione degli incubatori di imprese, anche col fine di incrementare le sinergie col mondo universitario, favorendo l'aumento del numero e l'attrattività delle start up incubate; ✓ Sostegno al credito a favore delle start up anche con riferimento alle nuove forme di finanza innovativa e/o complementare ai tradizionali finanziamenti bancari ed ai contributi, agevolazioni e sovvenzioni pubbliche a queste destinate; ✓ Percorsi di orientamento e formazione mirata in tema di registrazione dei marchi. ✓ Promozione delle attività della Camera a favore delle imprese e del territorio anche tramite la partecipazione ad iniziative fieristiche da realizzarsi all'interno del quartiere fieristico Barese
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche economiche. - Potenziamento dei servizi di supporto alla creazione di nuove imprese. - Attuazione di iniziative a sostegno della creazione di reti di imprese. - Diffusione della cultura di impresa nelle giovani generazioni. - Incremento del servizio di assistenza per deposito di brevetti e marchi - Maggiore conoscenza dei servizi camerali da parte delle imprese
DOTAZIONE FINANZIARIA	<p>€ 200.000 per partecipazione ad iniziative fieristiche nell'ambito del quartiere fieristico barese e realizzazione evento "Giornate del Mezzogiorno"</p>

<p style="text-align: center;">Linea operativa</p> <p style="text-align: center;">Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.</p>	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>La capillarità della rete camerale e la sua vicinanza alle imprese di riferimento rendono il Sistema Camerale e le sue articolazioni funzionali e territoriali un elemento imprescindibile in tema di promozione all'estero, come individuato dal decreto legislativo n. 219 del 2016.</p>

<p>AZIONI</p>	<p>Una rete di riferimento e raccordo la cui utilità è emersa in modo evidente in questi ultimi anni, caratterizzati da una costante emergenza a causa della crisi pandemica e del conflitto russo-ucraino.</p> <p>Gli effetti legati alla diffusione del Covid hanno rallentato e modificato la domanda estera e, come è noto, hanno visto l'annullamento di importanti iniziative promozionali a partire dalle Fiere, dalle missioni e dagli incontri d'affari.</p> <p>Non da ultimo, i flussi degli scambi internazionali hanno risentito di nuove barriere all'ingresso, essenzialmente a causa della richiesta di ulteriori certificazioni; una situazione che rischiava e rischia di danneggiare in primis il settore del <i>Food</i>, con il pericolo di perdita di quote di mercato e relativi investimenti in taluni mercati di sbocco.</p> <p>È indispensabile quindi rendere l'export il principale driver per la ripartenza, stimolando le aziende a rivedere i loro modelli di business attraverso la leva del digitale, con riferimento sia al processo produttivo, sia alla modalità di commercializzazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie.</p> <p>Tutti gli interventi mireranno, perciò, a massimizzare le opportunità della crescita internazionale delle PMI attraverso politiche attive a sostegno di quelle con maggiori possibilità di crescita all'estero (sia quelle già aperte a forme avanzate di internazionalizzazione, sia le cosiddette "potenziali" od "occasionalmente" esportatrici più pronte), favorendo la mobilità delle azioni verso le imprese più produttive, innovative, e chiaramente <i>export oriented</i>.</p> <p>L'obiettivo principale del Sistema camerale resta quello di rinforzare la presenza all'estero delle imprese già attive sui mercati globali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business nei mercati già serviti o nello <i>scouting</i> di nuovi mercati e proseguendo ad individuare, formare e avviare all'export le PMI attualmente operanti sul solo mercato domestico (le cosiddette "potenziali esportatrici") e quelle che solo occasionalmente negli ultimi anni hanno esportato.</p> <p>Insieme all'assistenza alle imprese sui mercati internazionali, appare fondamentale creare e consolidare le condizioni di competitività dei territori in ambito locale, con azioni e strumenti a supporto dell'attrattività degli ecosistemi e dell'attrazione di investimenti dall'estero; condizioni di cui beneficiano in primis le PMI sui territori, grazie alle partnership dirette e agli effetti dell'indotto.</p> <p>La presente linea progettuale ha l'obiettivo prioritario di assicurare un accompagnamento permanente alle PMI verso i mercati esteri attraverso un'offerta integrata di servizi su una serie di ambiti che vanno dal posizionamento e dalla promozione commerciale (sia "fisica" che "virtuale") ad azioni mirate di assistenza, per contribuire ad ampliare/diversificare i mercati di sbocco d'intesa con i principali attori preposti a livello nazionale al tema della <i>promotion</i> (riposizionamento e/o approccio a seguito di evento pandemico e conflitto russo -ucraino)</p> <p>Fondamentale è l'utilizzo del digitale per sostenere gli obiettivi sin qui elencati e anche per diffondere le opportunità derivanti dal PNRR e dalla nuova programmazione comunitaria 2021-2027.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo di progettualità su scala transnazionale sul tema della sostenibilità come leva di competitività e base per partenariati.</p> <p>La Camera di commercio, in collaborazione con l'Azienda speciale Bari Sviluppo e con Unioncamere regionale, in una logica di presenza e vicinanza ed ascolto del territorio, intende realizzare le seguenti attività</p> <p>A. SCOUTING, ASSESSMENT E PRIMA ASSISTENZA</p> <p>Incontrare e valutare il grado di "prontezza" (<i>readiness</i>) all'export delle MPMI anche sul digitale, attraverso forme di analisi dei bisogni e autovalutazione (ivi inclusi i bisogni tecnologici per meglio competere sui mercati internazionali) e <i>tool</i> di analisi delle opportunità di mercato (export report di settore/prodotto).</p>
---------------	---

<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>B. SERVIZI DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE, ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO. Definire un “calendario di azioni” che preveda per ciascuna azienda una serie di attività volte ad accrescere le competenze in tema di internazionalizzazione e a sviluppare e/o rafforzare il proprio business all’estero (formazione, Brokerage events con una logica di filiera, partecipazione a Fiere, etc).</p> <p>C. INTERAZIONE CON GLI ATTORI DEL SISTEMA PUBBLICO NAZIONALE E REGIONALE ED ALTRI SOGGETTI COINVOLTI PER COMPETENZA SULLE RISORSE DEL PNRR E DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA (2021-2027) PER UN RACCORDO COSTANTE E UN SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE E PER FAVORIRE LA COMUNICAZIONE ALLE IMPRESE.</p> <p>D. VOUCHER DESTINATI A SINGOLE IMPRESE UTILI A FAR EMERGERE UNA DOMANDA CONSAPEVOLE E STRUTTURATA DI SERVIZI DI CONSULENZA, OLTRE ALLA CLASSICA PARTECIPAZIONE A FIERE.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento del numero delle imprese che possono operare in modo più stabile sui mercati esteri e più in generale delle imprese <i>export oriented</i> (potenziali ed occasionali). • Coinvolgimento delle aziende nelle attività di internazionalizzazione inclusi i voucher (dalla formazione, al Check up, piano marketing, partecipazione ad eventi promozionali). • Realizzazione di interventi finalizzati all’innalzamento di una domanda consapevole e specialistica di servizi all’export (soprattutto di tipo integrato, a monte e a valle del servizio “core”, in primis nel caso ad es. della partecipazione a una fiera), prevedendo l’erogazione di <i>voucher</i> individuali. • Incentivazione di una crescita sostenibile e di una competitività che tenga conto delle ricadute ambientali.
--------------------------------	--

<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>IMPRENDITORIA FEMMINILE E GIOVANILE</p>	
<p>ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI</p>	<p>L’influenza della donna nell’economia è diventato un tema di grande interesse perché viene considerato come una leva al raggiungimento di uno sviluppo economico equo ed efficiente. L’andamento dell’imprenditoria femminile rappresenta la cartina di tornasole rispetto al più ampio tema del raggiungimento della parità di genere. Peraltro, la pandemia ha allungato i tempi per colmare il gender gap a livello globale. D'altronde le conseguenze economiche della pandemia hanno riguardato maggiormente le donne rispetto agli uomini, tanto da poter parlare di una vera e propria recessione al femminile. Ulteriore dato negativo è costituito da una modesta presenza femminile in posizioni manageriali.</p> <p>Il programma europeo InvestEU facilita l’accesso ai finanziamenti di soggetti economici aventi un alto profilo di rischio. In questo modo, si spera di incrementare l’imprenditoria femminile in tutti i Paesi membri dell’UE. In più, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presenta una forte attenzione alle politiche di riduzione del divario di genere. La quinta azione riguarda proprio “inclusione e coesione” volto a facilitare la partecipazione al mercato del lavoro e favorire l’inclusione sociale.</p> <p>In particolare, nella Missione 5 del PNRR è presente uno specifico investimento per sostenere l’imprenditorialità femminile che ridisegna e migliora il sistema di sostegni attuale in una strategia integrata, agevolando la realizzazione di progetti imprenditoriali già stabiliti e operanti, supportando le startup femminili attraverso attività di mentoring e assistenza tecnico-manageriale. Sempre la Missione 5 prevede una misura che ha lo scopo di assicurare una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e di ridurre il gender pay gap attraverso la creazione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere, che dovrà migliorare le condizioni delle donne in termini qualitativi, di remunerazione e di ruolo e promuovere la trasparenza sui</p>

	<p>processi lavorativi nelle imprese. Le azioni previste nel PNRR si inseriscono, coerentemente, nel più ampio contesto della “Strategia per la parità di genere 2020-2025” dell’UE che ha delineato obiettivi ed azioni volte a compiere progressi significativi, entro il 2025, verso un'Europa garante della parità di genere.</p> <p>Complice la curva demografica da tempo in calo storico nel nostro Paese, sembra purtroppo avere imboccato una lenta quanto inesorabile erosione il numero delle imprese giovanili nel nostro Paese.</p> <p>L'importanza della componente giovanile per il ricambio della base imprenditoriale del paese è evidente se si osservano in particolare i contributi ai flussi di entrata e di uscita. Negli ultimi dieci anni, la quota di iscrizioni di imprese giovanili sul totale delle nuove imprese è stata in media del 31,4%, mentre la corrispondente media sul totale delle imprese che hanno chiuso i battenti si ferma al 13,7%.</p> <p>Un dinamismo indispensabile alla tenuta del sistema che, però, è stato messo a dura prova dalla caduta della natalità e della vocazione imprenditoriale di tanti giovani.</p> <p>Il rallentamento del turnover dei giovani nelle imprese italiane è un limite all'innovazione, allo sviluppo di nuove idee, all'allargamento dei settori emergenti. Rappresenta, inoltre, anche un potenziale rischio per la continuità aziendale di tante attività gestite a livello familiare che, con l’uscita di scena delle generazioni più anziane, si ritrovano spesso svuotate dell’energia che le ha fatte vivere e prosperare e quindi con meno opportunità di continuare ad esistere. Le elaborazioni sull’imprenditoria giovanile e non giovanile ci restituiscono una visione che non è solo numerica, ma che include e descrive un passaggio: comunque vada, le aziende gestite dai figli non potranno essere la lineare prosecuzione di quelle fondate dai padri. Allo stesso modo, i fondatori di oggi hanno una visione più ampia di quella delle generazioni che li hanno preceduti: il confine dell’azienda era delineato un tempo dalla stessa lingua, dalla stessa moneta, mentre oggi i giovani hanno un rapporto i cui gli “altri” sono lì, vicini e raggiungibili con una tastiera, e alle stesse valute nazionali, ai simboli e alle immagini che le rappresentano si affiancano criptovalute il cui paese di origine non costituisce né referenza né descrizione.</p> <p>Un Paese che vuole garantire una crescita economica costante nel tempo deve favorire la nascita di nuove imprese e deve garantire il necessario ricambio generazionale nelle imprese, dove si assiste a un preoccupante invecchiamento dell’età</p>
AZIONI RISULTATI ATTESI	<p>Riattivare e dare nuova vitalità al Comitato per l’Imprenditoria Femminile e alla Consulta dei Giovani Imprenditori</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire e promuovere la cultura d'impresa • valorizzare e promuovere l'imprenditoria femminile e giovanile incentivando la nascita e lo sviluppo locale di imprese costituite da giovani • favorire e promuovere la formazione, l'aggiornamento e la crescita professionale delle imprenditrici e dei giovani imprenditori • proporre suggerimenti nell'ambito della programmazione delle attività camerali, che riguardino lo sviluppo e la qualificazione della presenza delle donne e dei giovani nel mondo dell'imprenditoria • essere un laboratorio per sperimentare e proporre nuove idee.
DOTAZIONE FINANZIARIA	€. 40.000

MISSIONE cod. 012
“Regolazione del Mercato”

OBIETTIVO STRATEGICO: Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato

LINEA OPERATIVA

TUTELA DI CONSUMATORI E MERCATO E DIFFUSIONE DI PROCEDURE ADR E DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO E D'IMPRESA

ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI

La sostenibilità in ambito sociale presuppone che le imprese seguano percorsi di sviluppo rispettosi delle regole e lontani da comportamenti che possano condizionare negativamente il mercato.

In questo senso l'impegno della Camera di Commercio è teso a promuovere condotte virtuose da parte di imprese e consumatori per far sì che le relazioni fra questi soggetti siano improntate alla trasparenza ed alla correttezza e che, in conseguenza di ciò, si riducano anche il contenzioso legale e la concorrenza sleale.

L'Ente camerale, sotto tale profilo, svolge un "ruolo terzo", che cerca di temperare le esigenze ed i diversi punti di vista degli attori coinvolti (imprese e consumatori).

Per assicurare il corretto funzionamento del mercato, assumono rilievo le funzioni di vigilanza e trasparenza esercitate mediante:

-le attività di controllo sulla sicurezza e la conformità dei prodotti secondo i termini dei Piani di vigilanza nazionale attuativi delle convenzioni stipulate dall'Unioncamere nazionale con il Ministero dello Sviluppo economico;

-le attività di metrologia legale. A riguardo si rammenta che, con l'inizio del secondo trimestre del 2019, è entrata a regime la disciplina definitiva introdotta dal D.M. 93/2017 che, ridisegnando interamente l'attività in materia di metrologia legale, assegna agli Enti camerali l'attività di vigilanza *super partes* sul territorio e attribuisce invece quella di verifica periodica degli strumenti di misura ad appositi organismi abilitati;

-il supporto nella presentazione delle domande di privative industriali;

-il controllo della regolarità dei concorsi ed operazioni a premio a tutela dei consumatori e della Fede pubblica;

-le sanzioni amministrative a seguito dell'accertamento delle violazioni sia delle normative che disciplinano la gestione del Registro Imprese e degli altri archivi amministrativi tenuti dalle Camere di Commercio che di quelle relative alla sicurezza e alla conformità dei prodotti e dei contratti.

Una particolare attenzione occorre porre ai sistemi per tutelare origine, tracciabilità, qualità dei prodotti locali, tutelandone l'originalità e la biodiversità. La Camera di Commercio di Bari intende valorizzare il distretto pugliese dei prodotti a marchio DOP, futuro dell'agricoltura di qualità, attraverso la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la riduzione dei tempi relativi alle attività di controllo ispettivo annuale e di inserimento nel Sistema di Certificazione. Tale attività sarà sviluppata anche in collaborazione con l'Azienda Speciale Samer.

Le controversie fra imprese e fra queste ed i consumatori o utenti costituiscono un ostacolo al buon funzionamento del mercato. Pertanto, la possibilità di risolvere i conflitti con tempi e modi alternativi (*Alternative dispute resolutions*), più veloci ed efficaci e meno costosi rispetto al tradizionale ricorso alla Magistratura, risulta determinante ai fini della competitività e dello sviluppo sostenibile del territorio. Per questo l'Ente camerale è impegnato ad incentivare, efficientare e promuovere le proprie competenze in tema di conciliazione, arbitrato e mediazione.

In tale ottica è in corso di stipula una convenzione tra l'ente camerale e la Camera arbitrale di Milano, azienda speciale della Camera di Commercio di

	<p>Milano per la promozione dell'istituto dell'arbitrato e per la gestione congiunta delle procedure arbitrali a partire dal 1 gennaio 2025. In ossequio ai propri obiettivi strategici, l'Ente intende, con la stipula della Convenzione, gestire le procedure arbitrali in collaborazione con la Camera Arbitrale di Milano, con risparmio di proprie risorse umane e finanziarie e, al contempo, promuovendo al meglio nel proprio territorio la cultura arbitrale e la diffusione delle procedure arbitrali per la risoluzione delle controversie commerciali.</p> <p>Risulta fondamentale, quindi, realizzare una serie di attività di sensibilizzazione rivolte a tutti gli stakeholder al fine di promuovere la conoscenza dei servizi della Camera di Commercio in materia di regolazione del mercato.</p> <p>Ciò al fine di fornire ai consumatori maggiori informazioni sugli strumenti a loro disposizione e renderli più consapevoli dei propri diritti in merito alla risoluzione delle controversie, e ad altre attività quali la sicurezza dei prodotti, l'etichettatura, il "made in" e la metrologia legale, sottolineando anche la possibilità di fare segnalazioni sui prodotti insicuri. Inoltre, l'Ente intende garantire la migliore diffusione della conoscenza degli strumenti relativi alla composizione della crisi da sovraindebitamento. Infatti, la legge 3/2012, nota anche come legge "salva-suicidi", innovata dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza- d.lgs.14/2019, ha attribuito un importante ruolo agli O.C.C. istituiti presso le CCIAA consentendo la risoluzione delle situazioni di insolvenza di piccole imprese, società artigiane, professionisti, imprese agricole ovvero del consumatore (cittadino comune, lavoratore dipendente o altro) con la possibilità della parziale cancellazione dei debiti, ivi compresi quelli verso il fisco o l'agente per la riscossione, al fine di ripartire da zero (di qui l'espressione fresh start) e di riacquistare un ruolo attivo nell'economia, senza restare schiacciati dal carico dell'indebitamento preesistente. Altresì, analogo impegno intende approfondire l'Ente con riferimento alla composizione negoziata della crisi di impresa che rappresenta uno strumento di ausilio alle imprese in difficoltà, finalizzato al superamento delle condizioni di crisi. Infatti, possono avvalersi di tale procedura, su base volontaria, gli imprenditori commerciali e agricoli che si trovano in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che ne rendono probabile la crisi o l'insolvenza, per i quali esiste la ragionevole perseguibilità di un risanamento.</p>
AZIONI	<p>Le azioni che si intendono intraprendere sono quelle relative ad attività di informazione e sensibilizzazione rivolte sia alle imprese che agli utenti per far conoscere i diritti dei consumatori, far comprendere quanto sia importante rispettare le regole e gli standard di qualità e di sicurezza di prodotti e servizi e promuovere il contrasto alla contraffazione nell'interesse del mercato e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare iniziative in materia di controllo, vigilanza del mercato e tutela dei consumatori secondo i termini dei piani di vigilanza nazionali attuativi delle convenzioni tra l'Unioncamere nazionale ed il Ministero dello Sviluppo economico; - promuovere la cultura dell'arbitrato, della mediazione, sia obbligatoria che volontaria, alla luce della riforma intervenuta con la legge "Cartabia"; - consolidare o avviare nuove sinergie in ambito di formazione dei Mediatori in una logica di programmazione integrata mirata ad un innalzamento della professionalità e a creare nuove opportunità e occasioni di confronto; - ottimizzare l'attività organizzativa e la gestione delle mediazioni, attraverso la digitalizzazione delle procedure implementando all'uopo idoneo software che renda più agevole la procedura favorendo contemporaneamente i fruitori del servizio ed il ruolo attivo dei mediatori dell'Organismo; - vigilare e controllare i laboratori autorizzati alla verifica periodica degli strumenti di misura; - monitorare prezzi e tariffe; - avviare percorsi di formazione alle imprese in tema di etichettatura; - per i prodotti a marchio DOP, semplificare le procedure, rendere più efficiente

RISULTATI ATTESI	<p>l'Organismo di Controllo e ridurre i tempi di svolgimento dei controlli ispettivi annuali e di inserimento al Sistema, anche favorendo l'avvio delle procedure di invio telematico delle domande, al fine di semplificare le procedure di caricamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> -realizzare attività ispettive e di controllo con riferimento alla sicurezza dei prodotti nell'ambito della Convenzione da stipulare tra la Camera di Commercio di Bari ed Unioncamere nazionale; - organizzare eventi e/o corsi di formazione sulle ADR e sulle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento e della composizione negoziata della crisi d'impresa. - Sviluppo di un nuovo ruolo camerale nei rapporti con i consumatori. - Vigilanza attiva dei laboratori addetti alla verifica metrologica. - Attività di sorveglianza nel settore orafa, ispezioni e vigilanza centri tecnici per cronotachigrafi digitali. - Diffusione della conoscenza degli strumenti di ADR, di composizione della crisi da sovraindebitamento e di composizione negoziata delle crisi d'impresa. - Disincentivare, con campagne informative, i consumatori dall'acquisto di prodotti contraffatti, anche mediante attività di sensibilizzazione nelle scuole. - Incrementare la trasparenza e la legalità del mercato. - Avviare una campagna informativa rivolta alle imprese operanti con l'estero per la corretta predisposizione dei certificati di origine e dei visti per l'estero richiesti in modalità telematica.
-------------------------	---

LINEA OPERATIVA SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI RAPPORTI TRA IMPRESE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>La digitalizzazione dei servizi pubblici verso cittadini e imprese è ampiamente riconosciuta, a livello europeo e nazionale, come pilastro essenziale delle strategie di innovazione, crescita economica e semplificazione amministrativa. L'eccessiva burocrazia, secondo numerosi studi e analisti, costa alle imprese italiane circa 57 miliardi di euro e rappresenta la prima barriera per le imprese estere che vogliono investire in Italia.</p> <p>Nel tentativo di "sburocratizzare" il dialogo tra imprese/professionisti/utenti e Pubblica Amministrazione il Sistema Camerale è stato chiamato in causa dal Legislatore per supportare le amministrazioni territoriali coinvolte nei procedimenti amministrativi inerenti la realizzazione e l'esercizio di attività produttive.</p> <p>In questo decennio di attività quasi 4.000 Comuni (tra cui 53 capoluoghi e 8 Città Metropolitane) hanno scelto di collaborare con le Camere di Commercio e nel corso del 2022 sono state gestite oltre 1 milione di pratiche telematiche con un incremento percentuale del 18% in più rispetto al 2021.</p> <p>Il territorio pugliese si è dimostrato molto reattivo e propositivo sul tema della digitalizzazione del rapporto dell'Impresa con la Pubblica Amministrazione. Infatti, la Puglia rappresenta la 3^a Regione in Italia per numero di procedimenti gestiti dai SUAP, superando le 105mila pratiche telematiche nel 2022, con circa 800 diverse tipologie di procedure amministrative digitalizzate grazie alla circostanza che il 90% dei Comuni pugliesi (e il 90,4% delle sedi d'impresa) ha scelto di operare in collaborazione con le Camere di Commercio.</p> <p>Diventa inevitabile affermare come l'intero Sistema camerale risulti ben consapevole del nuovo ruolo che dovrà di qui in avanti assumersi, partendo da quelle che sono, già oggi, le potenzialità che la piattaforma telematica impresainungiorno.gov.it concede di sfruttare agli Sportelli Unici presenti sul territorio nazionale al fine di una presentazione sempre più agevole delle istanze da parte delle imprese.</p>
AZIONI	<p>Pertanto, in ossequio alle opportunità previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e nelle more della prossima approvazione delle specifiche tecniche</p>

<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>di cui all'articolo 5 dell'Allegato al D.P.R. n.ro 160/2010, dovranno essere individuate le modalità telematiche per la comunicazione e il trasferimento dei dati tra il SUAP, gli Enti terzi coinvolti nel procedimento.</p> <p>I SUAP, gli altri uffici comunali, le Piattaforme Regionali che offrono servizi ai SUAP e le amministrazioni pubbliche diverse dai Comuni coinvolte nel procedimento si dovranno dotare di sistemi informatici conformi alle specifiche tecniche.</p> <p>Tuttavia, i SUAP, che utilizzeranno piattaforme tecnologiche presenti nel Catalogo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici (come il portale impresainungiorno.gov.it), non saranno sottoposti alla verifica di conformità alle specifiche tecniche definite, approvate e pubblicate, nonché alla verifica di permanenza della loro conformità.</p> <p>Inevitabilmente il Sistema Camerale si dovrà proporre di assumere il ruolo di Gestore del Catalogo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici (SSU) quale garante dell'intero ecosistema degli Sportelli Unici per le Attività Produttive a livello nazionale e di erogatore della Soluzione per gli Enti Terzi in sussidiarietà. Pertanto, dal 31 dicembre 2023 il Sistema informatico Sportelli Unici (SSU) dovrà essere la nuova architettura logica dei SUAP che consentirà, attraverso la condivisione delle informazioni, tramite la Piattaforma Nazionale Digitale Dati (PDND), di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dialogare con Regioni e Comuni per promuovere la nuova architettura nazionale degli sportelli unici; - Supportare gli Enti Locali che risultino sprovvisti di uno strumento per lo svolgimento degli endo procedimenti digitali, offrendo la soluzione sussidiaria Enti Terzi; - Offrire supporto ed assistenza agli Enti coinvolti in ambito SUAP; - Garantire informazione e formazione sul territorio; - Divenire Snodo centrale per i SUAP; - Acquisire il Ruolo riconosciuto dai Comuni, dalle Regioni e dal Dipartimento della Funzione Pubblica; - Farsi portatrice di semplificazione e di standardizzazione dei procedimenti SUAP, a livello nazionale; - Ottenere l'accesso ai dati di tutti i SUAP, non solo di quelli camerali - Può condurre un monitoraggio amministrativo e territoriale dei procedimenti. <p>Realizzazione di un nuovo network nazionale degli sportelli unici su "impresainungiorno.gov.it" tramite l'attuazione di iniziative territoriali e la creazione di appositi ambiti d'azione sinergica tra la Regione ed il Sistema Camerale pugliese, nell'ottica di favorire la riduzione degli oneri amministrativi e rappresentare un beneficio immediatamente rilevato dalle imprese e dai cittadini.</p> <p>La realizzazione di un simile contesto tecnologico strutturale potrebbe costituire la base per valutare la creazione futura di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una Piattaforma di Front Office unica regionale; - una Dashboard generale e settoriale per l'analisi evoluta del dato.
--------------------------------	--

Missione 032

"Servizi istituzionali e generali"

OBIETTIVO STRATEGICO: EFFICIENZA ED OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE

LINEA OPERATIVA

EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

**ANALISI DI SCENARIO E
OBIETTIVI**

Il costante controllo e mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario dell'Ente è imprescindibile per il raggiungimento dei propri obiettivi.

Per la Camera di Commercio di Bari tale ricorrenza è ancora più importante in considerazione della normativa che ha determinato la riduzione degli introiti del diritto annuale, oltre che la necessità di programmare azioni di contenimento della spesa pubblica.

La Camera è già impegnata ad un attento e accurato controllo della propria gestione con azioni e interventi che mirano a garantire l'equilibrio economico-finanziario della struttura, con l'obiettivo precipuo di riuscire a garantire, nel tempo, adeguate risorse per lo sviluppo del territorio di riferimento.

Rientrano tra queste anche le azioni volte al reperimento di altre forme di finanziamento da parte dell'Ente camerale, che dovrà essere il più possibile dirottato su attività di sostegno del territorio, con sinergie molto strette anche con il sistema associativo.

La razionalizzazione del patrimonio camerale è uno degli obiettivi più pregnanti da perseguire perché strettamente correlato alle risorse dell'Ente.

Il piano di razionalizzazione, già approvato dalla Giunta camerale con Deliberazione n. 8 del 13.03.2017, prevedeva, in particolare, l'attivazione della procedura di alienazione dell'immobile di proprietà camerale ubicato in Bari - Piazza Moro n. 33/A.

L'alienazione è stata perfezionata mediante stipula di atto pubblico di vendita in data 13.05.2024.

Sempre nell'ottica della razionalizzazione del patrimonio camerale, è stata avviata la procedura ad evidenza pubblica avente ad oggetto la concessione in locazione, a titolo oneroso, di alcuni spazi ubicati al 2° e 3 piano dell'immobile di proprietà camerale sito in Bari – Via Emanuele Mola n. 19 - da destinare allo svolgimento di attività didattico-formative espletate dagli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.), operanti nell'ambito del territorio di competenza della CCIAA di Bari.

All'esito della procedura, verranno stipulati contratti di locazione di durata pluriennale, con decorrenza dal 1° gennaio 2025, in grado di generare introiti utili per la copertura dei costi di mantenimento della struttura e per il conseguimento dei fini istituzionali.

La razionalizzazione dell'utilizzo degli immobili di proprietà camerale è altresì attuata attraverso una intensificazione dell'attività di concessione in uso, a titolo oneroso, delle sale presenti presso il Palazzo camerale – C.so Cavour n. 2 Bari, quali il Salone San Nicola, la Sala Ambrosi e la Sala Azzurra, per lo svolgimento di convegni, mostre, seminari, workshop, ecc.

La Camera di Commercio di Bari attua la propria azione sul territorio anche attraverso una rete di partecipazioni in enti e società ritenute utili ai settori di intervento. Anche su questa materia il legislatore è intervenuto in linea con gli obiettivi di razionalizzazione e efficientamento dei costi della Pubblica Amministrazione.

La necessità di razionalizzare e di mantenere le sole partecipazioni che, sulla base dei criteri normativi e delle valutazioni della Camera, risultano effettivamente strategiche e necessarie all'azione dell'Ente determina la necessità di un forte presidio sulla politica di gestione delle stesse, con un ruolo attivo e propositivo finalizzato alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ente.

Per quanto concerne l'assetto organizzativo, la sua revisione si è resa necessaria per tenere conto del Decreto MISE del 7 marzo 2019, con cui sono stati determinati e classificati i servizi che, dopo la riforma, il Sistema camerale è chiamato a fornire sull'intero territorio nazionale e sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali.

Tale revisione costituisce l'occasione per aggiornare i processi e le istruzioni operative esistenti, individuarne di nuove ed eliminare quelle ritenute

	<p>superflue, consolidare i processi di digitalizzazione e di dematerializzazione attraverso l'integrazione dei vari applicativi gestionali messi a disposizione da Infocamere, l'attivazione di nuovi e la misurazione della soddisfazione degli stakeholder tramite la rilevazione della Customer Satisfaction per il miglioramento dei servizi, da eseguire o su alcuni ambiti ritenuti più strategici come ad esempio il Registro Imprese, l'Agenda digitale, la risoluzione alternativa delle controversie e delle crisi, la digitalizzazione delle imprese.</p> <p>La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente va compiuta nell'ottica del mantenimento di adeguati livelli di efficienza della struttura e del miglioramento degli standard quanti - qualitativi dei servizi resi a cittadini e imprese, senza trascurare i fondamentali aspetti della correttezza e della conformità delle procedure alla legge ed ai principi generali di buona amministrazione.</p> <p>La particolare contingenza in cui si troverà ad operare la Camera nel 2025 richiede una effettiva riorganizzazione della struttura e l'adeguamento delle competenze e delle professionalità presenti all'interno dell'Ente e delle sue Aziende Speciali, nell'ottica di una forte integrazione tra i vari servizi offerti.</p> <p>Si proverà a ricercare modalità più efficaci per integrare le funzioni, per promuovere la collaborazione, il coordinamento e la comunicazione tra le diverse unità della struttura e tra questa e le sue Aziende Speciali, in modo che operino sinergicamente.</p> <p>La Camera di Commercio di Bari, in particolare, intende efficientare l'impiego delle risorse umane delle proprie Aziende Speciali, continuando ad assegnare parte delle stesse ad attività di supporto per l'erogazione dei servizi istituzionali e per la realizzazione delle iniziative finanziate con l'incremento del 20% del diritto annuale.</p> <p>La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente è stata realizzata nell'ottica del perseguimento dei seguenti obiettivi strategici, rispettando l'economicità della gestione e quindi cercando di ottimizzare le risorse di cui dispone la Camera per perseguire le sue finalità istituzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rimodulazione, in chiave collaborativa, del funzionamento della struttura per far fronte alla riduzione del diritto annuale; • Efficientamento dell'impiego delle risorse umane delle Aziende Speciali per l'erogazione dei servizi istituzionali e la realizzazione delle iniziative finanziate sia con l'incremento del 20% del diritto annuale sia con fondi propri <p>Ai sensi dell'art. 2, co. 5, della L. n. 580/1993 e s.m.i. le Camere di Commercio possono attribuire alle Aziende Speciali, in quanto Organismi strumentali dotati di soggettività tributaria, il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie.</p> <p>Il processo di riforma del Sistema camerale ha, in questi anni, impattato anche sulla struttura delle Aziende Speciali, per via della drastica riduzione delle risorse disponibili e per l'incertezza sui servizi assegnati dalla legge.</p> <p>L'Azienda Speciale BARI SVILUPPO è coinvolta negli obiettivi di incremento dell'efficienza propri dell'Ente. In tale ottica nel 2025 saranno privilegiati i programmi in grado di produrre redditività e saranno valorizzate le attività di supporto alle funzioni camerali che producono risparmi sulle spese di struttura insieme al concorso documentato all'ottenimento di risorse esterne a valere su progetti nazionali e comunitari.</p> <p>L'Azienda, nel prossimo anno continuerà, quindi, a svolgere progetti ed attività assegnati dalla Camera di Commercio in coerenza con le linee programmatiche approvate dal Consiglio camerale. In particolare, proseguirà l'attività di supporto agli Uffici camerali e ai progetti finanziati col 20% di incremento del diritto annuale.</p> <p>Nell'ambito delle attività di supporto agli Uffici camerali svolte dall'Azienda Speciale, si fa riferimento ai procedimenti operativi standardizzati, svolti anche con l'utilizzo di applicativi informatici per l'inserimento di dati già predisposti ed il supporto ad attività operative non strategiche di natura amministrativa.</p>
--	--

	<p>Restano, comunque, in capo alla Camera di Commercio le direttive in ordine all'organizzazione delle attività, l'individuazione e definizione di modifiche ed innovazioni procedurali, l'esercizio della discrezionalità amministrativa e tecnica nell'ambito dei procedimenti, l'esame, elaborazione, valutazione, verifica, riscontro e monitoraggio di dati e procedimenti e l'organizzazione e coordinamento delle funzioni di supporto.</p> <p>Le attività della Azienda Speciale SAMER - Laboratorio chimico-merceologico continueranno nel 2025 nell'ottica di supportare le produzioni agroalimentari del territorio.</p>
AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> -Sviluppare nuovi servizi da rendere alle imprese; -ottenere maggiori risorse e contributi da soggetti terzi da destinare alle attività promozionali soprattutto con riferimento ai fondi ed ai finanziamenti diretti e indiretti dell'Unione Europea; -incrementare l'effettivo pagamento del diritto annuale, migliorando le iniziative per l'incasso degli omessi e degli incompleti pagamenti attraverso iniziative di <i>voluntary disclosure</i> e <i>compliance</i> in collaborazione con le società del sistema, emettendo tempestivamente gli atti di accertamento ed i ruoli esattoriali e tenendo "pulito" il Registro Imprese; -attuare, per l'annualità di riferimento, il Programma triennale dei lavori pubblici e Programma biennale degli acquisti di beni e servizi; -ottimizzare la gestione degli immobili camerali affinché, a seguito dell'attuazione dei progetti di rinnovamento già previsti, siano rimodulati gli spazi necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali.
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> -Incremento delle risorse a disposizione per lo sviluppo del territorio. -Miglioramento dei dati su cui basare previsioni dell'incasso del diritto annuale. -Miglioramento dell'efficienza delle procedure di acquisizione delle risorse economiche e finanziarie dell'Ente e dei pagamenti. -Presidio sulle politiche delle società partecipate. - Promozione di una rapida e completa transizione verso l'utilizzo delle tecnologie digitali, in una strategia pubblica di inclusione digitale. -Facilitazione dell'accesso dei servizi da parte dell'utenza ed efficientamento dei processi interni; -implementazione delle funzionalità del Protocollo informatico.

LINEA OPERATIVA	
QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>In attuazione delle strategie europee sul digitale, l'AgID (Agenzia per l'Italia digitale) ha definito il <i>Piano triennale per l'informatica nella PA.</i></p> <p>Il sistema camerale, tramite Unioncamere, partecipa in prima linea alla sua attuazione, contribuendo al buon funzionamento dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità', dove sono ricomprese tutte le funzioni camerali.</p> <p>L'AgID definisce in tutto tredici 'ecosistemi digitali'. Ognuno è composto da diversi soggetti (pubblici e privati), piattaforme abilitanti e database e si caratterizza per la fornitura di specifici servizi all'utenza.</p> <p>Obiettivo dell'AgID è tendere sempre più verso una completa interoperabilità all'interno di ogni ecosistema digitale e degli ecosistemi tra loro.</p> <p>Nei prossimi anni, in stretta collaborazione con Unioncamere e Infocamere, la Camera di Commercio di Bari dovrà continuare a sviluppare e perfezionare quella parte dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità' che vede nel Registro imprese il suo nodo principale.</p> <p>A questo scopo, il primo impegno sarà proprio il miglioramento continuo del Registro: dall'usabilità delle piattaforme, alla massima qualità dei dati.</p> <p>Affinché l'ecosistema digitale funzioni in maniera ottimale, tuttavia, è necessario presidiare anche il fronte della semplificazione normativa.</p>

	<p>La Camera di Commercio, infatti, costituisce il terminale nel rapporto tra PA e imprese, ne conosce esigenze e difficoltà e possiede gli strumenti per identificare i nodi amministrativi e burocratici che ne complicano l'attività. Per questo motivo l'Ente può e deve farsi portavoce di proposte di revisione e semplificazione normativa che abbiano attinenza con l'agire camerale, in risposta alle istanze delle imprese, per migliorare il rapporto con loro.</p> <p>La forte spinta alla digitalizzazione non deve tuttavia far perdere il rapporto diretto con l'utente finale, ma integrarsi con esso e arricchirlo. È, infatti, ferma intenzione dell'Ente mettersi al servizio dell'utente non solo nella fase di offerta dei servizi digitali e di rilascio degli strumenti abilitanti (come lo Spid e la Firma digitale remota), ma anche svolgere il ruolo di tutor e accompagnatore per l'utilizzo.</p> <p>Essere una PA semplice e digitale significa, per la Camera di Commercio, curare innanzitutto la massima qualità e l'efficienza dell'ecosistema digitale costituito dall'interazione di Registro Imprese, Suap, Fascicolo Digitale e Cassetto dell'Imprenditore, che, peraltro, vanno a formare la base di dati che consente all'Ente di affermarsi anche come hub informativo del sistema economico. A questo si affianca il monitoraggio delle criticità normative e procedurali che ostacolano un'azione amministrativa snella e vicina alle imprese.</p> <p>Gli altri elementi costitutivi di questo ecosistema digitale sono il Suap, il Fascicolo digitale e il Cassetto dell'imprenditore, già oggi tutti presenti, ma non ancora al massimo delle loro potenzialità.</p> <p>Da vincere, infatti, c'è anche una grande sfida culturale: le Pubbliche Amministrazioni operano ancora troppo come fossero monadi separate, mentre la visione del futuro deve essere quella di un sistema unico e integrato, in linea con il PNRR.</p> <p>In particolare, da marzo 2023 il progetto per la "digitalizzazione degli sportelli SUAP & Sue" sta impegnando il Sistema Camerale in ragione dell'Accordo stipulato tra Unioncamere e il Dipartimento della Funzione Pubblica nell'ambito del PNRR.</p> <p>Il progetto si pone in continuità con l'impegno e la collaborazione assicurata dal sistema camerale con il portale impresainungiorno.gov.it.</p> <p>L'obiettivo principale del nuovo progetto è quello di incrementare la diffusione e la qualità delle piattaforme digitali utilizzate nell'ambito dell'ecosistema degli Sportelli Unici per le Attività Produttive dal livello attuale (disciplinato dalla norma del 2010) e quello ben più strutturato e performante che si è delineato con la pubblicazione del nuovo allegato Tecnico del D.P.R. 160/2010 e delle nuove Specifiche tecniche, disciplinato con il Decreto Interministeriale del 26 settembre 2023 (G.U. 25.11.2023) che individua le modalità telematiche per la comunicazione e il trasferimento dei dati tra il SUAP e tutti i soggetti coinvolti nel procedimento.</p> <p>Le nuove specifiche tecniche descrivono dettagliatamente le caratteristiche che tutte le piattaforme digitali SUAP, inclusa ovviamente la piattaforma "impresainungiorno.gov.it", dovranno rispettare per operare nella nuova architettura di interoperabilità.</p>
AZIONI	<p>Il Registro Imprese sarà oggetto di costante manutenzione, sia da un punto di vista di qualità dei dati (cancellazioni d'ufficio, permanenza dei requisiti, allineamento delle posizioni alle modifiche subentrate, monitoraggio dei flussi informativi tra Suap, RI e REA ecc.) sia da un punto di vista di innovazione tecnologica, che sarà volta a migliorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione: tramite il miglioramento del supporto all'utenza; - la diffusione del portale ATECO per consentire ad imprenditori e professionisti di trovare in modo semplice e veloce tutte le informazioni riguardanti le autorizzazioni amministrative necessarie per l'espletamento delle varie attività d'impresa; - lo svolgimento di appositi momenti formativi ed informativi; - la semplificazione, con l'obiettivo di rendere più semplice la predisposizione delle pratiche del Registro Imprese, del REA e del SUAP;

- l'efficienza dell'istruttoria mediante l'introduzione di percorsi guidati e meccanismi di precompilazione dei dati;

- il potenziamento dei controlli automatizzati sulla ricevibilità delle pratiche e la sperimentazione di innovazioni di processo volte a ridurre i controlli manuali sulle pratiche anche con l'implementazione di ulteriori adempimenti/modelli su cui sperimentare l'evasione veloce delle istanze;

- l'automazione con la sperimentazione di "machine learnig", al fine di velocizzare il controllo di congruenza atto-dati pratica.

L'Ente intende lavorare, inoltre, affinché l'agire in rete tra Pubbliche Amministrazioni diventi sempre più – grazie al fascicolo d'impresa – una realtà effettiva a vantaggio delle imprese.

Le azioni da svolgere in collaborazione con le altre amministrazioni coinvolte saranno orientate ai seguenti filoni:

- Implementazione di specifiche iniziative volte ad ampliare la platea dei Suap, in delega o convenzione, che utilizzino la piattaforma camerale presente sul portale nazionale "Impresa in un giorno" e prosecuzione dell'azione di promozione del "Servizio SUAP" offerto dalla Camera di Commercio ai Comuni interessati, allo scopo di sostituirsi alle amministrazioni comunali nella gestione concreta dei relativi flussi telematici;

- Attivazione di tavoli di lavoro con gli altri enti (SUAP, Vigili del fuoco, Prefettura, ASL, Sovrintendenza, Regione, ecc.) per risolvere concreti problemi burocratici segnalati dalle imprese;

- Introduzione di azioni volte a promuovere e facilitare l'alimentazione del Fascicolo Informatico d'impresa, in modo da creare una più forte integrazione tra Suap e Repertorio Economico Amministrativo (REA) gestito dalle Camere di commercio;

- Supporto ai Comuni in delega con il sistema camerale nelle fasi di migrazione verso il nuovo Sistema informatico degli Sportelli Unici e i SUAP nelle procedure di accreditamento che saranno definite dal MIMIT, assicurando il pieno rispetto degli obblighi di legge, la quale prevede che i SUAP e gli Enti Terzi devono dotarsi di sistemi informatici che implementano, rispettivamente, le componenti informatiche Front Office, Back Office e Back Office Enti terzi conformi alle specifiche tecniche.

Nel 2025 si prevede:

- implementazione di nuove modalità di assistenza alle imprese sui servizi digitali e sugli strumenti abilitanti (Spid, firma digitale remota...), ricorrendo all'occorrenza, alla dismissione e sostituzione delle attrezzature informatiche obsolete,

- maggiore interazione con il personale camerale, anche sulle tematiche relative agli strumenti digitali,

- maggiore informazione al pubblico sui servizi camerali,

- più ampio ricorso agli strumenti digitali, intesi sia come supporto alla "disintermediazione" e quindi all'autonomia nella presentazione di istanze/richieste e gestione delle pratiche *self-service*;

- riduzione delle pratiche arretrate del Registro Imprese e REA, anche facendo ricorso alla precisa definizione e consolidamento di modalità di organizzazione del lavoro,

- la realizzazione del Catalogo SSU, mediante il Sistema di accreditamento, che conterrà le anagrafiche dei SUAP e degli Enti Terzi accreditati ad operare nel SSU, Back Office SUAP e Back Office Enti Terzi:

Continuerà anche l'impegno nel recupero delle pratiche irregolari che sono sospese dall'ufficio ma non regolarizzate dagli intermediari. Su tali istanze, si tenterà, dapprima, ove possibile, di sanare le irregolarità con delle verifiche d'ufficio (accertando direttamente presso gli Enti competenti il possesso dei titoli che autorizzano l'esercizio dell'attività) e, in seguito, in caso di esiti negativi, all'adozione dei provvedimenti di rigetto da parte del Conservatore del Registro delle Imprese.

RISULTATI ATTESI	<p>Continuerà il lavoro di archiviazione ottica, con particolare riferimento ai “documenti storici” (ante gennaio 1994) presenti nell’archivio cartaceo.</p> <p>Con particolare riferimento ai regimi amministrativi per i quali la Camera è titolare della verifica dei requisiti morali e tecnico-professionali che abilitano all’esercizio dell’attività, continueranno le verifiche effettuate d’ufficio presso le altre PP.AA, sia a tappeto sia a campione, al fine di assicurare idonee garanzie di affidabilità agli operatori economici.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Semplificazione e sburocratizzazione dei processi. - Incremento dei servizi informatici a favore delle imprese. - Miglioramento della qualità, dell’efficienza e dell’economicità dei servizi camerali e della loro ottimale fruibilità per l’utenza. - Miglioramento qualitativo dell’archivio del registro imprese. - Maggiore efficienza nei procedimenti amministrativi. - Partecipazione attiva ai tavoli di lavoro interistituzionali. - Rispetto di tutti i requisiti richiesti dalla norma da parte del SUAP aderenti alla Piattaforma Nazionale impresainumgiorno.gov.it ai fini dell’utilizzo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici
-------------------------	---

<p style="text-align: center;">LINEA OPERATIVA</p> <p style="text-align: center;">SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE INTERNE</p>	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>Nel contesto di forte cambiamento che l’intero Paese sta vivendo, diventa fondamentale l’accrescimento delle competenze e della professionalità delle risorse umane quale fattore imprescindibile per la gestione efficace ed efficiente di una Pubblica Amministrazione.</p> <p>Qualsiasi organizzazione, che voglia rispondere con efficacia ed efficienza alle aspettative dei propri utenti, non può fare a meno di riconoscere l’importanza strategica dello Sviluppo delle Risorse Umane e dell’implementazione, quindi, di una vera e propria strategia HRD (<i>Human Resource Development</i>).</p> <p>La riforma del Sistema camerale e le iniziative intraprese dalla Camera richiedono anche, e soprattutto da parte del personale camerale, un impegno forte al cambiamento, alla capacità di sapersi ripensare e se necessario ricollocare all’interno della struttura con servizi nuovi e processi sempre più trasversali ed efficienti in grado di rispondere con efficacia alle sfide, alle esigenze e ai bisogni del sistema delle imprese.</p> <p>In tale ottica l’impegno e lo sviluppo delle risorse umane dovrà sempre più allinearsi a sistemi e criteri di incentivazione e di motivazione legati al riconoscimento del “merito”.</p> <p>In particolare, si rende necessario individuare le conoscenze, abilità e competenze trasversali su cui impostare piani formativi pluriennali.</p> <p>Il percorso è in parte già tracciato attraverso l’individuazione dei temi che riguardano la cultura del digitale, i fattori dell’innovazione organizzativa e la cultura della pianificazione, programmazione e controllo rispetto i nuovi scenari socioeconomici e nell’ottica di un’azione efficiente ed efficace della PA.</p> <p>La Camera, in tale ottica, ha attivato da subito percorsi formativi rivolti in generale a tutto il personale camerale in relazione alla digitalizzazione, all’informatica e alla acquisizione competenze specifiche e maggiormente professionalizzanti sulla transizione ecologica. Oltre a confermare l’investimento sulla formazione di taglio specialistico, sul versante dello sviluppo dell’organico attuale sarà proseguito il piano di formazione specifico incentrato sull’incremento delle cosiddette <i>soft skills</i> (ossia le abilità relazionali e le competenze personali quali l’autonomia, la flessibilità, la capacità di problem solving, l’attitudine al lavoro in team, la gestione dello stress, l’efficacia comunicativa ecc.) e sul potenziamento delle capacità concernenti le tecnologie digitali.</p> <p>AZIONI</p> <p>La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di:</p>

RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ percorsi di formazione mirati sui temi dell'innovazione della digitalizzazione e delle nuove funzioni così come definite dal Decreto di riforma 219/2016; ✓ continuità agli interventi/azioni proposti da Unioncamere a livello di sistema; ✓ rilevazione del Benessere organizzativo per il miglioramento della soddisfazione del personale. <p>-Professionalità maggiormente allineate alle esigenze attuali e future del sistema economico territoriale</p> <p>-Rafforzamento delle competenze del personale camerale.</p> <p>-Applicazione del nuovo sistema di misurazione e valutazione delle performance</p>
------------------	---

LINEA OPERATIVA	
COMUNICAZIONE, TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>Nell'ottica di una strategia di comunicazione esterna sempre più integrata, innovativa ed efficace a servizio delle imprese e degli stakeholder, nel 2025 si punterà a consolidare l'approccio multicanale avviato negli scorsi anni, potenziando la capacità di rappresentare contenuti e servizi differenziati per aree tematiche e favorendo la ricerca delle informazioni anche attraverso percorsi diversificati. Inoltre, sul versante della comunicazione istituzionale la Camera intende migliorare il posizionamento conseguito presso media e opinion leader su temi di analisi dei fenomeni socioeconomici. La conoscenza è un elemento fondamentale nel processo decisionale di consumatori ed imprese; non a caso esiste un filone di studi economici (c.d. economia dell'informazione) che analizza il modo in cui l'informazione influenza le attività e le decisioni degli operatori, e come i dati si diffondono e vengono utilizzati nel sistema economico. Molte imperfezioni dei mercati conseguono proprio dalla disponibilità di un'informazione non corretta e dalla presenza di asimmetrie informative. Il Sistema camerale amministra il più vasto e aggiornato patrimonio di informazioni pubbliche sulle imprese italiane. Grazie all'attività degli Uffici di studi e statistica le Camere di commercio hanno consolidato negli anni il proprio ruolo di osservatorio economico privilegiato sul territorio, operando anche quale organo del Sistema statistico nazionale (SISTAN). Non a caso la normativa di riferimento prevede l'attività degli osservatori economici camerali quale funzione istituzionale obbligatoria. Il sito della Camera di Bari viene costantemente aggiornato con studi e statistiche sui principali fenomeni macroeconomici riguardanti il nostro territorio. Nei prossimi anni l'attività verrà rafforzata, con l'obiettivo di divenire un vero e proprio "punto unico di accesso" a tutta l'informazione economica disponibile per le aziende. Non si può infatti sottovalutare la difficoltà che si può riscontrare nell'orientarsi all'interno del mare magnum di dati disponibili. Per questo serve una guida semplice ed intuitiva, che permetta di raggiungere ciò che serve in pochi click di mouse. Accanto all'informazione economica specialistica, l'Ente rafforzerà anche la comunicazione sull'insieme dei servizi realizzati per le imprese e cittadini i quali, ancora troppo spesso, non ne sono pienamente a conoscenza. Permane purtroppo un gap informativo che deve ancora essere del tutto colmato. Per questo un'efficace informazione deve portare all'attenzione di un pubblico quanto più vasto il valore aggiunto generato dai servizi della Camera e le modalità semplificate di accesso. A questo fine l'Ente intende dare avvio ad un nuovo piano di comunicazione nel quale coinvolgere i principali quotidiani locali così come alcune televisioni del territorio, con rubriche di informazione sulle attività della Camera. L'azione di comunicazione ha ovviamente necessità di tempo per poter dispiegare appieno i propri effetti. Contemporaneamente, continuerà l'attività tramite gli usuali canali istituzionali.</p>

	<p>Per quanto riguarda la trasparenza si osserva che essa costituisce uno dei pilastri della Pubblica Amministrazione.</p> <p>Il principio della trasparenza amministrativa rappresenta il diritto “per tutti i cittadini di avere accesso diretto all’intero patrimonio informativo delle pubbliche amministrazioni”, costituendo uno strumento fondamentale per alimentare il rapporto di fiducia tra pubblica amministrazione e cittadini e, al contempo, promuovere il principio di legalità e la prevenzione della corruzione. La trasparenza come attuazione del principio democratico è rappresentata dalla “accessibilità totale alle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni”, (art.1, co. 1 D. Lgs. 33/2013); inoltre la trasparenza è qualificata come “condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali”, oltre che espressione di quel “diritto ad una buona amministrazione” (art.1, co.2 D Lgs 33/2013) affermato nell’ art.41 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, che eleva appunto la buona amministrazione da principio a diritto. Nel perseguire l’obiettivo di rafforzare lo strumento della trasparenza, concepito come un vero e proprio diritto alla conoscibilità della azione amministrativa, il decreto legislativo n.33 del 14 Marzo 2013 riordina in un corpus normativo unitario gli obblighi di trasparenza e di pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni sanciti da numerose disposizioni vigenti. Tale concetto di trasparenza amministrativa, temperato con l’esigenza di un’adeguata tutela della riservatezza, prevede una standardizzazione della pubblicazione dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, la quale deve essere realizzata tempestivamente sul sito istituzionale della amministrazione in formato di tipo aperto e rielaborabile (art. 7), nell’ambito della apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente” (art. 9, co. 1), per un periodo di cinque anni e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti (art.8, co. 3). Infine, a tali obblighi di pubblicazione corrisponde, simmetricamente, il diritto di chiunque “di conoscerli, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli” (art. 3), fatto salvo l’obbligo “di citare la fonte e di rispettarne l’integrità” (art. 7), con accesso diretto ai siti, senza necessità di autenticazione ed identificazione (art. 2, co. 2)</p> <p>A tale proposito, pertanto, si precisa che l’Ente, dando corso alla massiccia formazione di aggiornamento in subiecta materia somministrata nel corso del 2024 a tutto il personale camerale, si propone di migliorare ulteriormente la completezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate dai responsabili dei Servizi anche attraverso il monitoraggio dell’ufficio del RPCT.</p> <p>Inoltre, si continuerà nel 2025 nella valutazione del "diverso livello di esposizione degli uffici" al rischio di corruzione unitamente all'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo nonché si proseguirà nell'attività di "mappatura dei rischi" secondo le peculiarità degli uffici al fine di individuare e opportunamente presidiare le attività maggiormente esposte a rischio in ossequio al Piano anticorruzione di riferimento dell’Ente. Gli uffici della Camera, pertanto, in tale ottica, miglioreranno le attività finalizzate alla prevenzione della corruzione ed alla adozione delle misure in tema di trasparenza.</p> <p>Per quanto attiene alla materia dell’antiriciclaggio l’Ente camerale si propone nel 2025 di continuare i lavori che hanno portato alla definizione di un "primo modello di gestione del rischio" (adozione di risk management), adottato poi all'interno dei Piani anticorruzione.</p> <p>Si continuerà, pertanto, affinando il modello di valutazione del rischio correlato al rischio tipico di specifiche attività camerali, proporzionato alle dimensioni organizzative ed operative dell’Ente, idoneo sia a valutare il livello di esposizione degli uffici al rischio unitamente all'indicazione delle misure necessarie a mitigarlo sia ad assicurare il riconoscimento da parte dei dipendenti delle fattispecie ritenute meritevoli di comunicazione alla UIF.</p>
AZIONI	Oltre a rilanciare l'organizzazione della "Giornata della trasparenza" intesa come occasione per condividere con gli stakeholders dell'Ente il Programma per

	<p>la trasparenza e l'integrità, così come definito ed articolato nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, inserendosi nell'ambito del percorso di formazione obbligatoria in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A. del personale dipendente, la Camera rinnova e rafforza per il 2025 il proprio impegno in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività monitoraggio e controllo in itinere sul corretto assolvimento degli obblighi assoggettati a pubblicazione obbligatoria; - implementazione della Sezione "Amministrazione trasparente" - analisi dei processi camerali considerati a maggiore rischio corruttivo ai fini dell'anticorruzione - verifica presidi antiriciclaggio con specifico riferimento a: 1) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione e concessione; 2) procedura di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi ai sensi del codice dei contratti pubblici; 3) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati. - formazione del personale sul tema
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - adeguamento ed aggiornamento delle pubblicazioni in materia di trasparenza - realizzazione della Giornata della Trasparenza - attività di formazione del personale - accrescimento del grado e della percezione della trasparenza anche attraverso strumenti rivolti agli utenti volti a promuovere una migliore conoscenza dei servizi e dei processi camerali. - monitoraggio adempimento degli obblighi di segnalazione delle operazioni "sospette" non solo attraverso l'affinamento e l'ulteriore articolazione degli indicatori di anomalia, ma anche mediante soluzioni organizzative che consentano una chiara individuazione ed allocazione delle responsabilità.

PROSPETTIVE DI RILANCIO DELL'ECONOMIA E DI RIFORMA DELLA GOVERNANCE EUROPEA ALLA LUCE DEI RAPPORTI LETTA E DRAGHI

Nel giugno del 2023 la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha commissionato a Mario Draghi un lavoro sul "Rilancio dell'economia europea", che si colloca in un quadro complessivo di analisi e programmazione le cui precedenti tappe sono state il Rapporto presentato da Enrico Letta sul Mercato unico europeo e la definizione dell'Agenda strategica 2024-2029.

Le motivazioni che hanno condotto la UE a richiedere tali approfondimenti hanno radici profonde, tra cui la sfida di adattare l'idea originaria del Mercato unico con l'evoluzione successiva (a partire dai vari allargamenti), l'incalzare del progresso tecnologico, le sfide ambientali e l'inedita situazione geopolitica.

Il panorama demografico ed economico globale è cambiato radicalmente negli ultimi tre decenni e la quota dell'UE nell'economia globale è diminuita in modo molto rilevante soprattutto a favore delle economie asiatiche.

Contrariamente alla tumultuosa avanzata osservata in altre aree geografiche, il tasso di natalità all'interno dell'Unione europea sta calando in modo allarmante, con 3,8 milioni di bambini nati nel 2022, rispetto ai 4,7 milioni di nascite registrate nel 2008.

Inoltre, anche senza considerare le economie asiatiche, il mercato unico dell'UE è in netto ritardo rispetto a quello statunitense.

Nel 1993 le due aree economiche avevano ancora dimensioni comparabili, ma oggi, mentre il PIL pro capite negli Stati Uniti è aumentato di quasi il 60% dal 1993 al 2022, in Europa l'aumento è stato inferiore al 30%.

In un quadro divenuto così complesso, la stessa integrazione dovrebbe divenire più ampia, inglobando settori che inizialmente erano stati deliberatamente tenuti fuori dal processo, in quanto considerati troppo strategici perché il loro funzionamento e la loro regolamentazione si estendessero oltre i confini nazionali quali finanza, comunicazioni digitali ed energia.

I mercati nazionali, infatti, nel nuovo contesto globale, rappresentano un freno alla crescita e all'innovazione in ambiti in cui la concorrenza mondiale e le considerazioni strategiche richiedono un rapido passaggio a una scala europea.

Torna quindi al centro del dibattito l'annosa questione della "forma di governo" dell'UE, che necessita di un "cambio di passo" verso una prospettiva federalista e maggioritaria, con il superamento del criterio unanimistico.

Tale cambiamento, però, necessita di una più consistente cessione di sovranità da parte dei singoli Paesi a favore della UE, a cui si oppongono i movimenti sovranisti in vorticoso ascesa nelle ultime consultazioni elettorali.

Nell'aprile 2024 Enrico Letta ha presentato – su mandato della Commissione europea - il suo "Piano sul Mercato unico europeo" dal titolo *"Much more than a market"*, in cui si evidenzia che il mercato unico è stato costruito su quattro libertà fondamentali: la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali.

Questi capisaldi hanno svolto un ruolo centrale nel rafforzare la concorrenza, promuovere la prosperità, cancellare le frontiere e plasmare un'identità europea unificata, facilitando un ambiente in cui le attività economiche e professionali potessero fiorire senza i vincoli dei confini nazionali.

Tuttavia, di fronte alle sfide e alle opportunità del XXI secolo, queste quattro libertà, pur essendo ancora cruciali, non risultano più sufficienti per sfruttare appieno il potenziale dell'Unione europea nel regno dell'innovazione globale e dell'economia basata sulla tecnologia.

Pertanto, Letta postula l'aggiunta di una quinta libertà che dovrebbe comprendere diversi settori, tra cui ricerca, innovazione, dati, conoscenza e istruzione.

Lo scopo è trasformare le conoscenze disperse e le disparità esistenti in opportunità unificate di crescita, innovazione e inclusione.

Un ambiente competitivo per la ricerca di frontiera e nuovi modelli di business che favoriscano gli investimenti nelle nuove tecnologie sono essenziali, infatti, per perseguire l'interesse pubblico e limitare la concentrazione del valore privato derivante dalla raccolta e dalla profilazione dei dati.

Pertanto, la quinta libertà non si limita a facilitare la circolazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione, ma implica l'inserimento dei motori di ricerca e dell'innovazione al centro del Mercato unico, promuovendo così un "ecosistema digitale" in cui la diffusione della conoscenza favorisca la vitalità economica e il progresso sociale e culturale.

In questo contesto, l'UE sarà più adatta a posizionarsi non solo come leader globale nella definizione di standard etici per l'innovazione e la diffusione della conoscenza tecnologica, ma anche come creatore e artefice di nuove tecnologie - e dei loro modelli evolutivi - sviluppate e utilizzate nel rispetto della libertà, della privacy, della sicurezza e a beneficio dei più.

Il risultato sarà uno spazio europeo della ricerca più innovativo, inclusivo, competitivo e dinamico, che porterà progressi a beneficio dell'intero continente.

La quinta libertà ha un fondamento imprescindibile: la mobilità, senza soluzione di continuità, dei ricercatori all'interno dell'Unione europea.

Questa mobilità è essenziale per lo sviluppo di una comunità scientifica altamente qualificata e connessa a livello globale.

Un pilastro fondamentale della quinta libertà, inoltre, è il potenziamento delle infrastrutture europee di ricerca, con la facilitazione all'accesso a laboratori, banche dati, piattaforme digitali e attrezzature all'avanguardia, in modo tale da mettere la nostra comunità scientifica nelle condizioni di affrontare sfide complesse e multidisciplinari, fondamentali per il nostro futuro collettivo.

Questo ecosistema interconnesso trascende le singole Istituzioni o nazioni.

L'UE dovrebbe quindi porre al centro delle sue cure il completamento di una rete condivisa di risorse computazionali e supercomputer per consentire ai ricercatori e alle imprese - che soddisfino i requisiti allineati con gli interessi pubblici - di accedere a dati e capacità critiche di calcolo ad alte prestazioni.

Tale rete faciliterebbe le scoperte in diversi settori, garantendo la competitività dell'Europa nel panorama globale e rafforzerebbe la posizione dell'UE come *hub leader* per l'innovazione dell'Intelligenza Artificiale, creando un ambiente attraente per i ricercatori, le startup e le aziende consolidate.

Anche lo Spazio europeo dell'istruzione - che promuove la collaborazione tra gli Stati membri dell'Unione europea per costruire sistemi nazionali di istruzione e formazione più resistenti e inclusivi - è una dimensione cruciale della quinta libertà.

Nonostante i notevoli sforzi compiuti e il successo del programma Erasmus+ nel promuovere gli scambi culturali e rafforzare la comunità europea, infatti, sono ancora troppo pochi gli europei che hanno l'opportunità di studiare in altri Paesi dell'UE o di combinare le offerte di diverse università in un programma comune.

Per dare ulteriore impulso alla mobilità transnazionale per l'apprendimento, la Commissione europea ha proposto un progetto di laurea europea, che è una pietra miliare nella realizzazione della quinta libertà.

Fondamentale – secondo il Rapporto Letta - è anche l'obiettivo di rafforzare l'integrazione finanziaria all'interno del mercato unico, sviluppando un'Unione del Risparmio e degli Investimenti nel quadro del Mercato Unico.

Ciò si rende quanto mai necessario, in quanto, nonostante sia una delle principali potenze economiche del mondo, la quota dell'UE nelle attività del mercato mondiale dei capitali - tra cui l'emissione di azioni, la capitalizzazione totale del mercato e l'emissione di obbligazioni societarie - non è proporzionale al suo PIL.

Questa discrepanza evidenzia la necessità critica di un mercato finanziario europeo più integrato e solido, in grado di convogliare i risparmi verso le esigenze di investimento, il che è essenziale per sfruttare appieno il potenziale delle capacità economiche dell'UE e sostenere la sua posizione di potenza economica mondiale di primo piano.

L'Unione ospita, del resto, ben 33.000 miliardi di euro di risparmi privati, prevalentemente detenuti in conti correnti (34,1%).

Questa ricchezza, tuttavia, non viene sfruttata appieno per soddisfare le esigenze strategiche dell'UE, anzi si registra una tendenza preoccupante, che è il dirottamento annuale delle risorse europee verso l'economia americana e i gestori patrimoniali statunitensi.

Questo fenomeno sottolinea una significativa inefficienza nell'utilizzo dei risparmi dell'UE che, se reindirizzati efficacemente all'interno delle proprie economie, potrebbero contribuire in modo sostanziale al raggiungimento dei suoi obiettivi strategici.

Per rimediare, è urgente, quindi, sviluppare un mercato finanziario unico attraente ed efficiente all'interno dell'UE.

Solo un'Unione del Risparmio e degli Investimenti ben funzionante, infatti, potrebbe mantenere vasti bacini di risparmio privato all'interno dell'Europa e rendere anche più attraenti gli investimenti nel continente sia per i residenti dell'UE che per gli investitori stranieri.

Negli ultimi anni, i tentativi di affrontare questo tema sono ruotati attorno al tanto discusso progetto della Capital Market Union. Lanciato nel 2015 e rinnovato con il Piano d'azione 2020.

Il progetto rappresenta un significativo passo avanti verso l'integrazione dei mercati dei capitali, ma non è riuscito a tradursi in risultati concreti e tangibili sul campo, soprattutto a causa dell'assenza di una forte mobilitazione politica.

Dovrà essere chiaro, inoltre, che l'integrazione finanziaria all'interno del mercato unico non serve solo al settore finanziario in sé, ma è fondamentale per sostenere obiettivi comuni che altrimenti sarebbero irraggiungibili, come la transizione ecologica e digitale e lo sviluppo dell'Unione del risparmio e degli investimenti.

Un ulteriore ambito in cui – sempre secondo il Rapporto Letta – deve indirizzarsi a grandi passi il nuovo Mercato unico è quello dell'energia, che non era uno dei settori in prima linea quando il progetto del Mercato unico è stato lanciato nel 1992, ma oggi lo è diventato, specie dopo la gravità senza precedenti della crisi conseguente alla brusca interruzione dell'afflusso di gas e petrolio russi a partire dal febbraio 2022.

Nessun singolo Stato membro dell'UE può competere con gli Stati Uniti sui prezzi del gas o del petrolio, o trattare efficacemente con questi ultimi in quanto maggiori produttori mondiali di combustibili fossili, ma l'UE nel suo complesso dispone di un mercato energetico su scala continentale unito da un quadro normativo moderno e sofisticato che non ha eguali al mondo.

Senza mettere in discussione il diritto di ciascuno Stato membro di scegliere il proprio mix energetico, un passo decisivo verso l'integrazione del mercato e un'azione comune possono garantire un sistema energetico più sicuro, accessibile e sostenibile al servizio di una base industriale moderna e dare alla UE un potere contrattuale verso i Paesi fornitori di cui i singoli Stati che la compongono non possono disporre.

In piena continuità con il Rapporto Letta, Draghi ha presentato il suo coraggioso e innovativo Piano sul rilancio dell'economia europea nel luglio del 2024 ad elezioni europee avvenute.

Punto di partenza della sua analisi è di puntare non tanto su quella che l'economista Paul Krugman definiva “pericolosa ossessione” per la competitività, cioè il tentativo – nel breve periodo - di migliorare la propria posizione relativa rispetto agli altri protagonisti del mercato, quanto piuttosto sulla produttività e la crescita a lungo termine.

Nel presentare il suo Rapporto, Draghi evidenzia, infatti, come l'Europa – spinta dal miraggio della competitività - abbia portato avanti una strategia deliberata volta esclusivamente a ridurre i costi

e la spesa pubblica e a contenere il debito e il deficit, combinando ciò con una politica monetaria restrittiva, il cui esito è stato solo quello di indebolire la domanda interna e minare il modello sociale. L'errore è stato, dunque, quello di rinunciare a una politica comune in settori chiave come l'energia, la finanza o la difesa e di non prestare sufficiente attenzione alla nostra posizione all'estero come una seria questione politica.

Dice Draghi: "in un ambiente internazionale favorevole, abbiamo confidato sulla parità di condizioni globale e su un ordine internazionale basato su regole liberal-liberiste, aspettandoci che gli altri facessero lo stesso. Ma ora il mondo sta cambiando rapidamente e ci ha colto di sorpresa. Altre potenze non rispettano più le regole del libero mercato e stanno elaborando attivamente politiche per migliorare il loro posizionamento sul mercato mediante massicci interventi di spesa pubblica al fine, nella migliore delle ipotesi, di reindirizzare gli investimenti verso le loro economie a scapito delle nostre; e, nel peggiore dei casi, di renderci permanentemente dipendenti da loro".

Basti pensare ai massicci interventi di sostegno pubblico alle tecnologie verdi e avanzate in Cina o all'utilizzo, da parte degli Stati Uniti, di una politica industriale su larga scala per attrarre capacità manifatturiere nazionali di alto valore all'interno dei propri confini - compresa quella delle aziende europee - con il contestuale ricorso al protezionismo per escludere i concorrenti dai loro mercati, o all'evidente dispiegamento del potere geopolitico cinese e statunitense al fine di riorientare e proteggere le catene di approvvigionamento che li riguardano.

Nonostante una serie di iniziative positive in corso, manca ancora una strategia generale europea a difesa e sostegno dell'economia che faccia leva non solo sulla politica monetaria, ma anche sulla politica fiscale e sul debito comune, sul modello di quanto avvenuto con il Next Generation EU a seguito della pandemia.

Oggi, inoltre, investiamo meno in tecnologie digitali e avanzate rispetto a Stati Uniti e Cina e anche per la difesa, e abbiamo solo quattro attori tecnologici europei globali tra i primi 50 a livello mondiale.

Manca una strategia su come proteggere le nostre industrie tradizionali da un terreno di gioco globale ineguale causato da asimmetrie nelle normative, nei sussidi e nelle politiche commerciali.

Un esempio calzante è rappresentato dalle industrie ad alta intensità energetica.

In altre aree (come la Cina), tali industrie non solo devono far fronte a costi energetici più bassi, ma devono anche far fronte a un minore onere normativo e, in alcuni casi, ricevono massicci sussidi che minacciano direttamente la capacità delle aziende europee di competere.

Senza azioni politiche strategicamente progettate e coordinate, è logico che alcune delle nostre industrie ridurranno la capacità produttiva o si trasferiranno al di fuori dell'UE.

Ci manca, dunque, una strategia per garantire di avere le risorse e gli input di cui abbiamo bisogno per realizzare le nostre ambizioni senza aumentare le nostre dipendenze.

Abbiamo un'agenda climatica importante in Europa e obiettivi ambiziosi per i veicoli elettrici, ma per il modo in cui i nostri concorrenti controllano molte delle risorse di cui abbiamo bisogno, tale Agenda deve essere combinata con un piano per proteggere la nostra catena di approvvigionamento, dai minerali critici alle batterie al litio, fino ai gasdotti e condotti petroliferi.

Per questo Draghi prosegue: "abbiamo bisogno di una Ue adatta al mondo di oggi e di domani. E quindi quello che propongo nella relazione che il presidente della Commissione mi ha chiesto di preparare è un cambiamento radicale, perché è ciò di cui abbiamo bisogno. In definitiva,

dovremo realizzare la trasformazione dell'intera economia europea. Dobbiamo poter contare su sistemi energetici decarbonizzati e indipendenti; un sistema di difesa integrato e adeguato; una manifattura nei settori più innovativi in rapida crescita; e una posizione di leadership nel deep-tech e nel digitale”.

Ogni settore richiede riforme e strumenti specifici. Tuttavia, nell'analisi di Draghi emergono tre filoni fondamentali per gli interventi politici:

1) generare “scala”. I nostri principali concorrenti, infatti, stanno approfittando del fatto di essere economie di dimensioni continentali per generare economie di scala, aumentare gli investimenti e conquistare quote di mercato. In Europa potremmo avere lo stesso vantaggio in termini di dimensioni, ma la frammentazione ci frena. Nel settore della difesa, ad esempio, la mancanza di scala sta ostacolando lo sviluppo della capacità industriale europea; un problema riconosciuto nella recente strategia europea per l'industria della difesa. I primi cinque operatori negli Stati Uniti rappresentano l'80 per cento del suo mercato più ampio, mentre in Europa ne costituiscono il 45 per cento. Questa differenza deriva in gran parte dal fatto che la spesa per la difesa dell'UE è frammentata. I governi non appaltano molto insieme - gli appalti collaborativi rappresentano meno del 20 per cento della spesa - e non si concentrano abbastanza sul nostro mercato: quasi l'80 per cento degli appalti per la difesa negli ultimi due anni proviene da paesi extra-Ue.

Per soddisfare le nuove esigenze di difesa e sicurezza, dobbiamo intensificare gli appalti congiunti, aumentare il coordinamento della nostra spesa e l'interoperabilità delle nostre attrezzature e ridurre sostanzialmente le nostre dipendenze internazionali.

Un altro ambito in cui non stiamo sfruttando la scala è quello delle telecomunicazioni. Abbiamo un mercato di circa 450 milioni di consumatori nell'Ue, ma gli investimenti pro-capite sono la metà di quelli degli Stati Uniti e siamo in ritardo nella diffusione del 5G e della fibra. Uno dei motivi di questo divario è che in Europa abbiamo 34 gruppi di reti mobili - e questa è una stima prudente, in realtà ne abbiamo molti di più - che spesso operano su scala nazionale, contro tre negli Stati Uniti e quattro in Cina. Per produrre maggiori investimenti, dobbiamo razionalizzare e armonizzare ulteriormente le normative sulle telecomunicazioni tra gli Stati membri.

La scala è essenziale, poi, anche per lo sviluppo di farmaci nuovi e innovativi, attraverso la standardizzazione dei dati dei pazienti dell'UE e l'uso dell'intelligenza artificiale, che ha bisogno di tutta questa ricchezza di dati di cui disponiamo, se solo potessero essere standardizzati. In Europa siamo tradizionalmente molto forti nella ricerca, ma non riusciamo a portare l'innovazione sul mercato e a migliorarlo. Potremmo affrontare questo ostacolo, tra le altre cose, rivedendo l'attuale regolamentazione prudenziale sui prestiti bancari e istituendo un nuovo regime normativo comune per le start-up nel settore tecnologico.

2) la fornitura di beni pubblici. Il secondo ambito di intervento riguarda la fornitura di beni pubblici. A questo proposito dice Draghi: “laddove ci sono investimenti da cui tutti beneficiamo, ma che nessun paese può portare a termine da solo, abbiamo validi motivi per agire insieme, altrimenti non forniremo risultati adeguati rispetto alle nostre esigenze: non forniremo risultati soddisfacenti in termini di clima, ad esempio nella difesa, e anche in altri settori”. Nell'economia europea esistono diversi punti di strozzatura in cui la mancanza di coordinamento fa sì che gli investimenti siano inefficienti. Le reti energetiche, e in particolare le interconnessioni, ne sono un esempio. Si tratta di un chiaro bene pubblico, poiché un mercato energetico integrato

ridurrebbe i costi energetici per le nostre aziende e ci renderebbe più resilienti di fronte alle crisi future - un obiettivo che la Commissione sta perseguendo nel contesto di REPowerEU. Ma le interconnessioni richiedono decisioni sulla pianificazione, sul finanziamento, sull'approvvigionamento di materiali e sulla governance che sono difficili da coordinare - e quindi non saremo in grado di costruire una vera Unione dell'energia se non raggiungiamo un approccio comune.

Un altro esempio è la nostra infrastruttura di supercalcolo. L'Ue dispone di una rete pubblica di computer ad alte prestazioni (HPC) di livello mondiale, ma le ricadute sul settore privato sono attualmente molto, molto limitate. Questa rete potrebbe essere utilizzata dal settore privato - ad esempio da startup di intelligenza artificiale e PMI - e in cambio, i benefici finanziari ricevuti potrebbero essere reinvestiti per aggiornare gli HPC e sostenere l'espansione del cloud nell'Ue. Una volta identificati questi beni pubblici, dobbiamo anche darci i mezzi per finanziarli. E qui Draghi precisa: "il settore pubblico ha un ruolo importante da svolgere, e ho già parlato in precedenza di come possiamo utilizzare meglio la capacità di prestito congiunta dell'Ue, soprattutto in settori - come la difesa - in cui la spesa frammentata riduce la nostra efficacia complessiva". Ma la maggior parte del gap di investimenti dovrà essere coperto da investimenti privati. L'Ue dispone di risparmi privati molto elevati, ma sono per lo più incanalati nei depositi bancari e non finiscono per finanziare la crescita come potrebbero in un mercato dei capitali più ampio. Questo è il motivo per cui il progresso dell'Unione dei mercati dei capitali (UMC) è una parte indispensabile della strategia complessiva per la competitività.

3) la fornitura di risorse e input essenziali.

Il terzo filo conduttore è garantire la fornitura di risorse e input essenziali. Se vogliamo realizzare le nostre ambizioni climatiche senza aumentare la nostra dipendenza dai Paesi su cui non possiamo più fare affidamento, abbiamo bisogno di una strategia globale che copra tutte le fasi della catena di approvvigionamento minerale fondamentale. Attualmente stiamo in gran parte lasciando questo spazio agli attori privati, mentre altri Governi guidano direttamente o coordinano fortemente l'intera catena. Abbiamo bisogno di una politica economica estera che offra lo stesso risultato alla nostra economia. La Commissione ha già avviato questo processo con la legge sulle materie prime critiche, ma abbiamo bisogno di misure complementari per rendere i nostri obiettivi più tangibili. Ad esempio, potremmo prevedere una piattaforma europea dedicata ai minerali critici, principalmente per gli appalti congiunti, la sicurezza dell'approvvigionamento diversificato, la messa in comune, il finanziamento e lo stoccaggio".

Un altro input cruciale che dobbiamo garantire è la nostra offerta di lavoratori qualificati. Nell'UE, tre quarti delle aziende segnalano difficoltà nel reclutare dipendenti con le giuste competenze, mentre 28 occupazioni che rappresentano il 14% della nostra forza lavoro sono attualmente identificate come caratterizzate da carenza di manodopera. Con le società che invecchiano e gli atteggiamenti meno favorevoli nei confronti dell'immigrazione, avremo bisogno di trovare queste competenze internamente. Molteplici parti interessate dovranno lavorare insieme per garantire la pertinenza delle competenze e definire percorsi flessibili di miglioramento delle competenze. Uno degli attori più importanti in questo senso sono le parti sociali. L'Europa farà affidamento su di esse per contribuire ad adattare il nostro mercato del lavoro all'era digitale e dare maggiore potere ai lavoratori.

Questi tre filoni ci impongono di riflettere profondamente su come ci organizziamo, cosa vogliamo fare insieme e cosa vogliamo mantenere a livello nazionale. Auspica Draghi: “Per garantire la coerenza tra i diversi strumenti politici, dovremmo essere in grado di sviluppare ora un nuovo strumento strategico per il coordinamento delle politiche economiche. E se dovessimo scoprire che ciò non è fattibile, in casi specifici, dovremmo essere pronti a considerare di procedere con un sottoinsieme di Stati membri. Ad esempio, una cooperazione rafforzata potrebbe essere una via da seguire per mobilitare gli investimenti. Ma di norma, credo che la coesione politica della nostra Unione richieda che agiamo insieme - possibilmente sempre. E dobbiamo essere consapevoli che la stessa coesione politica è oggi minacciata dai cambiamenti nel resto del mondo. Ripristinare la nostra competitività non è qualcosa che possiamo raggiungere da soli, o solo battendoci a vicenda. Ci impone di agire come Unione europea in un modo mai fatto prima. I nostri concorrenti ci stanno precedendo perché possono agire come un unico Paese con un’unica strategia e allineare dietro di essa tutti gli strumenti e le politiche necessarie. Se vogliamo eguagliarli, avremo bisogno di un rinnovato partenariato tra gli Stati membri - una ridefinizione della nostra Unione che non sia meno ambiziosa di quella che fecero i padri fondatori 70 anni fa con la creazione della Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio”.

Sono tre le aree di intervento concrete a tal fine individuate da Draghi:

- 1) l’high tech e le tecnologie avanzate, in cui l’Europa deve riorientare profondamente i suoi sforzi collettivi per colmare il divario di innovazione con gli Stati Uniti e la Cina;
- 2) la decarbonizzazione e la transizione ecologica sia nelle forniture energetiche che nei trasporti;
- 3) la sicurezza e difesa comune contro le minacce esterne alla UE, con l’obiettivo di acquisire autonomia dall’“ombrello militare” americano, che potrebbe ridursi di molto nel breve e medio periodo, specie in caso di vittoria repubblicana nelle imminenti elezioni statunitensi.

Per ciascuna di queste aree, il Rapporto disegna un quadro molto lucido, ma anche estremamente ambizioso, che si basa su di una considerazione fondamentale: l’Europa non parte da zero in nessuno di questi tre ambiti e tuttavia i risultati sono ad oggi al di sotto di quelli che si potrebbero ottenere se agissimo come comunità.

Tre sono gli ostacoli che vengono individuati, tutti – a ben vedere – riassumibili nell’idea che l’Europa non è ancora “comunità”. Si legge, infatti, nel Rapporto: “in primo luogo, all’Europa manca la concentrazione. Articoliamo obiettivi comuni, ma non li sosteniamo definendo priorità chiare o dando seguito ad azioni politiche congiunte”. A ciò si aggiunge che “abbiamo una grande capacità di spesa collettiva, ma la diluiamo in molteplici strumenti nazionali e comunitari”. Da ultimo, “l’Europa non si coordina dove è importante”.

Ciò significa che mentre le strategie industriali degli Stati Uniti e della Cina combinano molteplici linee di intervento, che vanno dalle politiche fiscali per incoraggiare la produzione nazionale, alle politiche commerciali per penalizzare i comportamenti anticoncorrenziali, alle politiche economiche estere per garantire le catene di approvvigionamento, nel contesto dell’Unione europea non riusciamo ancora a collegare la varie politiche, perché non è ancora sufficiente il grado di coordinamento tra il livello nazionale e quello comunitario.

In altri termini, serve più Europa. O meglio, come è scritto nel Rapporto stesso, “in molte aree, l’UE può ottenere molto compiendo un gran numero di passi più piccoli, ma in modo coordinato e allineando tutte le politiche all’obiettivo comune. In altre aree, è necessario un piccolo numero di

passi più grandi –delegando livello europeo compiti che possono essere svolti solo lì. In altre aree ancora, l'UE dovrebbe fare un passo indietro, applicando il principio di sussidiarietà in modo più rigoroso e riducendo l'onere normativo che impone alle aziende europee”.

Dunque, serve più Europa negli obiettivi e nella visione comune, ma meno Europa negli obblighi e nei vincoli.

È una prospettiva chiaramente liberista, quella sottesa al Rapporto, che però si accompagna a due ulteriori questioni fondamentali, una legata al tema dei finanziamenti e un'altra ai problemi della governance.

Sugli investimenti, il Rapporto Draghi non lascia dubbi: “per digitalizzare e decarbonizzare l'economia e aumentare la capacità di difesa dell'UE, il tasso di investimento totale in rapporto al PIL dovrà aumentare di circa 5 punti percentuali del PIL dell'UE all'anno, fino a raggiungere i livelli registrati negli anni '60 e '70”. È lo stesso Rapporto che ricorda come gli investimenti aggiuntivi forniti dal Piano Marshall nel 1948-51 ammontavano annualmente a circa l'1-2% del PIL dei Paesi beneficiari: dobbiamo più che raddoppiare quella cifra. E poiché i privati non saranno in grado di garantire questo livelli di investimenti, occorrerà fare debito comune, superando tutte le resistenze dei c.d. “Paesi frugali” a cui abbiamo già assistito in occasione del Next Generation EU.

Anche sulla governance, la ricetta è al contempo semplice e politicamente complicatissima.

Dice Draghi: “per andare avanti, l'Europa deve agire come Unione in un modo mai visto prima, basandosi su un rinnovato partenariato europeo tra gli Stati membri. Sarà necessario riorientare il lavoro dell'UE sulle questioni più urgenti, garantire un coordinamento efficiente delle politiche per il raggiungimento di obiettivi comuni e utilizzare le procedure di governance esistenti in un modo nuovo per consentire agli Stati membri che lo desiderano di agire più rapidamente”; il che significa superare il criterio dell'unanimità e andare, se necessario, nella direzione di un'Europa a più velocità.

Tutto questo, preservando l'inclusione sociale e l'approccio solidaristico del modello sociale che caratterizza il progetto europeo fin dalla sua nascita.

Al termine della sua comunicazione, senza mezzi termini, Draghi ha affermato: “per chiudere vorrei dirvi una cosa: se non si fanno queste riforme, se non si interviene seguendo questa direzione, l'Europa è finita. Lo ripeto: è finita. Ve lo dico perché questo è il mio incubo più frequente”.

Ci auguriamo che non vada così.